Una gara fra i lettori: 50.000 lire di premi

il TRAVASO

10 lire
14 giugno 1946
Anno 47
N. 1

Roma
V. Milano
70
Tel. 43.141

Italia, Italia di dolore ostello... ... se avessi meno cuore e più cervello!

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

IL CAPPELLINO NUOVO

L' ITALIA — Chi dice che mi sta bene, chi dice che mi sta male... e al vestito non si pensa ancora nessuno.

2 PAROLE CI VOGLIONO

Questo è...

... *semplicemente un giornale umoristico.*

I lettori apprezzeranno tanta sincerità, in un momento nel quale i periodici del genere si autodefiniscono antigiornale, controgiornale, supergiornale; e si proclamano demolitori, distruggitori, spappolatori, rulli compressori e tritatutto.

Forse con eccessivo candore, i «travasatori» dichiarano che loro unico scopo è quello di procurare l'onesto svago di una lettura arguta, maliziosa, spesso caustica, ma sempre garbata e serena.

Per esempio, noi non pensiamo menomamente di cambiare l' i n c linazione dell'asse terrestre, la natura dell'uomo e il prezzo delle patate. Sappiamo, perchè abbiamo fatto le elementari, che il mondo è storto, abbiamo imparato per esperienza che l'uomo è generalmente un porco e un buffone, riscontriamo, quando accompagnamo nostra moglie (oh, i tempi!) a fare la spesa, che il prezzo delle patate è scandaloso. Ebbene, ci ridiamo sopra. Tanto, a che servirebbe prendersela?

Ridiamo, rideremo; e ridendo diremo il fatto suo ad ogni responsabile di porcherie, buffonate, prepotenze, vassallate e fesserie, non per altro che per mettere in guardia il prossimo e poi perchè — inchiodandola in berlina — qualche stortura, se non proprio quella dell'asse terrestre, si può a volte correggere e, a riuscirvi, è una bella soddisfazione!

Inoltre, noi non abbiamo in programma di accoppare qualcuno (complimento che oggi è all'ordine del giorno fra nemici e, più ancora, fra amici) sia perchè ammazzare la gente, fisicamente o moralmente, ci sembra poco corretto, sia perchè, intendendo rimanere assolutamente al di fuori di tutti i partiti e di tutte le prevenzioni, non abbiamo avversari che odiamo. E coloro che prenderemo per il bavero, perchè ce ne offriranno l'occasione, possono star sicuri che non troveranno in noi nè maggior astio nè maggiore indulgenza per appartenere ad un partito o ad un altro, o per essere biondi o bruni, miliardari o nullatenenti: IL TRAVASO SARA' UGUALE PER TUTTI ed in ciò si distinguerà dalla legge.

Il programma non è nuovo per me: lo seguii con risultati invidiatissimi alla direzione di questo giornale, che, successivamente alla mia uscita, ammainava la bandiera cianchettiniana e cancellava dalla testata il fatidico motto: «ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!».

A proposito di quest'accidenti e della sua origine, è necessaria una rievocazione.

Non tutti coloro che vedono in testata quell'ometto col cappello duro, sanno chi sia e che voglia. Anni addietro, chiunque lo avrebbe riconosciuto per Tito Livio Cianchettini, ma da venti anni l'effigie del «sofo» è scomparsa dalla circolazione e gli attuali ventenni, venticinquenni, trentenni è gran che se l'hanno sentito nominare, dai meno giovani. Cianchettini era un disperato originale che scriveva, componeva e andava a vendere per le strade, da sè, un foglietto grande un palmo, con un titolo bizzarro: «Il Travaso di idee dalla propria recipiente testa all'altrui recipiente testa», nel quale ripeteva in molte forme la medesima invettiva: ACCIDENTI AI CAPEZZATORI! «ossia ai tiranni d'ogni risma», che vogliono mettere la «capezza» ai sottoposti: dal capo dello Stato al capo ufficio.

Morì nel 1900 e nello stesso anno Carlo Montani fondava IL TRAVASO DELLE IDEE.

Alla dittatura fascista quella parola «capezzatori» sinonimo inequivocabile di «gerarchi» e i relativi accidenti, davano un fastidio d'inferno e, volenti o nolenti, bisognò togliere la scritta dal cartello che il filosofo imbracciava come uno scudo. Poco più tardi, l'immagine di Tito Livio apparve accanto al titolo senza la testa, particolare anatomico divenuto ormai superfluo.

Poi, più tardi, il «Travaso» abolì addirittura il pupazzo del suo patrono e Tito Livio fu dimenticato dai più.

Intorno a me sono ora pochi degli antichi «travasatori», primo fra tutti l'ottimo anarchico Trionfi, che da due decenni attendeva con la stessa ansia il ritorno di Cianchettini e quello della libertà; alcuni assi della satira, affermatisi in altri giornali e una schiera di giovanissimi, fra cui Furio Scarpelli, figlio non degenere, che farà rivivere nel «Travaso» il nitido segno e la gloriosa firma dell'indimenticabile Filiberto.

1946

Moltissimi erano gli amici del «Travaso» e molti di essi conservano sicuramente il loro affetto. Altrettanti e di più ci lusinghiamo di procurarcene

CHI CI VUOL BENE CI SEGUA.

CHI CI VUOL MALE... CI PRECEDA.

Ad ogni passo, avremo, così, la soddisfazione di assestargli un garbatissimo, ma ben collocato calcio nel sedere.

GUASTA

BOTTA E RISBOTTA

Iniziamo la prima puntata di «Sbotta e Risbotta», trasmissione offerta dal grande 'alzaturificio «Stivale Italico» e dalla ditta «Lacella».

Son di molto lieto nel vedere quel ch'ho dinanzi, ovverosia un numeroso pubblico 'omposto di baldi giovani, di belle e, speriamo intelligenti, signore e signorine, nonchè di parecchi bischeri.

'Omincerò con tre domandine facili facili. Venga lei. Si, proprio lei che siede alla estrema sinistra della seconda fila con quella sgargiante cravatta rossa. Prego, si avvicini al microfono. Ecco la prima domanda. Qual'è la capitale della Jugoslavia?

Silenzio in platea! Non suggeriscano.

— La capitale della Jugoslavia è Udine.

— Bene. Passiamo alla seconda domanda. A chi la Venezia Giulia?

— A Tito.

— Non c'è male. Ancora una domanda. Se mi risponde con la stessa improntitudine le assegnerò un magnifico premio. Sentiamo. Dove sbocca il Volga?

— Nel porto di Trieste.

— Bravo. Lei ha guadagnato il premio. La si rigiri un momento! 'Osi. Per lei c'è questo bel calcione della ditta «Stivale Italico».

— Grazie. Posso salutare un amico con cui ho promesso di dividere il premio?

— Faccia pure.

— Ciao Palmiro.

— Adesso, una rappresentante del gentil sesso. Venga... venga... la signorina, o signora, che si nasconde laggiù, dietro quel grassone. O va, o spacca. Mi dica: qual'è quel candidato che anche eletto resta 'on tanto di naso?

— L'architetto Florestano di Fausto della lista democristiana.

— Bravissima. Lei ci ha dato in pieno. Però molti del pubblico non debbono aver capito. Spieghi la ragione.

— L'architetto Di Fausto ha un naso lungo un palmo.

— Benissimo! Le darò in premio dell'ottimo Pronaso della ditta Lacella. E adesso... Il tempo stringe. Voglio interrogare quel baldo giovane che sta ritto accanto all'uscio. Faccia presto. Dunque, senta ciò che le chiedo. Stia bene attento. Perchè i monarchici durante l'ultimo referendum si sono dimostrati poco furbi!?

— Probabilmente perchè i loro sforzi non vennero 'oronati.

— Non ci siamo. Lo dica il signor 'oll'ombrello che ha l'aria di saper tutto.

— Non hanno dimostrato di essere furbi perchè non sono riusciti a mangiare la foglia... d'edera.

— Benissimo. 'aro baldo giovane lei può tornare al suo posto a mani vuote. Sarà per un'altra volta. Avanti, signore 'oll'ombrello; prima di darle il premio voglio farle un'altra domanda. E' un po' difficilotta, ma in palio c'è qualcosa di inebriante. Senta ora. Nel 1849 un noto poeta del risorgimento scrisse una spece d'ode intitolata: «A Venezia»...

— Quella che dice:

Ei della gondola:
qual novità?

— Non corra troppo. Ciò che chiedo a lei, è di trasportare il ritornello della poesia da Venezia a Roma e di aggiornarlo.

— Ci sono.

L'Unrra è in penuria,
il grano manca,
ma in piazza vendono
la pasta bianca.

— Bravo, bravo. Lei ha vinto una bella bottiglia di Trippe Secche della ditta Famaja. La trasmissione volge al termine. Inviterò al microfono, tanto per chiudere in bellezza... Non s'illuda signore della nona fila lei assomiglia troppo all'on. De Gasperi. Guarda, guarda chi vedo! Una delle nostre più care ed illustri conoscenze: il signor Filippo Doria. Vuol essere 'osi gentile d'accomodarsi sul podio? Grazie. Ora le pongo tre quesiti urbani. Non s'impressioni. Le darò tutto il tempo per riflettere. Veniamo al primo. Nel nostro rione manca l'acqua. Che dobbiamo fare?

— E... e... Volèmose bene.

— Le strade di Roma sono dei veri letamai.

Che dobbiamo fare?

— A... A... Volèmose bene.

— Quesito finale. L'ATAC aumenta per la terza e non ultima volta le tariffe autotramviarie. Che dobbiamo fare?

— U... n... Volèmose bene.

— 'Ome premio, signor Doria, le offrirò questo consiglio: vada...

(Gli applausi clamorosi dell'uditorio coprono le ultime parole del presentatore).

BROGLI PER VOCAZIONE

— Io sono riuscito a votare tre volte!

— Per quale lista?

— Per nessuna: ho consegnato tutt'e tre le volte la scheda in bianco.

Ossessionati dalla non ancora del tutto svanita paura del salto nel buio e della dittatura rossa, pochi vorranno credere che l'Italia dovrà serbare eterna gratitudine all'Unione Sovietica se le sue condizioni di pace saranno meno dure del temuto. Se, infatti, Molotov non si fosse irrigidito su posizioni di intransigenza nei nostri riguardi, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si sarebbero guardati bene dall'assumere le nostre difese, o meglio, le difese dei loro interessi nel Mediterraneo.

L'intransigenza russa ha impedito che nascesse l'intransigenza anglo-americana che per noi sarebbe stata molto più pericolosa e forse irreparabile. Ora Bevin e Byrnes si sono troppo compromessi con la parte di tutori del nostro buon diritto per poter fare agevolmente macchina indietro. La proclamazione della repubblica toglie invece a Molotov l'ultimo argomento polemico della monarchia fascista e gli offre la possibilità di passare dall'ostilità alla benevolenza.

In tal modo l'accordo che un mese fa sarebbe stato raggiunto ai nostri danni potrà esser raggiunto domani a nostro vantaggio. Dopodichè non ci resta che chiedere scusa ai comunisti se abbiamo pensato male di loro.

× × ×

Gli americani esultano per la vittoria della repubblica, i russi gongolano per l'affermazione dei comunisti, i laburisti inglesi per quella dei socialisti, Bidault va in estasi per il trionfo dei democristiani. Abbiamo dunque risolto tutto? Sarà, ma non vorremmo che i nostri ex nemici dovessero ricorrere poi alla restaurazione forzata della monarchia per avere la scusa di fregarci.

× × ×

Durante la centesima tregua d'armi nel conflitto cinese, un missionario si è presentato ai parlamentari delle opposte fazioni: «E' mai possibile — ha detto — che non riusciate ancora a mettervi d'accordo?».

— «Lo faremmo tanto volentieri, Padre, ma il guaio è che ormai sono passati tanti anni dall'inizio del conflitto che nessuna ricorda più perchè è cominciato!».

RINO MAZZA

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere la firma della pace con l'Italia e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

LA CARICA DI MINISTRO DEVE CONFERIRSI PER ESAME!

Contributo del "TRAVASO" ai lavori della Costituente

Non abbiamo fatto a tempo, e non ci siamo potuti presentare alle elezioni per l'Assemblea Costituente. Altrimenti con i nostri dodici milioni di lettori, avremmo potuto mettere in minoranza tutti gli altri partiti, e presentare alla nuova Camera Italiana un gruppo di persone veramente serie: i travasatori. Beh! Pazienza: sarà per un'altra volta. Per ora ci contentiamo di pubblicare di tanta in tanto i discorsi che i nostri rappresentanti avrebbero tenuto nell'Aula di Montecitorio, con le serie proposte necessarie per riformare le leggi dello Stato. Senza dubbio alcuni Ministri dopo aver letto le nostre note diranno: — Che burletta! Che buffonata! — Proprio quello che diciamo noi dopo aver letto il resoconto di un Consiglio dei Minisiri.

Onorevoli Costituenti,

Dopo la vittoria dei partiti di massa, ci sembra venuto il momento di mettere tutti i cittadini del nuovo stato italiano su di un piano di vera e schietta eguaglianza. In un paese come il nostro per avere l'impieguccio di ricevitore al Banco Lotto, o di usciere alla Nettezza Urbana bisogna sottostare a difficilissimi concorsi. Bisogna mostrare la propria conoscenza del greco, del latino, della filosofia, della trigonometria, e dell'astronomia. Perchè in questo medesimo paese si dovrebbero conferire senza ombra di esami le cariche supreme dello Stato?

Calma signori. Vedo già l'agitazione serpeggiare fra i vostri banchi. Qualcuno chiede di parlare. So già quello che mi volete obbiettare. I soliti venduti al vile potere vorranno gridare che la carica di Ministro non può chiamarsi un impiego come tutti gli altri, ma è una vera e proprio onorificenza. Lo dite sul serio? Potete sostenere questa tesi con noi fierissima razza di contribuenti morosi (da non confondersi con contribuenti amorosi) nati e cresciuti alla dura scuola di tutte quelle imposte che sono sempre dirette, anche quando per piacevolezza si chiamano indirette?

Così noi proponiamo che nella nuova costituzione dello Stato venga incluso un articolino che dica così: « La carica di Ministro in Italia da oggi in poi verrà conferita per esame ».

In questo modo si potranno finalmente evitare le lunghe e non sempre decorose incertezze delle crisi ministeriali: crisi che ci ricordano sempre l'apertura del *buffet* nei grandi ricevimenti, quando gli ospiti si precipitano a quei tavoli apparecchiati con rapido cannibalismo.

Naturalmente gli esami saranno molto semplici. Una parte dei venti milioni di dollari che l'America ci presterà in questi giorni sarà utilizzata per comperare quei congegni meccanici per la misurazione dell'intelligenza. Questa prova deve essere obbligatoria per tutti i candidati. Gli aspiranti al posto di Presidente del Consiglio dovranno fare una relazione storico matematica sull'equilibrio delle forze convergenti e contrarie dei partiti, applicate alla scala metrica anglo-americana. Gli aspiranti al titolo di Ministro delle Finanze dovrebbero conoscere a fondo l'arte di conciliare il pareggio apparente con lo spareggio effettivo, e la differenza esatta che passa fra l'aerografia ed il nobilissimo gioco dei bussolotti praticato in Galleria. Gli aspiranti al Ministero dell'Agricoltura sapranno mostrare i loro profondi studi sull'arte di piantare carote e sul modo di far prosperare nei solchi dell'amministrazione statale le più belle zucche e le più belle rape d'Italia.

Per tali motivi, onorevoli Costituenti, ed in vista dell'articolo che vorrete approvare i Ministri in carica e gli aspiranti Ministri si ritireranno in istituti privati di studio, dove sarà vietato l'accesso a donne perturbatrici di sensi. Sarà fatta eccezione per le dotte compagne Rita Montagnana, Maria Calogero e la Signora Guidi Cingolani, aspiranti studentesse a qualche Sottosegretariato, e quindi al disopra di ogni sospetto.

Onorevole colleghi, passate ai voti la mia proposta.

— *Devo farti una confessione, in fondo, in fondo, in fondo, io sono stato sempre repubblicano.*
(AMORELLI)

LA LISTA NAZIONALE

— *Ci vuole fortuna! Quelli là, con gli avanzi, si sono fatta una posizione.*
(SCARPELLI)

PALMIRO IL frascatano

Frascati ha avuto testè il suo quartuccio d'ora di celebrità; e precisamente il **2 giugno**, quando S. E. Palmiro Togliatti volle fare alla gentile cittadina dei Castelli la grazia e la giustizia di recarvisi per deporre in quel collegio la sua scheda elettorale.

Naturalmente la popolazione lo accolse con entusiasmo, e taluno — forse sulla vena di scherzare — avrebbe persino voluto, per il suo arrivo, far suonare a distesa i sacri sbronzi; ma un signore con la bumba in testa propose piuttosto di offrirgli un vino d'onore.

L'illustre membro del governo lo gradì facendo solo osservare che egli, in armonia coi suoi principii non avrebbe accettato che un po', ma non tanto, di alleatico purchè molto rosso.

Sorvoliamo sull'andamento delle operazioni elettorali di Frascati poichè — consigliati dalla stessa Eccellenza — preferiamo tener vino in bocca piuttosto che darle a bere.

Sta il fatto che l'illustre Ministro della Giustizia mentre appena arrivato rispondeva asciutto asciutto a chi lo interrogava, a votazione o meglio a vuotazioni avvenute si mostrò più pastoso, tanto che alla sua presenza, in un locale molto accreditato dai buongustai, si tenne bevuta stante un comizio — in unione con alcuni appartenenti alla « Società dei Reduci dalle Patrie Bottiglie » — nel quale S. E. Palmiro fu proclamato, per alzata di gomito, « Frascatano onorario ».

Si aggiunsero all'ultimo momento — mentre cioè il sole era ancora alticcio sull'orizzonte (e perciò ancora ci si vedeva doppio) — molti membri del locale Partito Repubblicano, i quali offrirono al festeggiato in segno di solidarietà, o piuttosto di liquidarietà, una simbolica foglietta d'edera.

Chiuse la memoranda giornata una modesta accademia bocale e istrumentale: dopo di che il neo benemerito frascatano, inneggiando a tutti i presenti, passati e futuri fiaschi dei candidati, partiva intonando l'inno del Maestro Noè: « E noi che figli siamo, ecc. ».

I suoi nuovi compaesani, dal canto loro, intanto che il treno si muoveva, gridavano commossi: « Palmì, viecce a trova! ».

Il Ministero degli Interni ha dato disposizioni perchè siano rimossi tutti gli altoparlanti posti nelle piazze della città dai partiti o giornali.

✦

E' morto l'ex presidente dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Mikhail Kalinin.

✦

Per rappresentare un'innocente commediola coi burattini, dinanzi ad un pubblico in prevalenza di bimbi, occorre il permesso della Questura, subordinato, fra l'altro, all'approvazione del copione da parte del Sottosegretariato alla Stampa. C'è dunque la censura preventiva?

I burattini della « Baracca delle Fate » che tanti allori mietono al Circolo Artistico di Roma, ci scrivono pregandoci di far presente che non hanno nulla di comune con i più grandi burattini di più grandi baracche.

✦

Gaetano Polverelli (questo è un *ex* capezzatore, ma il titolo è a vita e chi se lo merita una volta acquisisce in perpetuo il diritto ai relativi accidenti) è stato assolto dall'accusa di atti rilevanti!

✦

« Gli inglesi predicano da due anni agli indigeni della Libia che l'Italia se ne è andata definitivamente e spontaneamente. I nostri funzionari sono sempre diffidati esplicitamente dall'occuparsi delle popolazioni locali e sono stati esclusi completamente da ogni ingerenza nella politica libica. Tutti i funzionari arabi a noi fedeli sono stati rimossi dai loro uffici e sostituiti con arabi fuorusciti o ribelli o gravemente compromessi contro l'Italia ».

✦

A Sofia, la polizia ha fatto irruzione nelle sedi degli ultimi due giornali bulgari di opposizione, il « Narodno Zemedalsko Zname, » organo del partito agrario e il « Svoboden Narod » del partito social-democratico; i redattori sono stati fatti sgomberare e i locali sono stati perquisiti. Nessuno dei due giornali uscirà domani.

ALTI E BASSI

Corazz-ieri... ... *e Corazz-oggi.* (BELLI)

TUTTO SI AMMOSCIA...

Il cavallo d'Orlando 1946 (BERTO)

SCIUSCIA'

PALMIRO: *E ricordati: Quando Lui mi da un ordine, voglio essere obbedito.* (FORMICA)

Meraviglioso pezzo del Fellini

Per sognare

— E Gaspare quando viene?

La vettura è deserta. Immobili e silenziosi i sedili.

— Gaspare non viene.

La piattaforma anteriore è la zona più in ombra. Al di là del vetro i binari, diritti, lunghissimi, sotto la luce quieta della luna.

— E perchè non viene?

Poi qualcosa scatta con rumore di molla tra i bui ingranaggi delle ruote e tutta la vettura è percorsa da un fremito meccanico che fa tintinnare i vetri, tremolare le mancorrenti, sussultare impercettibilmente i mozziconi di sigarette sparsi tra le ...cche polverose del pavimento.

— Perchè non viene, dico?

Ma quell'atmosfera d'incantata attesa si è dispersa: un orologio batte le ore in qualche parte della piazza, il conducente che era sceso per bere sta tornando alla sua vettura; eccolo, fuma, si stropiccia le mani con forza, si afferra ai tubi verticali, sale... E allora anche il fattorino si scuote, non sbadiglia più, grida quasi...

— Non viene perchè ci sono io, porco Giuda! Paga il biglietto o scendi!

— Gaspare è più buono!

— Chi se ne frega!

Poi, laggiù nel suo angolo buio, il conducente picchia con la palma aperta contro la manovella della marcia e la vettura si muove, parte...

Restano in terra i binari, in cielo la luna. E un grande silenzio all'intorno...

* * *

Che ore sono? Le due di notte. Di quale vettura si tratta? Circolare esterna rossa. Il fattorino? Un fattorino qualunque. Il conducente? Un brav'uomo forse. E lo straccione? Ecco, lo straccione è un tale...

* * *

Il tram ha percorso un lunghissimo viale alberato, ha attraversato una piazza, un altro viale senza alberi, un'altra piazza... La luce della luna altissima in cielo, dilaga ovunque e la città sembra nuda...

— Tutti fascisti! Non sono forse tutti fascisti?

Nude le strade troppo bianche troppo scoperte, nude le piazze troppo grasse, troppo rotonde...

— Gaspare invece no. Gaspare è il miglior fattorino dell'Atac. Non è così?

Nude le facciate dei palazzi, pallidi, ostili con tutte le finestre chiuse, le saracinesche gelosamente abbassate; nude le edicole sperdute, solitarie, inverosimilmente piccine e miserabili...

— Dice del controllo. Ma i controllori se ne stanno a letto altro che storie. Non ho ragione?

Nudi i fanali, troppo magri, troppo distanti l'uno dall'altro...

— E allora tanto vale aggiungerci due scudi e andarsene a dormire all'albergo... Dici di no?

Il fiume, un ponte, un quartiere popolare; le case diroccate, ancora il fiume, un altro ponte, un nuovo interminabile viale. E lo straccione brontola ancora, seguita a brontolare, brontolerà così tutta la notte, mentre il vagabondo compagno di sventura che gli siede accanto sembra annuire continuamente: ma non è vero. Dorme. La testa tremola per le scosse del tram...

* * *

Ora «l'albergo viaggiante» è quasi completo. Sono saliti tutti i notturni clienti che pagano i sogni un tanto a chilometro e tutti hanno protestato col fattorino.

— Gaspare faceva lo sconto. Gaspare saltava un biglietto. Anche due. Gaspare è un cristiano!

Qualcuno arrabbiatissimo è sceso, poi pentito si è messo a correre, ed il conducente ha fermato la vettura per raccoglierlo di nuovo.

Si conoscono. Si sono salutati con cordialità sedendo ciascuno al suo posto, senza litigare, senza offendersi, come per un accordo stabilito e raggiunto da tanto tempo...

E si sono divisi in gruppi seguendo un criterio suggerito dall'esperienza quelli che «desiderano dormire subito», là accanto al fattorino; i «chiacchieroni» più avanti quasi al centro della vettura, i «turbolenti», gli «ubbriachi» e «quelli che puzzano» sono sparsi qua e là, solitari, immusoniti, ma ubbidienti. Soltanto il «guercio» proprio questa sera ha fatto un po' di chiasso.

T A . . .

In tema di feste: Iddio si riposò il settimo giorno

* * *

Dunque: ancora Umberto secondo?

* * *

Montecitorio ha 510 scanni. Gli eletti sono 536

si paga il biglietto

— « Io non puzzo. Io mi sono lavato alla fontana. Domandatelo a Tonio ».

— Tonio non c'è — dicevano gli altri — E tu puzzi!

E allora il guercio aveva puntato un dito ossuto contro un vecchio dagli occhi straordinariamente piccini e aveva gridato istericamente insulti molto gravi.

— Io puzzerò, comunque non rubo.

Era stato necessario trattenere il vecchio infurialissimo. Tirava calci e sputi. Il tram si era fermato. Il fattorino si era messo a gridare. Ma solo il rumore della porta pneumatica che il conducente aveva aperto improvvisamente e l'aria fredda della notte che era entrata improvvisamente dal buio della strada, erano riusciti a riportare un po' di calma.

Un breve conciliabolo di anziani. Un superficiale controllo a base di toccatine agli stracci del guercio, di annusatine rapide, nervose, con gli occhi socchiusi, poi qualcuno aveva detto così:

— E' vero, questa sera non puzza! —

E trionfante il guercio si era seduto fra i chiacchieroni.

— Se vi dico che adesso mi lavo... —

In quel momento il tram attraversava un ponte di ferro. Al di là dei vetri il fiume era grasso e bonario. Un topo saltava in acqua, perchè all'improvviso, tutti i lumi riflessi avevano preso a danzare furiosamente, urtandosi, respingendosi, affogando nel fondo, tornando a galla con brividi di lucciole impazzite...

* * *

Valle Giulia. Le ruote stridono mordendo la salita. Boschi. Fontane. Immense scalinate di marmo.

— Ti piacerebbe abitare in quel palazzo lì?

Ma l'uomo dalla barba lunga non risponde. Ha raccolto dal pavimento di legno un mozzicone, cerca di accenderlo senza scottarsi il naso.

— Mi fai dare una tirata?

— Perchè chiacchieri tanto? — dice l'uomo.

Dormono tutti.

— Non hai sonno?

E' vero. Dormono tutti: accucciati, infagottati di stracci, sui sedili di legno che hanno lo schienale ricoperto da una freddissima striscia di acciaio cromato. Anche i «chiacchieroni» dormono. I racconti sulle avventure del giorno non erano allegri...

— Una signora mi ha regalato pasta e fagioli...

— Hanno detto che alla fine del mese si libera un letto al dormitorio pubblico. Hanno detto.

— Una donna di servizio. Era bella. Due tettone aveva. Dice « Hai fame? »

Poi il vecchio dagli occhi vispi aveva posato le braccia sul sedile di fronte, la testa aveva cercato una posizione comoda. Russava già. E anche gli altri si erano a poco a poco assopiti.

— E sai perchè mi chiamano « il poeta »? — continuava il vecchietto seduto accanto all'uomo dalla barba lunga. — Perchè faccio poesie. Io vendo innaffiatori per terrazze... Di mi stai a sentire?

L'altro gli passa il mozzicone.

— « Io vendo innaffiatori per terrazze.
li vendo solamente alle ragazze... ».

Bocche aperte, sdentate, colli magri, scoperti, col mento rivolto verso le lampade.

« Fatti col bandone americano
lavorati a mano... ».

Teste chinate su di una spalla. Un filo di saliva scende sulla giacca rattoppata.

— Ti è piaciuta? Vuoi che ti dica quella sui portafiaschi?

* * *

Dormono tutti. Anche lo straccione che brontolava. Anche il « poeta ». Anche il fattorino, le gambe a rano, la testa tra le ginocchia. Russano. Fischiano... E i binari dinnanzi al conducente non finiscono mai. Un altro viale lunghissimo come nelle fiabe. Laggiù c'è il cielo. Pieno di stelle. Chissà, forse la vettura potrebbe sollevarsi, volare silenziosa verso la luna...

— E perchè? — dice il guercio nel sonno. Poi ride, una risatina che fa pena e paura. Un altro ponte, un altro viale, ancora il fiume...

FEDERICO

PUM...

Il Governo della Repubblica si è riposato il primo

* * *

Secondo... come si mettono le cose

* * *

Ossia: 510 deputati scannati e 26 senza sedere

E' ARRIVATA MISTINGUETTE

«... erano ad attenderla alla stazione Dina Galli, Gandusio, l'Unione Democratica Nazionale... ».

(POMPEI)

LA CODA DI PAGLIA

Arrestato, perchè sorpreso a gridare: « Va fuori d'Italia, va fuori stranier! »

(WELL)

DA UNA CORONA ALL'ALTRA

— *Questa me la porto via, questa glie là lascio.*

(POMPEI)

Oronzo, gloria del « Travaso », è immortale. Non rechi dunque meraviglia il suo ritorno, che abbiamo voluto per far cosa gradita ai lettori e per rendere omaggio alla memoria di Luigi Lucatelli.

A dire il vero Oronzo tornerà indirettamente: noi ci siamo assicurati la collaborazione del « pupo ». Ricordate? « *Dice, il pupo mio!... Lorsignori devono partire da questa idea, che il pupo mio non è un pupo come l'altri pupi...*

... Tanto è vero che un altro pupo, in otto o dieci anni che ti sta fra le colonne del « Travaso », a quest'ora sarebbe diventato per lo meno sergente dei pompieri, e invece lui ci arresta pupo ».

Come il lettore vedrà, gli anni hanno fatto diventare conservatore il « cittadino Oronzo », che elevava la protesta a metodo di vita; e suo figlio, come tutti i giovani d'oggi, si sente in dovere di dimostrare al padre il fallimento della vecchia sbancata, screditata generazione, la quale, invece di imparare sbagliando, a forza di errori ha precipitato l'Italia nella sconfitta e nella miseria, senza aver nulla imparato.

Come mi erudisce il PUPO

Signor Direttore,

appena ho saputo che riesciva il Travaso *mi sono subbito detto: « Daje Oronzi che è sonata l'ora tua! » e cusì ho impugnato la penna per sfogare nel suo seno (benanche preferirei sfogarmi in quello più accogliente di Cesarina, la serva del 3° piano, ma ora è requisita) il tumulto delle passioni che benanche a casa mi chiamino ancora « il pupo » si agitano dentro di me come i pesci rossi quando ci facevo la tempesta col cortello nella vaschetta, che poi ne ammazzavo sempre qualcuno e mamma diceva che venivo su peggio di Landrù che era il dottor Petiot di quel tempo che tutti chiamavano felice.*

Cusì facendo mi onoro di succedere al mio stimato genitore che ormai è stato travolto dagli anni che non perdonano anche se si tinge i capelli col lucido Brill e ora, mannaggia la miseria reazzionaria ovverosia bojaccia, è rivato il turno mio di parlare dalla libbera tribbuna della stampa. Perdoni il lungo epitaffio, ma ora vengo subbito al vivo della questione, che è poi quella del giorno e secondo me il significato del cambiamento è questo: Basta cogli sfruttamenti, sia der proletario, sia der poveraccio e sia der regazzino.

***Sì,** anche der regazzino benanche nessuno l'ha detto ma sono qua per dirlo io, anche a nome dei milioni di regazzini oppressi di tutto il mondo che se rivano all'Internazzionale, me lo saluta lei il costigo vuoi del maestri vuoi dei genitori? quali è inutile che ci facciano la morale con la scusa che il pupo non capisce niente, perchè quando uno è cresciuto scopre che i grandi che si davano tutte quelle arie sono invece più zozzaglioni di noi minorenni che almeno se rubiamo la marmellata non invochiamo prima i santi principii dello spazio vitale cusì uno ci rimane buggerato due volte.*

E questo era il discorso che facevo l'altro giorno a papà quando misero fuori i risultati definitivi del « referendum »; lui si passava la mano sul capoccione e sospirava: « Ah, poveri piccoli principini innocenti, che farete ora? Oh, mondaccio zozzo, ecco che un'altra delle antiche istituzzioni se ne va! Uh, me sembra che se ne vada via mio padre! » e allora io mi sono arisentito e gli ho fatto: « Mi meraviglio del paragone e nun sapevo proprio che mio nonno, che poi sarebbe tuo padre, era così vituperato che un sacco di gente non lo poteva vedere, specie nel Nord operoso, e quanto ai regazzini che poi sono tanti poveri miliardari perchè nun pensi mai a tuo figlio che non s'è potuto ancora comprare un pallone n. 5 e deve ancora giocare con la palletta di stracci che manco la vergogna e poi me le saluti le antiche istituzzioni che nun si riconoscevano più per quante ne avevano cumbinate e qui lascio la parola alla Storia che nun sgarra. E se uno ci ha un paio di pedalini che, benanche tradizzionali ovverosia trasmessi da padre in figlio come i nostri, e i pedalini sono diventati più buci che pedalini, se gli capita la possibilità di farsene un paio novi mica ci sputa sopra per rispettare la tradizzione e la memoria dei padri. Se invece quell'omo si vole tenere i pedalini coi buci allora vole dire che è proprio sonato e con tutto il rispetto della tradizzione è meglio che se ne vada a Santa Galla ».

Il vecchio genitore mi ha guardato con lo sguardo dell'omo colpito dalla folgore, come si vede sui giornali illustrati, e m'ha detto arisospirando: « Ma, pupo caro di tuo padre, tu non sai quello che abbiamo perduto con la partenza del beneamato Sovrano! ».

Allora ho perso la pazienza e gli ho strillato: « A chi la ricconti, papà? Io ce lo so benissimo che ti sei attaccato al beneamato sovrano solo perchè quello l'altro giorno ti aveva spedito la sospirata croce di cavaliere, che tu l'hai aspettata per 40 anni ma quella non s'è mai fatta vedere per via che in quei tempi l'amato sovrano si sentiva sicuro sul seggiolone e ci aveva altro per la testa che la tua croce. Tu per lui era come si fussi nebbia, e nebbia saresti rimasto se non era per la propaganda. Ma ora che ti credi che la repubblica voglia levare le croci ai cavalieri? »

« Dici di no? », ha chiesto papà con la vocetta della speranza e allora io ho capito che i grandi parlano sempre della santità dei pedalini coi buci, ovverosia dei Principi Santi Immortali e Tradizzionali, ma però quello che li preoccupa veramente è soltanto il loro zozzo tornaconto.

E in conseguenza mi sono accorto che questo mondaccio reazzionario è tutto da rifare e che l'opera di redenzione spetta a noi regazzini che agitando il vessillo incontaminato con la scritta: « San Giovanni nun micca nè inganna! » insegneremo l'educazione ai grandi e spezzeremo le catene dello sfruttamento dei minorenni! E al grido: « Regazzini di tutto il Mondo, unitevi! » la ringrazzio dell'ospitalità e al prossimo numero le spiegherò il Programma dell'Internazzionale della generazzione che spunta tra l'Oriente e l'Oceano, col quale ci stringo la mano.

Suo dev.mo

ORONZIPPO MARGINATI
figlio di ORONZO

4200 CONTRO 556

IL PORTIERE — Entrare? Ma chi siete?
I TROMBATI — La maggioranza.

ia puzien-
to: « A chi
Io ce lo so
sei attac-
o sovrano
llo l'altro
pedito la
cavaliere,
tata per 40
on s'è mai
via che in
to sovrano
sul seggio-
ltro per la
croce. Tu
ne si fussi
saresti ri-
per la pro-
che ti cre-
lica voglia
cavalieri? »
ha chiesto
etta della
io ho capi-
rlano sem-
dei pedalini
a dei Prin-
tali e Tra-
ò quello che
ramente è
ozzo torna-

za mi sono
to mondac-
è tutto da
ra di reden-
oi regazzini
vessillo in-
la scritta:
un micca nè
neremo l'e-
di e spezze-
ello sfrutta-
renni! E al
i di tutto il
la ringraz-
e al prossi-
pieghero il
Internazzio-
azzione che
ente e l'O-
ci stringo la

ev.mo
MARGINATI
ORONZO

ENTUSIASMI

(SCARPELLI)

— Cittadini! Questa « Grande Parata » esalta la nostra vittoria nella più terribile delle guerre...
— Bene! Bravo! Bis!

La solita canzone

Una scheda elettorale
(vera o falsa, non vuol dire)
oggi giorno quanto vale?
Pressappoco mille lire.

Mentre, in tempi più felici,
che costava la pastetta?
Un panino a burro e alici,
e la classica « fojetta »!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

—Quella Russia che sbraitava
contro il blocco occidentale,
mentre poi si preparava
a una guerra generale.

non è quella che oggi ambisce
nel mar nostro ad uno sbocco,
e astutissima allestisce
in oriente un altro blocco?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Oh, se questa monarchia
— si diceva — se ne andasse!
Conservarla è una pazzia:
furti, fame, noie, tasse...

La repubblica, al contrario,
quanti spassi, quante gioie!
Ora il quadro è assai più vario:
tasse, fame, furti e noie.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Non andava il parlamento
nel ventuno, o giù di lì;
per il suo funzionamento
troppo grosso era il P. P.

Ora son democristiani,
ma è lo stesso, su per giù;
chè il partito in quelle mani
è cresciuto ancor di più!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Bei ricordi del passato:
diligenza... Gasperone...
il bandito mascherato
t'assaliva col trombone...

Ora, invece, è un altro mondo:
viaggi in treno, ma i briganti
usan bombe, mitra, e in fondo
son cortesi ed eleganti!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Di Vittorio già dispone
si festeggi la vittoria
della nuova istituzione,
grande evento della storia.

Ma in un'epoca più trista
non avemmo un certo tale
che, passando la rivista,
festeggiava il ventennale?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

PARTITI PICCOLISSIMI

Ho conosciuto un partito, durante la mia lunga e agnostica vita, che ancora oggi, al solo pensarci, riesce a commuovermi. Era un partito piccolo, ma ambiziosissimo e fortunato, direi. I membri di quel partito erano settantasei più un bambino (che costituiva la minoranza). Erano pochi, non lo nego, i settantasei membri e più di quel piccolo ma fortunato partito. Però erano ben distribuiti nella città. Si può dire che non vi fosse rione che non ospitasse un membro del partito. E questo, voi mi capite, vuol dire molto. Il partito non aveva un organo di stampa ma se la sapeva cavare ugualmente. Ogni mattina il segretario generale e unico del partito comprava un giornale e leggeva ai suoi adepti l'articolo di fondo. Il lunedì si sentiva socialista, acquistava quindi l'*Avanti!* e cancellava nella riga sottostante la parola « socialista » in modo da dare l'impressione che si trattasse semplicemente di un *organo del partito*, il suo, naturalmente. Quindi spiegava ai compagni le ardue riforme sociali che il Partito si proponeva di attuare. Il martedì il giornale era *Il Risorgimento Liberale*, anch'esso organo del Partito.

— Attenti allo slittamento a sinistra — esclamava il segretario, chiamando al telefono uno dei suoi aderenti — niente clericalismo!

E così via.

Poco fortunato, per una fatale circostanza fu il partito Unico Indipendente, fondato da un uomo retto, onestissimo, ma povero. Costui era costretto, per mancanza di fondi, a fare tutto da sè. Dotato di una bellissima calligrafia, la notte, rubando le ore al sonno, scriveva i manifesti per la propria propaganda a mano, su paginette di quaderni, e andava da solo ad appiccicarli sui muri della città. Avrebbe potuto scriverli in ufficio, servendosi almeno di una normale macchina Olivetti. Ma il nostro candidato era uomo onestissimo e non avrebbe mai rubato una ora di tempo alla ditta dalla quale dipendeva; e infine, nel suo ufficio c'erano solo macchine calcolatrici. Si poteva scrivere un manifesto con soli numeri arabi? Il segretario del Partito Unico Indipendente avrebbe certamente conquistato un posto di comando se una sciagurata circostanza non fosse intervenuta all'ultimo momento. Uomo di un'onestà straordinaria, il segretario e presidente del Partito Unico si accorse un giorno di aver commesso una grave frode nei riguardi dell'erario: i suoi manifesti elettorali non erano provvisti di marche da bollo, non solo, ma non erano nemmeno dotati della necessaria autorizzazione della questura! Quando si convinse di aver mancato, il nostro Presidente pervenne a una decisione assai grave: si punì esemplarmente, radiandosi dal partito. E siccome era il solo iscritto, non si presentò candidato nè potè esprimere il proprio voto. Con lui, la classe politica del mio paese perdeva uno dei più onesti, ma sfortunati uomini.

SEI

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

I Democristiani ci hanno fatto sapere che la candidatura di don Sturzo è una panzana americana, sostenendo che essi non vogliono mantenere che la presidenza del Consiglio, rinunciando alle altre presidenze (repubblica e costituente). Questa che pare una spontanea decisione non è che il risultato di una tirata d'orecchie da parte del Vaticano che, come si sa, non ama troppo don Sturzo. Come si è sempre sostenuto, ognuno dei tre partiti di massa ha il suo padrone.

Sforza, da quando ha letto che i comunisti sarebbero proclivi ad appoggiare la sua candidatura alla Presidenza provvisoria, non fa che corteggiare Togliatti. Il conte-cugino si è affrettato così lo scorso sabato a dare un pranzo in onore con invito di dame e damigelle, nonchè, naturalmente, la compagna Montagnana in Togliatti.

Prima cura dei ministri dell'esarchia (dove mi attacco non me ne vado più) è stata quella di stabilire la lista civile del Presidente della futura Repubblica in lire 12 milioni. Come inizio non c'è male. La famiglia reale ne prendeva solo 11 che erogava in beneficenza.

Se si vuol ricevere un pacco, e che non sia superiore ai venti chili, dall'America per chi è un disgraziato qualsiasi sono formalità, seccature, dogana, posta, ministero commercio-estero, ecc. ecc. Ma chi è al governo può tranquillamente ricevere cinque grossi colli dall'America, senza formalità e con un camion dei Vigili del Fuoco.

Da Milano il professor Ferruccio fa la mammoletta e dice di non voler entrare alla Costituente profittando dei resti della lista nazionale. Senonchè si sa come vanno a finire queste false modestie di Parri. Nessuno ha dimenticato che quando si cominciò a ventilare la soluzione di ripiego che prevedeva la sua Presidenza, Parri disse ai giornalisti: — «Preferirei essere fucilato!» — Invece...

Candidato alla Costituente a Napoli, per la «Concentrazione Repubblicana» è il professor Ippolito. Lo stesso che fu, in altra più infelice epoca, candidato alla Segreteria dei G.U.F. alla Federazione di Napoli, ed al Sindacato Ingegneri. Ma non è stanco questo signore di fare sempre il candidato, senza nessun risultato? Perchè non la smette?

Quando S. E. Molè arriva in provincia le scuole restano chiuse, gli studenti perdono le lezioni, ma possono recarsi a battere le mani insieme con gli insegnanti, al rotondo Ministro della Pubblica Istruzione, detto anche per la sua solita assenza dal Ministero, il Ministro Clandestino.

Oh, il salotto di Elsha!

Abbiamo letto alcuni giorni or sono, in un quotidiano del mattino, un reportage mondano che ha attirato subito la nostra attenzione. Si notavano nell'articolo strane cose sul salotto della nota attrice Elsha de' Gjorgj: domande rivolte dalla padrona di casa agli ospiti circa le loro preferenze su Catullo o Tibullo, discussioni su Leibnitz, Schopenhauer e Fichte, interventi politici di Nenni, prodezze enologiche di Lussu, e chi più ne ha più ne metta.

Il redattore mondano di un giornale à la page come il «Travaso» non poteva rimaner sordo alla chiamata di tante curiose attrattive, ed ecco che abbiamo deciso di penetrare a qualunque costo nel famoso salotto, che promette di oscurare le glorie di quello della Contessa Maffei.

Ohimè, non è stata impresa lieve; ma ci siamo riusciti.

La prima domanda che Elsha ci ha rivolto è stata questa:

— Come credete che si scriva il mio nome?

— E' un indovinello?

— No! Non vorrei che voi foste uno di quegli ignoranti che credono di cavarsela con un semplice «Elsa De Giorgi»! Il mio nome ha l'«acca» dopo l'«esse», l'apostrofo dopo il «de», e l'«j» alla fine: capirete che è tutta un'altra cosa!

Abbiamo rassicurato la nostra ospite sulle condizioni della nostra intelligenza e le abbiamo promesso che — proprio per lei — avremmo aggiunto anche un'altra «j» nel cognome. Una tale luce di felicità si è irradiata sul suo volto, che le abbiamo subito generosamente proposto di chiamarla addirittura Hehlhsah d' e' Gjorjrjgy, ma ella, arrossendo, ha detto che non pretendeva tanto. Esemplare modestia, che ci ha lasciati sorpresi e commossi.

La padrona di casa ci ha poi rivolto la tradizionale domanda, che ci sentivamo già cadere da qualche minuto fra capo e collo:

— Preferite Catullo o Tibullo?

A dire il vero, noi c'infischiamo dell'uno e dell'altro, ma abbiamo prontamente risposto:

— C'è da chiederlo? Catullo!

— Ciò mi addolora — ha mormorato Elsha, delusa — oggi è il giorno di Tibullo... Catullo va bene per i giorni pari; ma oggi è mercoledì.

— Ah! E la domenica?

— La domenica, nè Catullo nè Tibullo: Lucullo.

La diva alludeva certo ai pranzi luculliani ch'ella offre la domenica; abbiamo giurato di non presentarci mai più in un giorno feriale.

Siamo quindi penetrati nel famoso salotto. Che spettacolo, cari lettori! Le più alte personalità popolavano la vasta sala. Il ministro della giustizia era tutto intento ad ammirare il nécessaire da scrivere dell'intellettuale attrice, e in modo particolare i timbri per ceralacca, recanti il suo monogramma.

— Che fa, signor ministro? — gli abbiamo chiesto.

— Non vede? Guardo i sigilli.

Intanto un gruppo di trascendentali, fra i quali spiccava il cranio lucido del «Pastarellaro», padrone della più rinomata trattoria di Roma, s'era raccolto intorno all'ospite.

— Ah, Schopenhauer! — mormorava ella, in estasi — Quella sua teoria del «superuomo»...

— Non era Nietzsche? — osservammo timidamente.

— Andiamo! — ribattè in tono di rimprovero la bella Elsha — Nietzsche è quello che disse: «Cogito, ergo sum!». Invece, la teoria del «superuomo»...

— Chi m'ha chiamato? — interruppe, accorrendo, un signore calvo e con gli occhiali. Era Nenni, pronto e servizievole come sempre.

— Alla cuccia! — fece aspra la voce del ministro guardasigilli, allontanando da sè con una manata il pechinese della padrona di casa, che gli dava fastidio.

Ci volgemmo alla signora Olga Vittoria Gentilli, di cui noi, i nostri padri e persino qualcuno dei nostri nonni ricordiamo gli splendenti fascini; dall'articolo citato avevamo appreso che ella era particolarmente addetta ad accompagnare le signore al bagno, e desideravamo appunto chiarimenti in merito.

— Scapolo o sposato? — ci chiese ella gentilmente.

— Divorziato.

— Allora mi spiace, ma dovrete aspettare che Isa Miranda finisca di leggere i suoi versi. E' lei che accompagna i divorziati.

La bella diva del cinema raccoglieva giusto in quell'istante le più vive congratulazioni per una sua lirica che terminava con questo scultoreo verso: «Oh!», ed acconsentì di buon grado a guidarci verso la «toilette», chiedendoci se avessimo bisogno di nulla.

— No, perchè?

— Non avete chiesto di andare al bagno?

— Soltanto per ammirarlo. Si parla tanto di questo bagno...

Molto cortese, la Miranda ci fece gli onori del bagno, illustrandocene tutte le diverse bellezze, nonchè la provenienza e la data di nascita dei vari oggetti.

E così, lieti e soddisfatti, finimmo l'incantevole serata, di cui conserveremo imperituro il ricordo, e uscimmo in fretta e alla chetichella, per paura che la padrona di casa ci sparasse a bruciapelo un'altra delle sue tendenziose domande.

Qualche istante dopo, un malinconico tram ci riportava verso il centro, alla banale vita d'ogni giorno, senza dilemmi letterari e senza gentili ciceroni illustranti maliose stanze da bagno.

HERMES

RADIO LONDRA

Trasmettiamo 23 messaggi speciali:

La neve cade sui monti.
Il sole scotta.
Il gatto miagola.
Achille va in bicicletta.
Aiutati che il ciel t'aiuta.
John e Sam non l'hanno con Italo.

Dateci una mano.
Ripetiamo:
Dateci una mano.

Do ut des.

Cobelligeranza.
Ripetiamo:
Cobelligeranza.

Se sarete buoni avrete le chicche.
Bisogna fidarsi.
Fatevi ammazzare.
La flotta resterà all'Italia.
Noi ci opporremo al mercato dei popoli.

La Pace giusta.
Ripetiamo:
La Pace giusta.

Libertà per tutti.
Un'era nuova incomincia.

Col cacchio.
Ripetiamo:
Col cacchio.

Abbiamo trasmesso 23 messaggi speciali.

PARENTI TERRIBILI

— Vi tratterrete molto?
— Speriamo un mesetto. E vi abbiamo portato mezzo litro d'olio e un chilo di pasta.

(AMORELLI)

RADIO LONDRA

...iamo 23 mes-
...ali:

...de sui monti.
...ta.
...iagola.
... in bicicletta.
... il ciel t'aiuta.
...n non l'hanno
...

... mano.
...o:
... mano.

...nza.
...o:
...nza.

...uoni avrete le

...arsi.
...nazzare.
...sterà all'Italia.
...rremo al mer-
...popoli.

...usta.
...o:
...usta.

... tutti.
...va incomincia.

...
...o:
...

... trasmesso 23
...peciali.

(AMORELLI)

L'ARCO DI TITO

— *Questo a Tito gli spetta, non si discute...* (BERTO)

Addio, vecchia patacca

(Sull'aria della Bohème)

Vecchia patacca senti:
io arresto il pian...to!
Scendere
tu dal mio occhiello
or devi...
Le mie grazie ricevi!
Sempre ti tenni indosso,
o emblema dei potenti...
Gonfiaron le mie tasche
comm e cavuf a mille
su buste e su decreti...
Ora che i giorni lieti
fuggir, ti dico addio,
bel pataccone mio!
Addio!
Addio!

COMM.

NEO MILIONARI

Dem. crist. - 8 milioni e rotti
Socialismo - 4 milioni e rotti
Comunismo - 4 milioni e rotti
Un. D naz. - 1 mil. e mezzo
Uomo Qual. - 1 milione e rotti

Riflessione di Pantalone: Quanti milioni! Non mi fate pentire di avervell dati spendeteli bene!

Travasisti di Roma, amici romani dei travasatori! Andate tutti al Circolo Artistico (via Margutta, 54) a vedere i sorprendenti burattini della «BARACCA DELLE FATE» di Gerasta e Bompiani

◆ *Che ingenui quando due anni fa scrivevamo che i programmi della nostra radio non potevano essere peggiori!*

◆ *Luchino Visconti, Paolo Stoppa ed altri plutocrati del teatro sono comunisti. Data la nostra vecchia amicizia, speriamo che al momento opportuno si ricordino del povero sottoscritto*

◆ *All'ELISEO i Mercanti di gloria di Pagnol hanno fatto cattivi affari, eppure Lilla*

...gnone, Aroldo Tieri e i ... Gigetti, Almirante e Cimara, di gloria ne hanno da vendere anche loro

◆ *I dilettanti dovrebbero chiamarsi* dilettantisi, *poichè delle loro recite sono i soli a divertirsi*

◆ TEATRO DELLE ARTI: La cena delle beffe.

◆ *Nel suo eremo di Camaiore Ermete Zacconi a 89 anni si prepara per un concorso di recite d'addio in tutta Italia. Repertorio:* L'arca di Noè *di* Pugliese, L'ammalato *di* Veneziani *e* Tornò mo a Gerusalemme *di* Shaw.

◆ *A teatro le « prime » donne si danno molto da fare. Le « seconde » donne si agitano anche molto... Quelle che nessuno le tocca e non si muovono proprio sono le « quinte ».*

◆ *Pare che dall'America del nord torni Marta Abba. Pazienza!*

◆ All'OPERA, *riposo. Era l'ora.*

◆ *Se non ci fossero le ex attrici del cinema che si danno alla prosa, quattro risate come ce le potremmo fare?*

ONORATO

Un nuovo gruppo politico

Nella sala più vasta di Montecitorio si sono riuniti in assemblea plenaria i componenti di ambo i sessi del nuovo gruppo parlamentare Togliatti-Montagnana, uno dei più numerosi della Costituente dal cui atteggiamento anzi spesso potrà dipendere — secondo l'opinione di Gaetano Natale, che questa volta non riferisce un pensiero postumo di Giovanni Giolitti — la futura politica dell'Assemblea. Il gruppo è apparso subito foltissimo e battagliero. Si calcola che potrà raggiungere 110 unità e cioè la quasi totalità del gruppo comunista, escluso Umberto Nobile. Fra gli adepti figurano compagne carmelitane di donna Rosa e compagni velletti di Palmiro.

Il capitano Terracini, già appartenente al personale di servizio ma pericoloso e infido aspirante, è stato seccamente escluso dalla importante formazione politica.

Alla stessa ora, in un'altra sala altrettanto vasta, si è riunito l'altro foltissimo gruppo familiare dei Cingolani, anch'esso composto di membri di ambo i sessi. Il gruppo è apparso aguerritissimo. La presidenza ne è stata affidata a donna Angela Guidi Cingolani, fierissima campionessa della democristianità.

Ragazzi in Camera

Prima, Camera dei Deputati poi Consulta, oggi Costituente domani un'altra volta Parlamento... Che cambia, Dio santo, oltre il nome?

Dice: il contenuto.

Sarà, ma pure il contenuto fino ad ora non ha mai cambiato. Chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere, invettive e cazzotti. Tutto lascia supporre che per la Costituente, così com'è costituita, sarà invertito l'ordine del giorno: cazzotti, invettive, chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere.

* * *

Il vecchio, austero Palazzo di Montecitorio si appresta a ricevere i nuovi eletti. Le nuove elette anche, che non sono poche. C'è chi pretende di aprire, lungo i corridoi, delle vetrine con indumenti di moda, gioielli ed oggetti ricordo. Il fatto è che non bisognerebbe deludere l'aspettativa delle Deputatesse. Poverette, in fondo, sono donne anche loro. Inoltre bisognerebbe evitare che i nuovi Deputati se la cavassero con un caffè a prezzo ridotto o col solito panino gravido.

* * *

Al terzo piano il bailamme è al colmo. Sacchi, plichi, ceste, casse, milioni di schede, migliaia e migliaia di verbali, centinaia di piccoli uomini sudati e affaticati che ammucchiano, scrivono, leggono, sommano, detraggono, armati di lenti di ingrandimento e a ogni momento ripetono di non capirci niente, o di capirci sempre meno o di capirne troppo. Un Primo Presidente sei Presidenti e diciotto Consiglieri vorrebbero giudicare e non sanno che cosa fare. Furia, fretta, urgenza e, come accade sempre in questi frangenti, per la fretta si finisce per non fare nulla. In compenso la confusione è al colmo. Si dovrebbe cominciare il 24: ma Nenni ha proposto di iniziare il 15. Nenni è un uomo terribile. La notte non dorme. Ormai è in tale stato di agitazione che non può più riposare e lancia proposte su proposte, ultimatum su ultimatum, a ritmo ciclonico. A ogni colpo di vento volano per aria testi di legge, regolamenti, verbali, schede, elenchi. La Costituente si deve riunire sabato e non si sa nemmeno chi ne fa parte. Ma questo per Nenni non conta. Lui ha detto che si deve riunire sabato e... sabato non si riunirà.

I PREZZI

— *Sapone 120 lire, corda 210, un rampino 12... Col salame americano avrei sofferto di più, ma avrei speso meno.*

(AMORELLI)

... DEBUTTO DI GIANNINI

— **Onorevoli puzzoni!**

Comunque la situazione ora è chiarissima: La Repubblica non c'è ancora del tutto; resta in piedi fino a un certo punto il regno. Di conseguenza non c'è più il regno e non c'è ancora la repubblica. La Consulta è quasi defunta (dovrebbe morire il 15) e la Costituente non è nata ancora. Non si sa neanche con precisione se esiste sempre l'Italia: il sud se ne va per un verso, il nord marcia per un altro verso, le Isole veleggiano per loro conto.

* * *

C'è tutta una terminologia da rievocare: scanni, ambulacri, passi perduti, transatlantico, *buvette*, destra, sinistra, centro, interrogazioni, interpellanze, interruzioni, ilarità prolungata, affissione, porco venduto, onorevole.

* * *

Ma noi stiamo precedendo gli eventi. Parliamo invece di ciò che avviene in questi giorni.

Uomini impettiti e dignitosi si aggirano sulla Piazza di Montecitorio. Sono i vecchi consultori non rieletti. Si avvicinano cautamente al grande portone, fanno cenni d'intesa e sorrisi ai portieri e ai fattorini, poi, al primo cenno di confidenza stringono loro cordialmente la mano chiedendo premurosamente notizie dei figlioli e dei nonni. Il loro problema centrale è: « Possono ancora entrare? Non ci sarà dietro alla porta girevole un Questore o Vicequestore qualsiasi pronto a pigliarli a pedatoni? ».

Qualche volta dicono: — Due mesi fa devo ancora aver lasciato i guanti... — e passano. Oppure si presentano con la scusa di lettere spedite al vecchio indirizzo. Comunque una volta entrati, bevono numerosi caffè per dimenticare e mandano telegrammi a destra e sinistra (specialmente se democristiani). Poveri consultori non rieletti! Quando si incontrano pei corridoi si consultano fra loro e giocano ancora ai deputati.

VICE

LA TORRE di BABELE

I manifesti elettorali ancora appiccicati qua e là e le scritte sui muri e sui marciapiedi fanno l'effetto di coristi d'un melodramma rimasti alla ribalta dopo calato il sipario.

La commedia è finita; ed è finita bene, ossia senza che le poltrone — come si aspettavano i meno ottimisti — volassero sul palcoscenico. Tanto che qualcuno ci ha preso gusto: per esempio «Il reporter» *di Roma, che scriveva:*

...qualche deficienza nell'attrezzatura tecnica potrà essere facilmente rimediata nelle future elezioni. Poichè noi siamo della opinione che bisognerà far votare spesso il popolo italiano; data la sua educazione politica sarà doveroso che esso venga chiamato spesso a esprimere il suo parere...

«Non facciamo scherzi!» gridano quei poveretti che il 2 giugno hanno fatto due o tre ore di coda sotto il sole e non s'erano portata la seggiolina pieghevole.

In attesa delle repliche, ecco qualche saggio di quelle che sono state, secondo gli umoristi, le azioni e le reazioni degli elettori nelle cabine e... dintorni e le impressioni sui risultati.

Ogni giornale, ogni umorista, ogni caricaturista parla una propria lingua per esprimere le proprie idee e — specie in politica — tali idee sono talvolta così all'opposto che la lingua dell'uno risulta incomprensibile all'altro. In questa pagina, «Il Travaso» raccoglie obbiettivamente, numero per numero, i commenti più originali sugli avvenimenti della settimana, senza preoccuparsi se il coro che ne risulta in «diverse lingue e orribili favelle» sia più o meno discorde.

Questa «Torre di Babele» sarà insomma una specie di comizio volante dell'umorismo.

NEL SEGRETO DELLA CABINA

IL REDUCE: Una volta tanto sono io che do il congedo al re. (MOMENTO)

«Ho letto cinque volte, attentamente la vostra legge elettorale e non ci ho capito nulla».

COL. FIORE
già Capo dell'AMG
in Piemonte

Mentre i miei simili
sporcano i muri,
suonano cembali,
batton tamburi,
dicono frottole,
fanno fracasso,
io, tranquillissimo,
sto zitto e passo...
poichè...
...ora ispirano
la musa mia
gli occhi bellissimi
d'Annamaria.
E' bionda, fragile...
veste di nero
e ha un padre rigido,
alto, severo.
Macchè repubblica,
che monarchia,
dò il voto a un angelo:
Annamaria.

(PINCO PALLINO)

— E noi?
— Per noi non cambia niente!
(IL MERLO GIALLO)

SCAMBI CON L'ESTERO

BLUM — Sacré Nome, abbiamo perduto dieci seggi!
THOREZ — Non ti preoccupare, li metteremo in conto riparazioni all'Italia!

(CANTACHIARO)

INDECISIONE

— E' De Gasperi. (ORLANDO)

— Ricordiamoci che il popolo italiano è libero e indipendente e non ha bisogno di nessuno! (Candido)

STRADE

Miliardi di manifesti promettenti il paradiso terrestre a chi vota per X o per Y. Quando ci sarà dato di rivedere appiccicato ai muri un manifesto che ci dica: «Chi beve birra campa cent'anni!».

(FRADIAVOLO)

LE COSE VERAMENTE IMPORTANTI

— Secondo te avremo la Monarchia o la Repubblica?
— Io vorrei avere un impiego... (BUONSENSO)

FINALMENTE

— Sei pazzo? Butti tutto dalla finestra?
— Caterina, finalmente è stata eletta la Costituente: secondo le promesse da domani avremo villini, stipendi altissimi, automobile e un pollo tutti i giorni... (L'UOMO CHE RIDE)

TIRO A SEGNO

Tutti possono partecipare a questa gara con vignette, «perle giapponesi», e commenti, epigrammi, aneddoti, «sfottetti» riferiti a cose, avvenimenti o persone, in qualsiasi forma, ma sempre brevissimi e preferibilmente agganciati all'attualità.

Alla fine di ogni mese verranno assegnati tre premi ai tre lettori che saranno riusciti a piazzare il maggior numero di colpi, ossia a veder pubblicato il maggior numero di pezzi.

Un primo premio di lire 2000 (per almeno 6 colpi); un secondo di lire 1000 (per almeno 4 colpi); un terzo di lire 500 (per almeno 2 colpi). Dei «tiratori» premiati sarà indicato il nome e l'indirizzo. Ogni semestre sarà poi aggiudicato un ulteriore premio di lire 5000 al primo «tiratore» in classifica; a parità di merito fra due o più «tiratori» deciderà la sorte.

Indirizzare a «Il Travaso» su cartolina postale o per lettera, utilizzando l'apposito tagliando pubblicato in tutti i numeri. Ogni «colpo» un talloncino. I «colpi» non accompagnati da talloncino saranno inesorabilmente cestinati.

Per questa prima volta pubblichiamo degli esempi redazionali ma soltanto per indicare quello che si può fare e non quello che si deve fare, perchè, conquistata la libertà, non vogliamo in nessun modo limitarla ai lettori.

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

FRA GENTILUOMINI.

Egregio Direttore,

il signor Uno Esposito, approfittando dell'ospitalità offertagli dal più fetido degli innumerevoli libelli che si stampano per insozzare i galantuomini, mi lancia le seguenti accuse: *a)* di essere un porco; *b)* d'essere scappato nel 1936 con la cassa della banca; *c)* di aver fatto milioni col fascismo. Rispondo: *a)* che Uno Esposito è una carogna; *b)* che nel 1933 egli presentava alla mia banca una cambiale falsa di 750.000 lire; *c)* che sua madre è stata l'amante di Bocchini. Mi creda, signor direttore suo obbl.mo

TIZIO PROIETTI

Chiarissimo Signor Direttore,

le accuse lanciatemi per ritorsione di alcuni miei sereni apprezzamenti da quello spurgo di fogna che risponde al nome di Tizio Proietti, sono schifosamente false. Difatti: *a)* egli è quel lazzarone che denunciò alle S. S. la propria serva, per essersi rifiutata di sottostare alle sue immonde voglie; *b)* la cambiale falsa di cui parla fu da me presentata non alla sua, ma ad un'altra banca e recava la di lui firma per avallo; *c)* l'insinuazione contro la santa memoria di mia madre è assolutamente infondata, in quanto io sono figlio d'ignoti! Dica piuttosto il mio lurido denigratore che faceva una zia in via Frattina nel 1923.

Mi creda, signor Direttore, suo obbl.mo

UNO ESPOSITO

(Può continuare).

PERLE (giapponesi)

«Lo scheletro presentava tutti gli indizi di essere morto di fame e di esaurimento fisico, alla profondità di 17 metri sotto il suolo».

(Dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari del 4 giugno, 2a pagina, 4a colonna).

— Lei è nato in Italia?
— Sì, ma le giuro che non l'ho fatto apposta.

DRAMMETTI

Personaggi — L'uomo d'oggi

(*Alzandosi del sipario* L'UOMO D'OGGI *è seduto sopra una panca ed ha fra le mani un giornale con le ultime notizie sulla bomba atomica e sulla bomba cosmica).*

L'UOMO D'OGGI (*levando gli occhi al cielo*) — Però, quel fesso di Damocle... tante storie per una semplice spada!...

AL MARE

Ostia: che prezzi!

Quando vide la luce:
Quotidiano indipendente.
Indi: pendente a destra.
Indi pendente per la monarchia.
Indi: pendente per un gruppo milanese.

Del viver travagliato
la conclusione è questa:
INDIPENDENTE *è nato,*
INDI PENDENTE *resta.*

L'INOROCIATORE ANFIBIO

Da un opuscolo recentemente pubblicato a Taranto: «Secondo quanto informa un dispaccio di un'Agenzia americana, stanotte, verso le 23, l'incrociatore «Duca degli Abruzzi» è stato avvistato al largo di Alessandria di Egitto. NON E' DATO SAPERE SE LA NAVE ATTRACCHERA' AL PORTO O PROSEGUIRA' DIRETTAMENTE PER IL CAIRO»

TELEFONATA SENSAZIONALE

FIORELLO — Hallo! Qui, La Guardia...

NITTI — ... regia? (*sviene*).

— Sì, o signora, io sto leggendo un libro scritto in latino, sebbene non conosca questa lingua. Ma che importa? Tanto sono analfabeta; ed anche questo conta poco perchè sono cieco.

— Così non si va avanti, spendiamo troppo! Questo mese, 175 lire di luce e 97 di gas e nel trimestre marzo-giugno, 31 miliardi di lire per il soldo alle truppe alleate d'occupazione.

Sotto le elezioni, IL SIGNORE a DOPPIO PETTO soleva ripetere, lanciando occhiate sinistre che velavano i suoi abili destreggiamenti.

— Basta con queste guerre atroci e feroci: la prossima dovrà essere una guerra civile!

DO... MI FA SOL LA SI

— Adesso bisognerà rifare tutta la musica da capo.

— !?

— Non c'è più il re.

Secondo il «Chi l'ha detto?» la celebre frase «*Jacchi, nun te fa fregà 'sso posto*» fu rivolta a Gioacchino Pecci, divenuto papa, da un ciociaro che gli era stato compagno d'infanzia. Ma non è vero. «*Jacchi 'nun te fa fregà 'sso posto!*» lo disse un ammiratore ad Arrigo Jacchia, direttore del *Messaggero*.

SILONE — *Avanti...*
GONELLA — ... *Popolo*
MAJURI — ... *Minuto.*
SPANO — Per *L'Unità*
SELVAGGI — dell'*Italia Nuova.*
SCHIAVETTI — *dell'Italia Libera...*
SPROVIERI — e *Indipendente,*
GORRESIO — per il suo *Risorgimento.*
PACCIARDI — *La Voce...*
GIANNINI — del *Buonsenso*
NATALE — parli da ogni onesta *Tribuna*
PISTOLESI — al *Paese...*
SMITH — *Un Momento!*
ANGIOLILLO — Se la piantate, vi pago un *Espresso!*

DEFINIZIONI

AGNOSTICO — Colui che se ne frega.

MAGNOSTICO — Colui che se ne frega del mezzo, ma tiene molto al fine (governo, potere, greppia, ecc.).

FRASICELEBRI

DE GASPERI: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano».
NOBILE: «Si salvi chi può»
TOGLIATTI: «E adesso... Mosca».
TOSCANINI: «Roma... pitale di Italia».
GIANNINI: «Se mi fate arrabbiare lo dico all'ammiraglio Stone».

LA FINE

UMBERTO — Bè, dopo tutto, meglio finire come Umberto ultimo che come Umberto I.

L'alto Commissario per l'alimentazione PIETRO MENTASTI si era impegnato a reprimere la borsa nera, ma non ha mantenuto l'impegno.

Allora diremo:
PIETRO, MENTISTI.

ITALIA - FRANCIA

BIDAULT — Tutti e due abbiamo vinto, tutti e due cristiani, ci dobbiamo considerare fratelli.

DE GASPERI — Ho capito, ora faccio la fine di Abele!

Il più grave sbaglio del fascismo fu quello di adottare le aquile invece dei pappagalli...

Il mio pappagallo erano vent'anni che ripeteva: ...Loreto! ...Loreto!

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 48.141 - 48.142 - 48.143 - 48.144

TRAVASO

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102
Spedizione in abbonamento postale

VITA TRISTE!

PERSONAGGI. Una donna lacera e smunta con uno scialle verde in testa, camicetta bianca, veste rossa .Non sappiamo altro di lei se non che si chiama Italia

LA SCENA: rappresenta *Piazza* Montecitorio. La povera Italia, seduta sui gradini dell'obelisco, ha dinanzi una fragile « bancarella » con qualche pacchetto di sigarette.

LEI — Lucchestri, cesterfaild... America sciolta... nazionali zighirinate... Al vero monopolio...

(Canticchiando, sull'aria di « Villa triste »)

C'era un giorno tanto sole
sull'italico stivale.
ma l'arrivo di quel tale
l'affogò nelle parole...
Le trovate più barbine
e le grida di alalà
annunciarono la fine
della mia felicità .

Vita triste...

Fatti i conti senza l'oste,
delle « innumeri conquiste »
sol le piaghe son rimaste.
Che sonate!... Che batoste!...
M'han conciato per le feste...
Poi, voialtri che veniste.
le bugie che mi diceste!
Vita triste...

Il vestito rappezzato,
la miseria, il malcontento,
non c'è più che lo sgomento
sotto il tetto bombardato...
All'albergo della stella
a dormir l'Italia va...
Il suo pianto, poverella,
più nessuno asciugherà..

Vita triste...

Fatti i conti senza l'oste,
delle « innumeri conquiste »
sol le piaghe son rimaste.
Che sonate!... Che batoste!...
M'han conciato per le feste...
Poi, voialtri che veniste,
le bugie che mi diceste!
Vita triste...

(Passa qualcuno).
Lucchestri, Marinaio, America e inglesi sciolte... Nazionali zighirinate...

CALA LA SERA

POLITIQUE D'ABORD

— **Adesso me lo puoi dire, caro: che cosa ti è piaciuto di più in me?**
— **L'ardore con cui hai abbracciato la causa repubblicana.**

COSI' PARLARONO...

GIUSEPPE ROMITA - E' lui che ha detto: « Sono proibite le bombe nei bar e nei caffè ». Da allora le bombe sono permesse esclusivamente nelle redazioni dei giornali e contro le chiese.

GUGLIELMO GIANNINI - Disse che non avrebbe mai voluto essere Deputato al Parlamento, ne si è mai smentito, perchè non ha mai detto di non voler essere Deputato alla Costituente.

NADIA SPANO, moglie di Vello - Le scappò una volta « Tito è peggio di Mussolini »; giudizio che minacciò di turbare l'« Unità » familiare. (Tra moglie e marito non mettere il Tito).

GIOVANNI CONTI - Non si è mai vantato parente di Sforza sebbene siano « Conti » tutt'e due. D'altra parte, Giovanni è dei veri Conti, mentre Carlo... si... Sforza...

ROBERTO LUCIFERO - Non ha mai detto che Umberto di Savoia meritava di essere eletto Presidente della Repubblica. Idee così diaboliche può averle soltanto De Gasperi.

Una gara fra i lettori: 50.000 lire di premi

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZA= TORI

Lire 10 - 23 Giugno 1946 - A. 47 - N. 2

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

Italia, il nuovo grido per te:

Avanti... s'hai voglia!

REPUBBLICANI E MONARCHICI DI LASSÙ

— E pensare che faticammo tanto per unirla! Ne valeva la pena, per questi fessi?

(SCARPELLI)

Poi passa...

Due ore sono passate fra il momento in cui la colazione del Re è stata interrotta dal consiglio dei consiglieri e la partenza da Ciampino del grosso S. 95.

Pensate: due ore. Il tempo appena sufficiente a gettare in una valigia due camicie e i pedalini con la corona ricamata.

I giornali della sera debbono rifare la prima pagina. redattori e personale di tipografia mandano accidenti; ma i quattro motori resistono bravamente, e il re, si sa, è giovane e robusto.

Repubblicani esultano e monarchici piangono alla notizia. Ma, ripensandoci, nessuno è proprio contento.

La compostezza del 2 giugno; l'ansia dei giorni seguenti; i cortei e le manifestazioni, tutto era molto bello. Peccato.

C'erano, sì, i dati confusi, i timori per la Corte di Cassazione, le speranze nella Corte di Cassazione, i bizantinismi sull'art. 2.

Adesso tutto è finito.

Qualche cosa è stata detta nell'orecchio del re, che era a pranzo: « Gli alleati fanno sapere che... in caso di... nessun appoggio ». Avessero fatto sapere che: «... In caso di... appoggio a fondo » sarebbe stato tutt'altro.

Due ore. Un po' di biancheria in una valigia, rotta per Lisbona, via Madrid.

Gli italiani si sono picchiati, sputacchiati, insultati, divisi. Credevano di fare, così, la repubblica, o di salvare la monarchia. E non facevano che picchiarsi, sputacchiarsi, insultarsi, dividersi, semplicemente.

Ci sono molte utili cose che noi possiamo ancora fare: eleggere il sindaco, sporcare i muri, dire parolacce, sgridare il pupo.

Per il resto, non ci pensiamo. Trieste, Briga, l'Alto Adige, le Colonie, il pane, l'attrezzatura industriale, le navi, il re, il presidente della repubblica, il certificato di cittadinanza di Togliatti e la fedina penale di Oronzo Reale: tutte cose che a noi non debbono interessare.

E se talvolta, di notte, l'immagine sciupata e un po' triste di F. D. Roosevelt vi viene a trovare, non temete: non è a noi che romperà la testa con le grucce. Noi siamo buoni: le nostre cupole e cupolone non sono a forma di cipolla, perchè le ha fatte Michelangelo; noi inventiamo la radio e la bomba atomica e loro se ne servono; noi ci consoliamo ridendo; ridendo alle spalle di tutti.

Solo quando le mani ci prudono forte, ma proprio forte, soltanto allora ci picchiamo perchè il Re parta, perchè non parta, poi perchè è partito; e pensiamo al Regno delle due Sicilie. Ma poi passa.

SBOTTA E RISBOTTA

Siamo alla seconda puntata di « Sbotta e Rispotta » Gli è per me una bella soddisfazione vedere che il pubblico diventa sempre più numeroso. I soliti baldi giovani sono accorsi in fitta schiera e i vari 'azzabubboli, che non mancan mai alle nostre trasmissioni, si sono portati dietro altri colleghi.

'Ominciamo subito con una domandina mitologica. C'è qualche volontario? Quante mani alzate! Vedo che molti di voi ardono dal desiderio di fare a botte... e risposte. Venga allora quel signore nerboruto della seconda fila. Ecco, si accomodi al microfono di destra. Senta, mi sa dire che differenza passa tra Apollo e Marte?

— Apollo deve andare a piedi perchè ha soltanto la lira mentre Marte per adesso può andare ancora in tram perchè ha lo scudo con cui pagarsi il biglietto.

— Bravo! Lei è ferratissimo. Se mi risponde a quest'altro quesito le darò un magnifico premio.

— Mi dica in che consiste la vera democrazia?

— Nella dittatura del proletariato.

— Malissimo. Torni a sedere. Sarà per un'altra volta. Venga, ora la signorina bionda della penultima fila: quella ch'ha la 'amicetta a piselli turchini. Avanti, 'oraggio e non si faccia tirare la 'alzetta, tanto più che la va in giro 'on le gambe nude. Lei signorina 'osa fà nella vita?

— Studentessa in belle lettere.

— Le vengo subito incontro con una interrogazione scolastica. Di chi sono i seguenti versi:

> *Celeste, è questa*
> *'orrispondenza d'amorosi*
> *incensi?*

— Del Togliatti.

— Brava, E a chi si rivolge il poeta?

— A Celeste Negarville.

— Basta, basta. Torni al suo posto. Venga qui, quel baldo giovane che si agita tanto. Non abbia paura. C'è per lei un indovinello semplice, semplice. Mi ascolti bene. Perchè la settimana scorsa abbiamo avuto una doppia razione di tabacco? Quindici secondi per rispondere. Silenzio! Non suggeriscano... sbagli. Per esempio il signore pelatissimo che siede nella sesta o settima fila ha detto: « Per l'quidare al più presto la Regia ». Lei è 'completamente fuori strada, signor 'Occiamuffa. Baldo giovane, i quindici minuti sono passati. Non ci si ritrova? Lo farò aiutare da quel vecchietto 'on

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere la pubblicazione delle liste dell'OVRA e poi raccoglitemi pure accanto a quell'anima benedetta!

la foglia d'edera all'occhiello. Salga sul podio. 'Osì. Si metta al microfono di destra. Ha udito la domanda?

— Mi chiaro Domenico. Scusi, sono un po' sordo.

— Allora alzerò la voce... repubblicana. Senta Sor Domenico perchè la settimana scorsa abbiamo avuto doppia razione di tabacco?

— Ci sono! La Repubblica ci dà intanto il fumo con la speranza di darci presto l'arrosto.

— Lei ha vinto il premio. Dell'ottima 'Olonia, sempre della ditta Lacelia. Però non posso 'onsegnargliela senza il parere della Commissione... alleata. Signori della 'Ommissione sono d'accordo con me?

— Yes.

— O. K.

— Dà, dà.

— Non si spaventi, sor Domenico. Quello che ha parlato per ultimo è il membro sovietico e in russo « dà » vuol dire sì. Prenda il premio e vada pure.

Vengano adesso quelle due signorine, o signore, della prima fila che durante la trasmissione non han fatto altro che ridere sotto i baffi. Si accomodino. Loro si 'onoscono molto bene. mi sembra?

— Siamo sorelle.

— Brave. Potranno aiutarsi a vicenda. Attenzione. La domanda è questa: Se Salvatore di Giacomo tornasse in vita e si recasse a Ostia che canzone scriverebbe?

— A Marecare.

— Mare... care. E perchè?

— Perchè a Ostia ti fanno pagare una cabina trecento lire per mezza giornata.

— Hanno azzeccato in pieno. Darò loro in premio due vasetti di depilatario della rinomata ditta Ostia-Lido che spela completamente nel giro di poche ore. La nostra trasmissione volge alla fine. Abbiamo appena il tempo di interrogare un ospite illustre, Maestro Bruno Barilli vuole avere la 'omplacenza di accomodarsi a questo microfono? Grazie. Le rivolgerò una domanda zoologica. Non si porti le mani ai capelli. E' facile, facile. A quale categoria di animali appartengono 'Urzio Malaparte. Massimo Bontempelli, Gaspare Squadrilli?

— Appartengono... Appartengono... Appartengono agli Invertebrati!

— Esatto. Le dò in premio un pettine della rinomata ditta Lazazzera...

(Il pubblico applaude freneticamente e si scansa al passaggio di Bruno Barilli che esce dall'uditorio fra una nuvola di battimani e di forfora).

TRAPANI ELETTRICI A OSTIA

— Già. Quest'anno le cabine sono di cemento armato! (BELLI)

Torna il Gran Mufti e Chandra Bose si morde i gomiti per l'invidia. Per tutta la durata della guerra, attorno al conflitto tra i due opposti blocchi del Tripartito e delle Nazioni Unite si svolgeva un ancor più grande se pur ignorato combattimento tra i due maggiori satelliti pubblicitari dell'Asse. Arbitri del confronto erano Goebbels e Polverelli i quali, quando l'andamento delle operazioni militari peggiorava, ordinavano immediati violentissimi contrattacchi ai fedeli trombettieri: « Le Armate del grande Reich si adagiano sulle confortevoli posizioni prestabilite dalla miracolosa lungimiranza del Fuehrer con la collaborazione della ben nota Organizzazione Todt: il fatto non ha alcuna importanza, ignoratelo sistematicamente. Mettete invece su 8 colonne, in prima pagina: *L'Impero Britannico vacilla — Il Gran Mufti è pronto a scatenare la guerra santa!*

Possibilmente integrare la sensazionale notizia con pezzi di colore sul sinistro scricchiolio dell'edificio imperiale britannico che si ode distintamente alla Wilhelmstrasse superando perfino i boati delle criminali bombe della R.A.F. ».

I fedeli trombettieri eseguivano puntualmente e 80 milioni di mangiapatate si davano per qualche settimana gomitate di esultanza brindando con birra equina al prossimo lieto evento. Intanto mentre le volubili armate del Grande Reich svolazzavano da una posizione prestabilita all'altra, alla Wilhelmstrasse e a Palazzo Chigi piovevano i telegrammi di proteste dell'altro grande agitatore: Chandra Bose, quello che, a differenza di Gandhi, non digiunava.

« Indignato inqualificabile usurpazione ricordovi mia assoluta priorità scardinamento Impero Britannico cui porte batto da molti anni non riuscendo farmi aprire solo, per nota cafoneria britannica stop Protestando vivacemente sollecito titoli 8 colonne et esclusiva qualifica scassinatore Impero Britannico et intervista Virginio Gayda stop Mandate subito cassette liquori panettoni respingo cannoni esigo cannoli Chandra Bose non digiuna ».

Così per una settimana Chandra Bose poteva picchiare indisturbato alle porte dell'India con grande esultanza dell'uomo qualunque che brindava con Chianti all'ormai immancabile vittoria. La settimana successiva il Gran Mufti, che era divenuto il pupillo di Goebbels, tornava ancora a galla provocando nuovi messaggi di protesta a Polverelli da parte di Chandra Bose che sollecitava in cambio sempre nuove batterie di cannoli, possibilmente con la crema. Poi venne il fatale declino.

Per tornare sulle prime pagine Chandre Bose dovette morire ma in luogo delle tradizionali 8 colonne non riuscì a rimediare nemmeno 8 righe. Il Gran Mufti si espone ai rischi e ai disagi di una fuga in estate, con l'eventualità di un processo per crimini di guerra.

* * *

Se l'U.N.O. diverrà uno strumento capace di garantire la pace mondiale, l'America rivelerà il segreto dell'energia atomica, impegnandosi a distruggere tutte le bombe finora fabbricate. Dopo la sensazionale dichiarazione, Molotov incontra Byrnes nei corridoi del Lussemburgo e gli domanda a quali condizioni gli Stati Uniti sarebbero disposti ad accordarsi.

« Rinunceremo al segreto atomico — risponde Byrnes — dopo che voi russi avrete acconsentito ad abolire il diritto di *veto* ».

« Guarda che bella combinazione — replica Molotov — volevo giusto comunicarvi che noi acconsentiremo ad abolire il diritto di *veto* dopo che voi americani vi sarete decisi a rivelare il segreto della bomba atomica »

RINO MAZZA

NIENTE SENZA IO

— Non mi fate disturbare da nessuno: debbo finire di salvare l'Italia.

(SCARPELLI)

COME PER LA REPUBBLICA

DI VITTORIO — Poichè sembra che fra un paio d'anni sarà firmato il trattato, propongo che domani si faccia festa per solennizzare l'evento.

(BERTO)

Ta...

« Il [illegible] non imbriglia la vita ».

◆

Saranno disciolti i Comitati di Liberazione.

◆

E' andato via il re.

◆

Avevamo chiesto un... REFERENDUM..

...pum

La imbroglia...

◆

Che Liberazione!

◆

E' venuto il Presidente.

◆

Abbiamo avuto un... REVERENDUM.

LA SCUOLA DEL SUCCESSO

Ministri, Sottosegretari, Deputati e candidati alla Costituente hanno frequentato misteriosi corsi speciali per imparare le vie della celebrità

Avete mai provato a cercare un Ministro o un Sottosegretario nel suo ufficio? Vi diranno sempre immancabilmente che « Sua Eccellenza è assente » o che « Sua Eccellenza è fuori posto ». E' già molto se questi signori frequentano i Consigli dei Ministri e quelle riunioni alle quali sono direttamente interessati.

Siamo in grado di spiegare l'arcano ai nostri lettori. Non solo i Ministri ed i Sottosegretari, ma anche buona parte dei Candidati alla Costituente frequentavano i corsi di un misterioso Professor Zeta. Il Professor Zeta è il creatore della Scuola del Successo, che secondo lui e secondo i suoi allievi è l'unica sorgente della felicità e della contentezza dell'immensa maggioranza degli uomini. Il Professor Zeta, ora che quasi tutti i suoi allievi sono stati promossi all'esame delle urne della Costituente ci ha concesso di svelare il programma completo dei suoi corsi, che naturalmente sono e saranno i capisaldi del comportamento dei suoi allievi.

« Avere successo — ha detto il Professor Zeta — significa essere stimato dalla maggioranza: ed è questo quello che io insegno. E' rispettato dalla maggioranza chi ha molto denaro, o chi fa finta di averne; chi può esporre un petto ornato di nastri e di croci; chi è potente o influente, e soprattutto chi sa convincere il paese che egli è un uomo grande, savio, dotto virtuoso.

Nei miei corsi io insegno alcuni principi fondamentali totalmente diversi da quelli della pedagogia normale. Fra questi principi vi è un assioma che suona così: *« La modestia è un ornamento, però senza di essa si va più lontano »*. Questa è una massima preziosa che tutti i Ministri in carica che hanno frequentato la mia scuola non abbandonano mai. Difatti, come mi faceva osservare un leader socialista, il più grande ostacolo che si frappone fra l'uomo ed il successo è la modestia. Bisogna sempre parlare di se stesso, e far parlare dalla Radio dai giornali, dai muri. Non fa niente se ciò annoia gli altri. Poi bisogna impedire che si parli di un altro, specialmente se è un concorrente. Naturalmente non bisogna parlar male di se stessi. Bisogna lodarsi, esaltare le proprie qualità con entusiasmo con eloquenza, senza stancarsi. Gli aggettivi più belli non saranno mai troppi. Bisogna portare fino alle stelle le proprie opere, bisogna darsi delle qualità anche immaginarie; bisogna definire l'azione più perfetta del secolo ogni proprio gesto. Bisogna dire che tutti t'ammirano, ripetendo giudizi favorevoli di altri, che magari saprai inventare. Certo le persone intelligenti rideranno dell'uomo che usa questo sistema, lo disprezzeranno, e si adireranno. Ma che cosa importa delle loro risate? o della loro ira? *Le persone intelligenti sono una minoranza insignificante*: non sono certamente loro che stabiliscono il prezzo del pane.

Anche i tuoi rivali ti biasimeranno ma questo sarà un vantaggio. La loro critica potrà essere prevenuta dicendo che l'invidia li spinge a sparlare di te e questo fatto potrà essere presentato come una nuova prova della tua grandezza.

La moltitudine, invece, la grande maggioranza dei tuoi concittadini che è l'arbitra del successo, ti crederà, ripeterà quelle stesse cose che tu hai detto su te stesso, e ti concederà il posto che ti eri appropriato. Punta sempre sulla codardia e l'indolenza della folla. La sua codardia le impedirà di contradirti, di rimetterti al tuo posto: ti prenderanno come sei, e la tua impertinenza passerà per originalità. L'indolenza della folla è la seconda causa che ti permetterà ogni tua arroganza. Sono pochi gli uomini che sanno osservare e confrontare i fenomeni e formularsi una propria opinione indipendente. Tutti invece sanno ripetere la parola che è stata pronunciata in loro presenza. Perciò la folla riceve con piacere i giudizi degli altri e li spaccia con covinzione. Non fa niente se questi giudizi sono perfettamente falsi, se si trovano in contradizione evidente con la realtà: perchè per giudicarli falsi la folla dovrebbe essere in grado di esaminarli e far lavorare il proprio intelletto. E questo per la folla è una fatica, che sarà felicissima di risparmiarsi.

Preme più PARERE *che* ESSERE. Bevi vino quanto vorrai — ho detto ad un leader democristiano — ma predica acqua. Ciò sarà creduto anche se il tuo naso brillerà sinistramente come un fuoco fatuo, e se le gambe non ti potessero più reggere. Se le tue labbra dovessero tremare per effetto del vino mentre reciti un'ode all'acqua, l'uditorio crederà che è l'effetto della tua emozione ed i movimenti convulsivi dell tua bocca faranno accrescere il rispetto verso di te.

Un'altra cosa che insegno ai miei allievi è questa: *« Gurdatevi dall'essere benevoli »*. Infatti la benevolenza non porta mai a nulla. Quando nessuno avrà da temere la tua resistenza, tutti ti assaliranno. Invece per avere successo, bisogna essere maligni come una strega, ed avere una lingua avvelenata come quella di un serpe. La tua parola deve essere acido solforico che brucia il posto dove cade. Un nome uscito dalla tua bocca deve essere come un oggetto immerso per una settimana nel vetriolo. I codardi, che come sai, formano la maggioranza, ti tratteranno, come gli Indiani trattavano i numi malefici, ti lusingheranno, e ti faranno sacrifici per conservare la tua benevolenza.

Naturalmente — ha concluso il Professor Zeta — io che so tutto potrei giungere all'apice del successo. Ma mi è accaduto come quello che fa la minestra in cucina. *Ho visto tanti arrivare, che mi è passata la voglia di mangiare*. Ma ciò non mi impedisce di augurare buon appetito ai commensali ».

BET

Il prossimo numero del « Travaso » sarà a 12 pagine. Prenotatevi.

PROBLEMA

Risolvete in buona lingua italiana il seguente:

Data una nobile signora decaduta ma non ancora deceduta, la quale possedeva una somma (disgrazia) pari a 10 10 in buoni (a nulla) ventennali e una rendita uguale a 0×0, calcolare a quanto ammonterà la sua sfortuna dopo l'aiuto fraterno di un numero x di amici

RAGIONAMENTO

Per ben risolvere il presente suddetto problema devo anzitutto cercare di ridurre alla più semplice espressione di meraviglia il totale dell'ammontare della cifra che una fiata ci aveva nel borsellino la nobile signora di cui si tratta (male) e quindi poscia mettere in colonna (infame) i numeri che rappresentano la quantità ed eziandio la cattiva qualità degli amici o di chi ne fa le veci, in modo di poter procedere bel bello alla divisione in multipli e sottomultipli che moltiplicherò per sè stessi medesimi e per tutti gli altri benefattori del prodotto che dicono di aiutarla per la scesa riducendola sul lastrico ed eziandio ai minimi termini.

Fatto ciò secondo il calcolo di certi interessi maturati dopo le nespole, salta agli occhi una poco equa azione:

Dollari + Rubli : Franchi + Talleri :: Lira : x ovverosia cioè un totale per mo' di dire di incognite da sottrarsi, benchè irriducibili, per via che si tratta di cifre in conto (sbagliato) di riparazioni da considerare fra gli estremi rimedi, nonchè da quella somma sventura che è il problema più importante da risolvere per la signora decaduta ma non già ridotta alla più semplice espressione geografica d'un giorno.

A questo residuo si potrebbero aggiungere tanti zeri, senza però togliere una virgola al posto dei decimati i quali rappresentano l'estrazione di tutte le radici, quadrate peggio delle legioni d'una volta, perchè la matematica anche oggi non è una opinione pubblica.

Dietro tutto questo e fatte nel contempo stesso medesimo anche le operazioni chirurgiche non necessarie per ben risolvere il presente e futuro problema avrò ottenuto un magro risultato perchè si tratta di mettere tutto fra i massimi comunisti divisori collo scopo di cavar fuori il prodotto di tutte le moltiplicazioni dei trattati × 4, e così saprò quello che ci vorrebbe per separare le frazioni in parti disuguali alla somma delle responsabilità degli amici per la pelle degli altri che per solito pigliano pel bavero l'umanità come si voleva dimostrare.

RISPOSTA

La nobile povera signora decaduta che dopo fatta la prova del 9 si aiuta solo coll'unghie sue, avrà così saputo chi sono i fattori del malcontento messi in fila a quel sacco di saccheggi internazionali e sottrazioni amichevoli che l'hanno fatta restare di princisbecco per tanti anni mentre adesso aspetta che qualcuno si ricordi di lei ma non colla regola del 3 sempliciotto, di modo che i conti, magari senza maiuscola, ritornino come una fiata, così la derelitta si troverà elevata a Potenza, Roma, Milano, Zagarolo, ecc. perchè al postutto, nonostante la sua fortuna divisa pel numero fesso 3.14 e benchè tirate le somme sia restata con 1 paio di zeri, il suo valore militare e civile diviso in partigiani uguali non cambia, come non c'era bisogna di dimostrare.

PIERINO BENPENSANTI

Alunno di quarta, capoclasse

Come mi erudisce il PUPO

Caro Direttore,

finalmente, fregato in tromba l'ultimo zeppo della proclamazzione sul quale si erano appuntate le speranze del re del Portogallo, ora che ci abbiamo la ripubblica tutti co' la scusa che è, come ha spiegato il sor Filippo che cià la cultura, una cosa pubblica se ne vorrebbero approfittare.

E cusì mia madre dice che devono comandare i preti perchè hanno salvato la Nazzione dall'abbisso e allora io mi sono arisentito e gli ho detto che puro questa era una fantasia perchè adesso i predicozzi dei parroci invece di inzegnare a spartire coi poverelli il pane e l'abbiti superflui, cusì come vole la Religgione, perdevano tutto il tempo a inzegnare come si dovevano mettere le crocette sul'e schede per cacciare il diavolo che secondo loro è sempre rosso. In conzeguenza un famoso puzzone che si era fatto l'anima dei quatrini prestandoli a strozzo e in gioventù aveva puro rubbato e poi s'era salvato con le amnistie del novo re e qualchiduno diceva che ciaveva puro qualche ammazzamento sulla coscienza (non faccio il nome, tanto si capisce che alludo, come quello della famosa magnesia, al sullodato sor Bonaventura che a forza di cambialette si è succhiato il meglio sangue della famiglia Marginati) è bastato che andasse dal parroco a confessargli i peccatacci sui e il parroco battendogli la mano sulla spalla gli ha risposto: che gli fa, fratello, siamo o no di carne, comeadire peccatori per istinto? Il Signore a queste fesserie nun ci guarda, starebbe fresco, quello bada a cose più sustanziose comeadire che l'omo non dia l'appoggio al suo nemico d'infanzia, cioè al diavolo naturalmente rosso epperciò, fratello mio, si tu voi l'assoluzione metti la crocetto allo Scudo Crociato e alla Corona.

Basta, un puzzone diventava un angioletto co' due sole crocette benanche continuava a succhiare il sangue ai fratelli, mentre un poveraccio che non aveva mai rubbato nè ammazzato diventava un puzzone degno dello sprofonno infernale solo perchè le crocette se l'era giostrate come gli pareva a lui, magari per la difesa del proletario. Ed ecco perchè io mi aribello che debbono comandare i deputati democristi perchè chi ce l'ha mandati sono tanti puzzoni come il sor Bonaventura o tante povere tonte prive di coscienza pulitica come mia madre e allora mi sa dire lei chi rappresentano si non la peggio parte del paese?

E anche mio padre che ha votato per l'Unione Santa Gallo, ovverosia Nitti Orlando e Croce, perchè gli davano la garanzia della prudenza contro le pericolose avventure ovverosia salti nel buio, come si lui fusse un agrario e dovesse proteggere i tereni come Torlonia mentre ciò solo un vasetto di basilico che cresce puro stitico e non se lo magnano manco le formiche, ora dice che vole proprio vedere se i sullodati arippresentanti della Nazzione si ricorderanno delle questioni più improrogabbili ossia vitali, come il pane che si uno non lo magna more e si lo magna more puro prima, e gli stipendi che uno manco li ha presi che già so dileguati come fussero una promessa dei 3 Grandi.

Al quale discorso mi ti sono saliti i fumi al'occhi e mi sono messo a strillare: « Caschi bene, caschi, coll'Unione Santa Galla! Voi ciavete avuto paura dei rinomati salti nel buio, avete voluto la conservazzione e mo' ve la tenete. Dicevate: per carità non facciemo cambiamenti e allora restate come state, co' le scarpe rotte, col pane che uccide, co' lo stipendio fumoggeno ovverosia volatile. Dopodicchè voglio proprio vedè si capite la lezzione che cioè i poveracci so' tutta una famiglia e la prossima volta ridate la crocetta a Santa Galla che sta a mezzo col Torlonia e l'Agnelli che quelli almanco i vogliono conservare le tere e le fabbriche. Alle prossime elezioni vota per il proletario simile tuo »!

« Bene, figliolo! », ha strillato il sor Filippo, che cià la cultura spreggiudicata e indipendente e con lui mi intendo meglio che col vecchio genitore reazzionario il quale dice che nun capisce come mai io nun sento la voce del sangue e mamma aggiunge che chi nun capisce niente è proprio lui. Il sor Filippo cià le idee progressive e dice che bisogna finilla co' le teorie reazionarie della proprietà egoista e co' le superate formulette della famiglia tradizzionale; bigna invece spartirsi tutto, mogli e buoi, senza allusioni ai presenti, e lui benanche in gioventù era stato benpensante, per il libbero amore ciaveva avuto sempre una debbolezza e cusì dicendo mi ha fatto una carezza mentre mia madre arrossiva per via che il libbero amore è stato condannato dai preti e papà guardava fuori perchè forse cominciava a sentirsi superato. Con la quale speranza speriamo bene per l'evoluzzione democratica della famiglia e ora che ci ho spiegato lo schieramento pulitico di casa, passo a salutarla co' pugno chiuso e aggitato, che lei lo prenda come vole ma sarà il saluto dei tempi novi.

Suo dev.mo
ORONZIPPO MARGINATI
figlio di ORONZO

GIORNALI MONARCHICI

— Il Re ha lasciato la Capitale...

— E presto lascerà anche il il « Minuto », il « Giornale della Sera », l'« Italia Nova » e il « Secolo XX »

il GIRO d'ITALIA

BOLOGNA, 21.

Questo primo giro d'Italia del dopo guerra sta ottenendo un successo fantastico. Oltre settanta macchine hanno preso il via, dando luogo fin dall'inizio ad una gara emozionante. Settanta automobili, ognuna con a bordo un'agguerrita squadra, si battono a fondo lungo le strade polverose, per sopraffarsi. L'interesse è spasmodico. Basti pensare che per vivere da vicino tutte le fasi della corsa c'è un gruppo di circa cinquanta appassionati, che seguono il giro in bicicletta, e vi so dire che faticano parecchio per tener dietro alle automobili concorrenti, tanto che queste più volte mosse a compassione, rallentano l'andatura per non far perder nulla della loro capacità ai bravi giovani in maglietta e calzoncini corti pedalanti sotto il sole. Peraltro, cortesia per cortesia, specie nelle salite più ripide, i valorosi accompagnatori in bicicletta si mettono dietro le automobili e le spingono per facilitare il loro compito.

Ma all'arrivo c'è sempre un po' di confusione a causa, appunto, dei ciclisti che per veder meglio vorrebbero sempre precedere le automobili sul traguardo, il che causa intoppi e collusioni. In compenso al ciclista più sudato, appena finita la tappa, viene consegnata una maglia (rosa) ed egli si cambia subito, facendosi poi fotografare tra le automobili vincitrici.

Finora è in testa alla classifica l'automobile della giuria, seguita a breve distanza da quella della RAI, cui gli altri concorrenti lasciano il passo per levarsela da torno. Anche la macchina del « Travaso » è in ottima posizione. E stampa 100.000 copie l'ora.

Oggi riposo e tagliatelle verdi. Domani si riparte. Altri particolari al prossimo numero.

PEDALINO

LA SAPONIFICATRICE

— Le occorre niente?

— No grazie. Lei è troppo grossa: per il momento ho solo ordinazioni di saponette.

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici

« Votate per la Monarchia! » dicevano i Camelots du Roi. « La Monarchia è l'ordine! ». L'ordine equestre.

In America c'è l'Organizzazione Nazioni Unite, in Italia abbiamo l'Organizzazione nazionali sciolte.

Bonomi corre di qua, Nitti intriga di là, Orlando sale su, De Gasperi scende giù, Togliatti si agita per tre, Nenni parla per quattro... L'Italia ha prodotto troppi grandi uomini per il proprio consumo: ora deve temere di esserne consumata.

Nello spoglio delle schede della Costituente al posto del voto preferenziale si sono trovati vari epiteti all'indirizzo dei candidati. In numerosissime schede era stato scritto: « Siete tutti farabutti ». Quegli elettori hanno avuto annullati i loro voti ma hanno espresso la loro opinione.

Nella « Gazzetta Ufficiale » n. 125 possiamo leggere al Cap. 84: « Spese per servizio investigazione politica lire 6.935.000 » nel n. 131 al cap. 61. « Servizio Segreto lire 20 milioni, e nello stesso numero al cap 61 per « maggiori spese del servizio segreto lire 30 milioni ». Tutto questo nel mese di maggio e giugno. Costa caro la sicurezza di certi signori!

Molè e Bracci che furono definitivamente gli ultimi giorni del'a loro carriera di ministri autoinvestitisi fanno la parte di giuristi nel Consiglio dei Ministr. Sono loro che hanno esaminato il lato giuridico della particolare situazione creatasi. Qualunque cosa abbiano fatto tanto i morti non parlano.

Hanno voglia a bofonchiare i monarchici! E' bastata la quasi proclamazione della repubblica per far salire il raccolto del grano in Italia a più di 60 milioni di quintali.

I socialisti vogliono la Presidenza del Consiglio, l'Istruzione e gli Esteri, ed avanzano le candidature di Romita, Silone, e Saragat rispettivamente; i democristiani pretendono Interni e Giustizia per lo meno, più la presidenza della Repubblica; i comunisti chi lo sa che cosa pretendono. Vedrete che prima di formare il Governo bisognerà superare liti terribili. Come al solito il popolo aspetterà.

« Pane e costituente » diceva la propaganda elettorale, ma il pane si fa con la farina, e la farina l'abbiamo consumata per attaccarci i manifesti di propaganda elettorale.

Il Minculpop Polverelli è stato assolto con forma ampia ed assoluta. Poichè non ha fatto a tempo per presentarsi come Presidente della Repubblica, si presenterà quanto prima candidato alla Presidenza dell'Associazione Stampa

Triste fine della jeep. partita dall'America per conquistare l'Europa e l'Africa e si è ridotta complice non necessaria dei conquistatori delle domestiche e delle etère da strapazzo!

Durante la campagna elettorale abbiamo visto molti manifesti sul'e cantonate, ma ancor più cantonate sui manifesti.

Per solennizzare l'ultima domenica di giugno, il prossimo « Travaso » sarà a 12 pagine.

...ET DIVISERUNT VESTIMENTA MEA

Sul Golgota i ladroni erano soltanto due e stavano in croce anche loro... (BRULE)

.D.T.

odilenitricloroetane)

e radicalmente insetti
parassiti. Innocuo per
gli animali domestici

---

te per la Monarchia! »
i Camelots du Roi. « Le
ia è l'ordine! ». L'ordi-
stre.

erica c'è l'Organizzazio-
oni Unite, in Italia ab-
Organizzazione naziona-
e.

u corre di qua, Nitti m.
là, Orlando sale su, De
scende giù, Togliatti s.
r tre, Nenni parla per
. L'Italia ha prodotto
randi uomini per il pro-
sumo: ora deve temere
ne consumata.

spoglio delle schede del-
tuente al posto del voto
ziale si sono trovati va-
ti all'indirizzo dei can-
In numerosissime schede
to scritto: « Siete tutti
i ». Quegli elettori han-
to annullati i loro voti
no espresso la loro opi-

« Gazzetta Ufficiale »
possiamo leggere al Cap.
pese per servizio investi-
politica lire 6 935 000 »
31 al cap. 61: « Servizio
lire 20 milioni, e nello
numero al cap. 61 per
iori spese del servizio se-
re 30 milioni ». Tutto
nel mese di maggio e
Costa caro la sicurezza
signori!

e Bracci che hanno ul-
mente gli ultimi giorni
oro carriera di ministr
estitisi fanno la parte
sti nel Consiglio dei Mi-
Sono loro che hanno e-
to il lato giuridico del
are situazione creatasi
que cosa abbiano fatto
morti non parlano.

o voglia a bofonchiare i
hici! E' bastata la quasi
uazione della repubblica
saltre il raccolto del gra-
talia a più di 60 milioni
tali.

ialisti vogliono la Presi-
del Consiglio, l'Istruzione
teri, ed avanzano le can-
e di Romita, Silone, e
t rispettivamente; i de-
tani pretendono Interni e
a per lo meno, più la
nza della Repubblica; i
sti chi lo sa che cosa
ono. Vedrete che prima
nare il Governo bisogne-
erare liti terribili. Come
o il popolo aspetterà.

ne e costituente » diceva
paganda elettorale, ma il
i fa con la farina, e la
l'abbiamo consumata per
rci i manifesti di pro-
la elettorale.

ncul!pop Polverelli è stato
con forma ampia ed as-
Poichè non ha fatto a
per presentarsi come Pre-
della Repubblica, si pre-
quanto prima candida-
Presidenza dell'Associa-
Stampa

e fine della jeep. parti
merica per conquistare
pa e l'Africa e si è ridotta
ice non necessaria dei
statori delle domestiche e
tère da strapazzo!

ante la campagna elettora-
iamo visto molti manife-
lle cantonate, ma ancor
ntonate sui manifesti.

**Per solennizzare
ltima domenica di
gno, il prossimo
Travaso » sarà a
. pagine.**

LE RISATE!...

Rattristati dalle preoccupazioni della vita quotidiana, che sono poi le preoccuzioni di tutti, abbiamo voluto distrarci in un luogo veramente divertente: il Policlinico.

Oh com'è spassoso! Quanto è ospitale, anzi ospitaliero! Vi si danno ricevimenti tutti i giorni, a qualunque ora: c'è sempre qualcuno pronto a ricevere i visitatori. Introdotti dal medico di servizio, siamo stati subito presentati a un'alta personalità che, ridendo a crepapelle, ci ha raccontato la sua ultima avventura:

— Permette? — ci ha detto stringendoci allegramente la mano — io sono l'ammiraglio Mirti della Valle. Passeggiavo l'altro giorno per i viali del Pincio, quando alcuni mattacchioni mi si sono avvicinati, e mi hanno invitato a gridare: « Viva la repubblica! ». Gente che vuol divertirsi, ho pensato io: si divertiranno anche di più se griderò « viva la monarchia! ». E infatti quelli hanno gradito moltissimo il pensiero, e per dimostrarmelo m'hanno dato una bella bastonata in testa. Le risate che ci siamo fatte!

L'ammiraglio, che infatti rideva di gusto, ci ha poi presentati ad un collega, il giornalista Piacenza, che in via del Babuino aveva avuto un'avventura simile: solo che lui la bastonate l'aveva presa dopo aver gridato « evviva la repubblica ».

— Vede? — ci ha detto il collega — io sono rimasto più che altro colpito...

— Dalla bastonata.

— No; dal fatto che comunque si gridi, la bastonata ci scappa lo stesso. E' un fatto, bisogna dirlo, piuttosto turbante

Alludeva forse a quello che aveva in testa: un magnifico turbante di garza, deliziosamente fenicato.

In quel momento è entrato un altro visitatore di riguardo, il signor Verdiani, questore di Roma. Fatte le presentazioni (presentava infatti ferite multiple al cuoio capelluto) gli abbiamo chiesto se egli avesse emesso grida monarchiche o repubblicane. Si è mostrato stupito:

— Che grida? Che grida? Io stavo zitto zitto... Non davo fastidio a nessuno, io!

— Lo vede? — ha interrotto Piacenza — se uno grida, bastonate; se non grida, bastonate lo stesso.

— E' la politica! — ha concluso filosoficamente un quarto signore, entrato in quel momento

— Lei chi è? — abbiamo chiesto

— Muoio! — ha risposto ridendo di gusto.

— Oh poveretto! Aiuto, aiuto! Soccorrete il signor... il signor...

— Muoio.

— Ma no, guardi, non sarà poi così grave...

— Sono Muoio, il commissario Muoio, della Questura Centrale. Ferita lacero-contusa nella regione...

— Lazio? Toscana?

— Ma no: nella regione parietale sinistra. A piazza del Popolo Comizio monarchico-repubblicano. — Poi, con un allegro sospiro: — Ma chi me l'ha fatto fà? Beh, sarà servito a farmi due risate.

Un numeroso gruppo d'invitati ha attratto in quel momento la nostra attenzione: avevano tutti le mani sul ventre, e si contorcevano con gaie movenze.

— E' un nuovo boogie-woogie? — abbiamo chiesto al medico di servizio.

— Pressappoco, — ci ha risposto — è una danza che viene dall'America, sotto forma di salome. Basta mangiarne un po' per diventare abilissimi in questo nuovo ballo. Poca spesa, risultato infallibile, e molto divertimento.

— Dottore! Dottore! — fa in quel mentre un nuovo arrivato, ilare e sorridente. — C'è niente di nuovo?

Il dottore ce lo presenta; è Crociani, il noto e abilissimo reporter di uno dei più diffusi quotidiani della capitale. Viene a raccogliere le ultime notizie per il suo giornale.

— No: niente di nuovo.

— Ma come! Quell'autista dei Parioli, colpito da due revolverate non è morto?

— Non ancora.

— Peccato! — ribatte Crociani, un po' rabbuiato. — Beh, pazienza Gli dica che muoia pure con comodo: ripasserò più tardi. Tanto il pezzo per la cronaca è già pronto.

E se ne va, alacre e saltellante, pieno di ammirevole speranza professionale.

Bel posto, allegro, divertente! Ci ritorneremo volentieri. Ma non insieme al reporter.

HERMES

Per festeggiare questo numero del « Travaso » il prossimo numero sarà a 12 pagine.

Accidenti ai Capezzatori!

« Chiunque per petulanza, o altro biasimevole motivo molesta taluno o ne turba la quiete è punito, ecc. (Art. del C. P.).

ROMA, 13.

Un giovane monarchico iscritto al P. D. I. che si trovava al Pincio in compagnia di una signora veniva affrontato da un gruppo di energumeni che gli ingiungevano di gridare « Viva la repubblica ». Essendosi egli rifiutato veniva malmenato e ferito alla testa.

ROMA, 13.

Un comunista che tornava solo dal corteo tenendo sulla spalla una bandiera rossa, attorniato da quattro monarchici veniva, dopo scambio di ingiurie e di minacce, duramente percosso.

ROMA, 13.

Nella folla, intanto, si erano mischiati elementi che nulla avevano a che fare con la politica. Delinquenti comuni, approfittando della confusione, aggredivano i dimostranti, strappando orecchini alle donne, orologi e portafogli a repubblicani e monarchici

(Dai Giornali)

Informiamo il popolo che leggi, decreti, sentenze e atti notarili saranno d'ora in poi emanati e rogati « in nome del popolo ».

A questo si è arrivati non già con un'apposita legge, ma con una semplice circolare del Ministro Guardasigilli, il quale vuol così trasformare il popolo nel capezzatore n. 1.

ADOTTATO IL SISTEMA.....

— Dichiaro che questa è una gallina.
— Ma che dici? E' un uovo.
— Zitto lì. Il Governo Provvisorio si rende garante dei successivi sviluppi.

(POMPEI)

SUPERMUTILATISSIMO

— Eccolo là: Libia, Grande Guerra, Abissinia, Spagna e Russia... C'è rimasto quello che vedi.

(FORMIGA)

La solita canzone

Fu per Dànzica ammonito:
« Ma che teste! Che cervelli!
Von vedete che l'attrito
può portare al « casus belli »?
Se il buon Dio non ci provvede,
siam conciati per le feste,
perchè il casus si rivede
tale e quale per Trieste!
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Quanta voglia aveva Orlando!
L'ambizione è un brutto affare!
Vi fu un tempo che, implorando,
non sognava che il Collare.
Ma la voglia è sempre cupa,
l'ambizione è sempre ardente:
nella Sala della Lupa
s'è sognato Presidente...
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

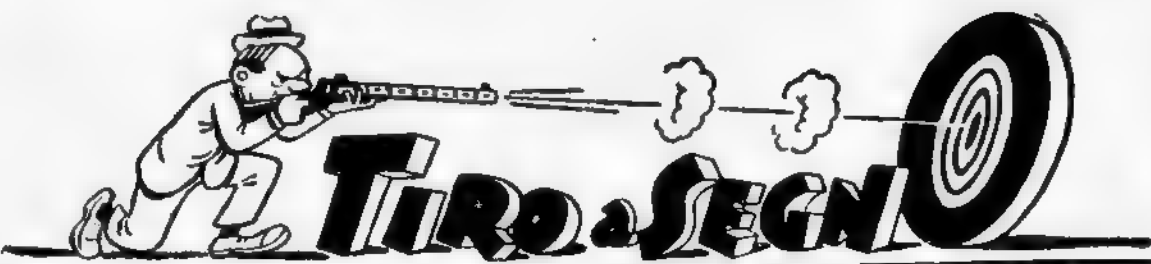
« Pretoriani » eran chiamati
quelli degli imperatori;
« bravi », abietti e malfamati,
i sicari dei signori;
nella storia più recente
c'era il duce e i « moschettieri »;
ora, più modernamente,
ha Romita i suoi... « mazzieri ».
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Han perduto: castigati
siano dunque gli italiani.
E a Parigi gli alleati
ci han trattati come cani.
Ma ci son parecchie prove
che gli stessi trattamenti
avevam nel diciannove,
benchè fossimo vincenti.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Nitti ha detto sempre il vero,
ma ogni volta che ha parlato
rivelando il suo pensiero,
qual'è stato il risultato?
Sotto il regno fu insultato
con il nome di Cagoia;
or che il regno è tramontato,
è uno scemo, un pazzo, un boia.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Chi ai gerarchi era sgradito,
era — prima — antifascista;
oggi, invece, ogni partito
dà al nemico del fascista.
Gira, gira all'infinito,
sempre a vanvera si parla:
ma non hanno ancor capito
ch'è già l'ora di piantarla?
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

TIRO A SEGNO

Tutti possono partecipare a questa gara con vignette, « perle giapponesi », epigrammi, « sfottetti », sempre brevissimi e preferibilmente di attualità.

Ogni mese tre premi ai tre lettori che sono riusciti a piazzare il maggior numero di colpi, ossia a veder pubblicato il maggior numero di pezzi;

1° lire 2000 (per almeno 6 colpi); 2° lire 1000 (per almeno 4 colpi); 3° lire 500 (per almeno 2 colpi). Dei « tiratori » premiati sarà indicato il nome e l'indirizzo. Ogni semestre un ulteriore premio di lire 5000 al primo « tiratore » in classifica; a parità di merito deciderà la sorte.

Indirizzare al « Travaso » cartoline postali o lettere, utilizzando il tagliando in calce. Ogni « colpo » un talloncino. I « colpi » non accompagnati da talloncino saranno cestinati.

ANTICOMUNISTA FURBISSIMO

Si sente cantare « Bandiera rossa trionfera ».

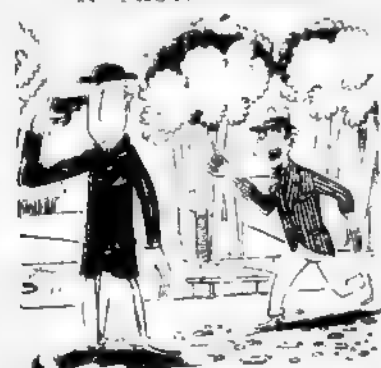
— Mi auguro di udire questa canzone per cent'anni.

— Sei diventato comunista?

— Al contrario, ma tiro a campare « trionfera » col tronco che non ha remato.

G. G. ...

... Mer... 42 - Roma

IL PROFITTATORE

— Un momento! Volete cedermi le vostre carte annonarie?

Del Bufalo - Catania.

MACCCHE

Ieri mi sono recato a trovare il commendatore nel suo ufficio.

Macchè, non è vero che le donne accettate gli appuntamenti fanno attendere molto!

Ho ascoltato un brillantissimo programma alla radio.

Macchè, non è vero che le conferenze sono noiose!

Ho assistito ad un comizio indetto da un partito nel quale era permesso il contraddittorio.

Macchè, non è vero che gli spettacoli con Fabrizi, Macario ecc. sono poi tanto divertenti!

Ho visto il balletto di una compagnia d'avanspettacolo di varietà.

Macchè, non è vero che le ragazze che vanno a braccetto con gli alleati sono vecchie e racchie!

V. De Angelis

V. della Giuliana, 63 - Roma

GIORNI FA

— Caterina che cosa dicono i giornali? Devo uscire col nodo di Savoia o con la foglia d'edera?

M. Lanari - Roma.

PERLE (giapponesi)

Il premio di lire 10 000 al Concorso « Cent'anni fa » è stato assegnato a un concorrente che ha dato la seguente informazione: « Il 9 dicembre 1946 muore in Milano Luigia Bon, illustre attrice drammatica, eccellente interprete del repertorio goldoniano ».

(Il *Nuovo Giornale d'Italia* del 16 giugno 2 pagina).

E' facile immaginare a quali disperati scongiuri si potrebbe abbandonare una disgraziata Luigia Bon vivente in Milano al giungere della suddetta iettatoria profezia.

C. Campagna - Roma

Dal *Messaggero* del 13:

« L'imputata, sempre secondo il suo racconto, aveva pensato di uccidere un suo nipote che sapeva danaroso: ma il nipote non si fece vivo ».

Sarebbe stato più esatto dire che non si fece fare morto.

Andrea Petri - Roma

4 GIUGNO

L'AGENTE DELLA C. — Devo arrestare i dimostranti repubblicani come disturbatori del Regno d'Italia, o devo arrestare i monarchici come perturbatori della Repubblica Italiana?

S. Furio - Roma

REMINISCENZE

— Sì, la repubblica va bene; però, anche la monarchia...

— Che ci trovavi di bello?

— I corazzieri.

M. Ripo - Roma.

SEMPRE NUOVI PARTITI

— Hai sentito? Un altro... partito.

— Davvero?

— Sì: il re. A quest'ora è anche arrivato.

Ciro Soria - Roma

PANE D'OGGI

— Siccome il 70 % è grano e il 30 % è avena, io divido la mia razione in due parti: il 70 % lo mangio io e il 30 % lo dò al cavallo.

E. Mete - Roma

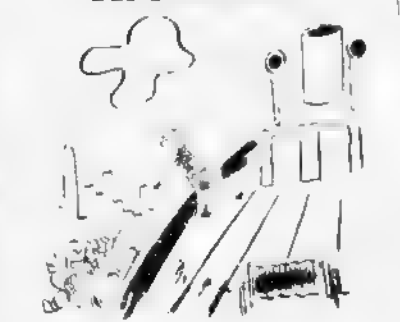
I BISOGNI DI GIANNINI

Da Montecatini, ove si trova per... un breve periodo di riposo, Guglielmo Giannini ha telegrafato, com'è noto, al Presidente del Consiglio.

Ecco il testo del telegramma, inesattamente riportato dai quotidiani:

« Merito proposta Nenni anticipare convocazione Costituente ricordo V. E. bisogno riposo, svago riflessione molti deputati. Prego rispettare miei bisogni et colleghi. - GUGLIELMO GIANNINI *- Montecatini ».*

F. Bullo - Roma

IL RITORNO DEI PRIGIONIRI

— Volete rimpatriare subito e aspettare la prossima pace?

M. Lanari - Roma.

COME CHIAMARE I CARABINIERI?

Secondo il P. d. A.: Ciancarabinieri.

Secondo De Gasperi: Cherubinieri.

Secondo Giannini: Caccabinieri, ecc...

G. MANCINI. Roma.

COSE COSI'

Il Generale ispezionò le truppe. Assaggiò il rancio.

— Ottimo! — disse. E morì di tifo.

— Tuo padre può essere fiero che il tuo Colonnello ti abbia stretto la mano — disse il Colonnello alla recluta. — Cosa fa tuo padre?

— E' Generale, signor Colonnello!

Il Ministro, appellandosi al Regio Decreto-Legge, proclamò la Repubblica.

— La situazione interna è quanto mai tranquilla — dichiarò il portavoce ufficiale mentre la folla saccheggiava il palazzo del Governo.

— Noi perseguiremo una politica di pace — dichiarò il Presidente, firmando il decreto sugli armamenti.

— I disordini della scorsa settimana hanno causato complessivamente cinque feriti — dichiarò il Sindaco firmando l'ordinativo per 125 bare.

G. D'Era - Roma

RIFORME

E' allo studio da parte del Governo, la riforma del vocabolario, allo scopo di adeguare ai nuovi tempi repubblicani, la lingua italiana.

Le prime decisioni adottate riguardano le parole vittoria, vittorioso, vittoriosamente.

In omaggio a chi seppe condurre così *vittoriosamente* la battaglia per la repubblica e la costituente, scartate per la confusione che ne seguirebbe i vocaboli di « pietro », « pietroso », « pietrosamente », si è giunti ad un accordo su « palmisia », « palmiroso » e « palmirosamente ».

Esempi: « A chi la palmira? A noi! », « Nenni il palmiroso », ecc.

L'ambasciatore Reale, la tigre reale, l'aquila reale ed altri nobili personaggi del regno (oh, scusate!) della repubblica zoologica, assumeranno l'epiteto di « repubblicano ». Ad es.: aquila repubblicana, tigre repubblicana, ecc.

I lavori proseguono.

G. Mancini - Roma

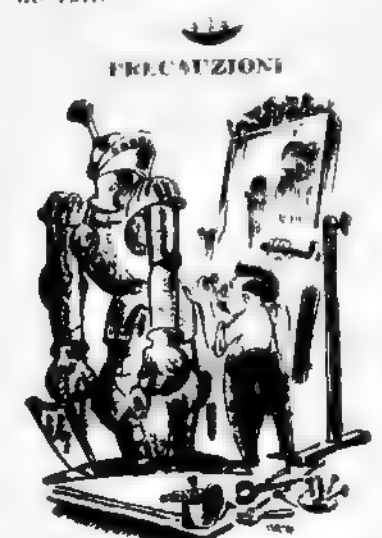
Ragazzi in Camera

Si riapre a Montecitorio: ma, prima, breve chiusura per restauri. Si chiude per i consultori rimasti tali, per le visitatrici mondane, per i giornalisti senza giornali e per gli ultimi avanzi della camera dei deputati Dal 15 scorso è proibito l'ingresso a tutti coloro che non sono in regola coi documenti.

Anche per il conte cugino si chiuderebbe, anche per Bonomi *si chiuderebbe, anche per* Parri *si chiuderebbe, se centinaia di persone non avessero faticato durante la campagna elettorale allo scopo di ingrassare i quozienti della lista nazionale attraverso la quale i santoni potranno raggiungere il Parlamento*

Siamo curiosi di sapere come parleranno gli uomini della lista nazionale. Ogni altro deputato potrà dire orgogliosamente. « Io eletto dal popolo ». Ma Parri, Sforza, Bonomi *che cosa diranno? « In nome « dei resti » della mia lista »*

Anche Cattani *è rimasto fuori. Ma egli ha avuto un solo torto. Si è presentato nella sua città natale. E lì lo conoscevano tutti*

PRECAUZIONI

L'on. Patrissi indossa il vestito con cui parteciperà alla seduta inaugurale della Costituente.

Pure Sforza *s'era presentato nella sua città natale, dove nessuno lo conosceva. I suoi elettori o erano morti o « dovevano essere andati perduti, insieme con il Collare dell'Annunziata nella memorabile ritirata da Parigi che il conte cugino fece nel 1940 ».*

Questa è di Nenni. *La mattina del 10 giugno l'allora re Umberto di Savoia, mandò a pregare* De Gasperi *di rinviare all'indomani mattina la proclamazione dei dati del referendum allo scopo di avere dinanzi a sè sei ore di luce per raggiungere in volo Lisbona.*

De Gasperi *riunì un Consiglio di Gabinetto e comunicò il desiderio del re.* Togliatti *si oppose subito al rinvio della cerimonia. « Se il re vuol partire immediatamente, disse a* Spataro *tu puoi farlo ricoverare una notte a* Castelgandolfo, *nel palazzo extraterritoriale del Papa. Così lo mandi all'estero senza molti indugi »*

Nenni *non disse niente. Soltanto, allorchè* De Gasperi *propose di concordare il testo di una dichiarazione che egli aveva in mente di leggere subito dopo l'annuncio di* Pagano *per assumere* ope legis *le funzioni di capo dello Stato,* Nenni *obiettò « Sono le tre ormai, dobbiamo andare a pranzo. Ti pare questo il momento di elaborare dichiarazioni, con la sicurezza che abbiamo della vittoria? ».*

Andarono tutti a pranzo. E l'Italia corse il rischio della guerra civile.

Però come dovrà essere squallido il transatlantico senza i Pannunzio, *i* Morelli, *gli* Zambruno, *i* Libonati, *i* Cassandro, *i più inutili e più decorativi pupilli del nuovo regime.*

In compenso avremo Giannini. *Pare che il pio* De Gasperi *abbia chiesto a mons.* Barbieri *di apprestare un servizio di assistenza religiosa nei locali di Montecitorio, allo scopo di avere sottomano un parroco che possa riconsacrare l'aula dopo ogni discorso del fondatore dell'U. Q.*

L'Uomo Qualunque manda due commediografi alla Costituente. Che cosa ti combina Nenni? *In odio a* Giannini *pensa di mandare un ingegnere a presiederla. Beh! incompetenza per incompetenza, perchè non la presiede* Nenni, *la Costituente?*

Pare che alcuni partiti di destra abbiano intenzioni di proporre urgenti lavori di restauro per Montecitorio; in particolar modo chiederanno che le pareti siano foderate di vetroflex sonorizzante, e dipinte di bianco o di nero. Ciò per evitare che a qualche partito estremista salti in mente di proclamare l'aula... sorda e grigia.

VICE

Tutto va ben!

Pronto pronto!... Certamente,
sì, son'io: sono Romita...
Oh, buon giorno Presidente!
Che? Non sa com'è finita
la faccenda? Non lo sa?
Botte a Napoli... già, già:
spari al largo Carità
e feriti in quantità.
Cosicchè va tutto ben,
non dia retta a certa gente,
tutto va bene
egregio Presidente!

Come dice? Anche a Palermo
ribellioni ci son state?...
Non lo nego e non lo affermo;
gravi? Chi? Ma... le patate!
Sì, qualcuno ne buscò,
qualcun'altro le pigliò...
C'è del torbido? E perciò?
Dica pure... Io che ne so?
Creda a me: va tutto ben,
non c'è stato proprio niente
tutto va bene
illustre Presidente!

Pronto? Aspetti, c'è un contatto.
Pronto! Che?... Ma n'è sicuro?
Eh, sarebbe un brutto fatto,
di cui son proprio all'oscuro!
Barricate? Bè, be', be'...
Bombe a mano? Appena tre
che hanno esploso sol perchè
si gridava: Abb...iva il Re!
Ma del resto tutto ben;
nell'insieme, veramente,
tutto va bene.
Auguri, Presidente!

Tr

LA TORRE di BABELE

La « TORRE DI BABELE » vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umoristi. Invitiamo perciò i giornali umoristici di tutta Italia a inviarci il loro periodico per il cambio. Vedranno così, settimana per settimana, le loro più spiritose e significative vignette riprodotte dal TRAVASO.

FRA 20 ANNI A PALAZZO VENEZIA

Il Capo s'intrattiene con il gruppo degli intellettuali che firmarono il primo manifesto della repubblica comunista del 1946. *(Cantachiaro)*

ESTREMO TENTATIVO DI MONARCHICONE

— Guardi quante belle corde avevo preparato per impiccare quei furfanti dei Savoia. *(Liscio e busso)*

IL TRIONFINO

— Visti i risultati, possiamo continuare a usare il termine « repubblichino »? *(Candido)*

LE NOTIZIE TRAGICHE

— Che c'è... Che t'è successo?
— Hanno eletto Calosso!... *(Merlo giallo)*

LA SITUAZIONE

L'ITALIA MON. — Scendi giù, se hai cuore...
L'ITALIA REP. — Sali su, se hai fegato...

WIL
WIL RE
WIL RE TTORE

(Pettirosso)

LA PRIMA CONFESSIONE DI GUGLIELMO GIANNINI

(la scena si svolge nel 1996)
— Sono passati cinquant'anni e non ha ancora finito.
— E' naturale: sta confessando tutte le parolacce che ha detto da quando è nato.

BIGLIETTO DI favore

QUIRINO: Il ritratto di Dorian Gray

Il pittore Claudio Gora ha fatto il ritratto di Leonardo Cortese e ne è venuto fuori una bella pecionata. Non senza ragione alla metà del primo atto Claudio Gora viene soppresso.

Cortese, intanto, ha stretto amicizia con Tullio Carminati che, con i suoi cattivi consigli, lo trascina sulla cattiva strada fino a ridurlo in una lurida taverna dove si fuma l'oppio e dove ci recita Maria Melato.

L. Cortese.

Passano vent'anni quando una sera Leonardo Cortese, dopo un ricevimento in casa sua al quale sono intervenuti alcuni generici e alcune generiche che cercavano con ogni mezzo di far credere al pubblico di appartenere alla migliore società londinese, stanco di trovarsi sempre fra i piedi il ritratto di Gora, decide di distruggerlo squarciandolo con un pugnale, ma lo strano risultato è che la pugnalata se la prende lui e muore rotolando, con un bell'effetto, dall'alto di una scalinata.

La regia di Salvini è riuscita a salvare ma non a spiegare questo enorme pasticcio.

ELISEO: Un uomo come gli altri di Salacrou

E' la storia di una porca famiglia composta da Gigetto Cimara che va a letto con tutte le serve e le girls di terz'ordine, da suo cognato Aroldo Tieri che cerca di assassinare Renata Seripo, ma poco pratico di omicidi non ci riesce, e da sua moglie Lilla Brignone che, stanca delle corna che gli mette suo marito, una bella sera esce di casa e torna il giorno dopo con gli occhi cerchiati di nero. Gigetto, nel vedere sua moglie in quello stato vorrebbe arrabbiarsi, ma data l'ora tarda si contenta di dirle: — E brava!... — e le perdona fra gli applausi frettolosi del pubblico che deve raggiungere le camionette che aspettano fuori del teatro.

Successo caloroso, malgrado l'impianto d'aria condizionata che rinfresca la sala dell'Eliseo.

ONOR

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna »

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Via del Tritone n. 102

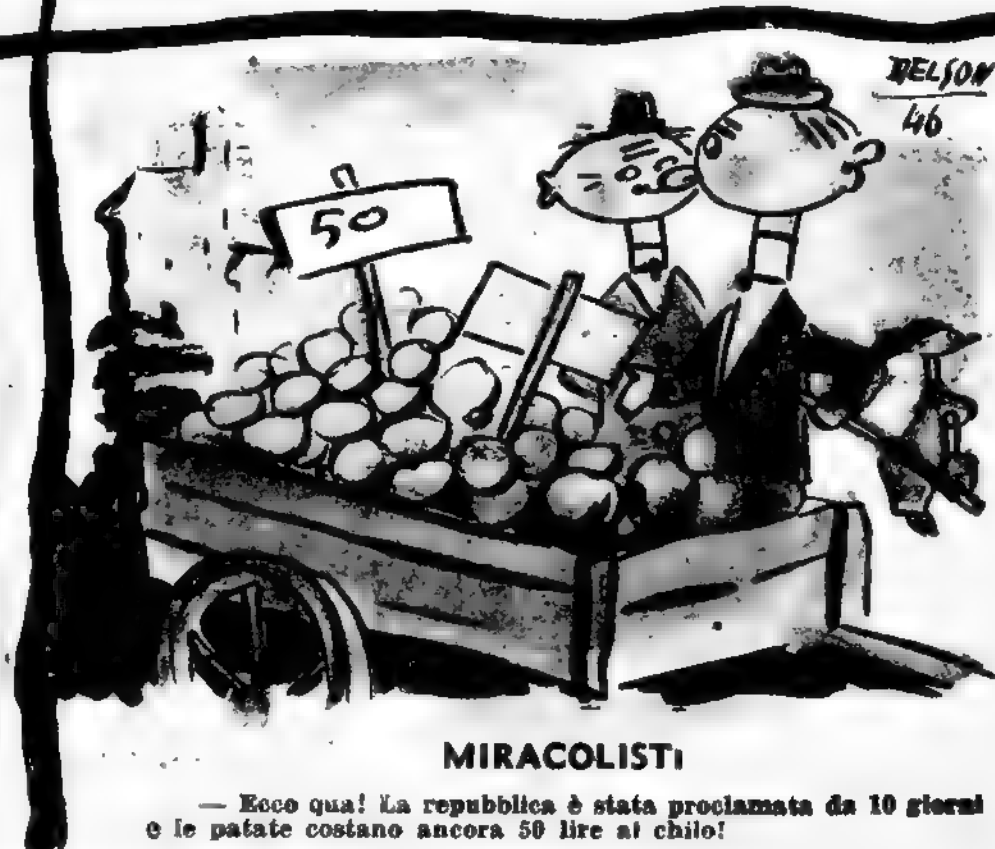
CASE SINISTRATE

— Accidenti! Ho dimenticato la chiave... E adesso come entro?

MASCHERE BUONE

— Però, che indecenza, queste maschere!... Ti accompagnano sempre con la lampadina accesa.

ANNONARIA

— Allegri! Questo mese, invece di darci un chilo di pasta corta, ce ne danno duecento grammi di quella lunga

MIRACOLISTI

— Ecco qua! La repubblica è stata proclamata da 10 giorni e le patate costano ancora 50 lire al chilo!

COSI' PARLARONO...

ENZO SELVAGGI - Disse, dopo che Pagano ebbe letto i risultati del referendum: « La Cassazione ha condannato l'Italia alla repubblica ». E la condanna era vera: ma per l'« Italia Nuova ».

GIUSEPPE DI VITTORIO, segretario generale della Confederazione Italiana del Lavoro. Non disse mai niente e per farlo impiegò alcuni milioni di parole.

RITA MONTAGNANA, moglie di Togliatti. Disse e fece scrivere di sè: « saria », e non si è mai smentita, sopratutto quando parlava alle masse elettorali.

LEONE CATTANI - « E se il fascio vincesse? » aveva detto a Togliatti che proponeva il fascio a contrassegno della monarchia. Il fascio non ha vinto. Perciò Cattani non è più deputato.

EMILIO PATRISSI - Cominciò: « In quest'aula sorda e grigia »; poi ricordò che un altro aveva detto lo stesso; voleva cambiare discorso, ma già gli elettori lo avevano mandato alla Costituente.

il T
Lire 10 -
A R
l'
— Devi e

O L. 450 - SEM. L. 250
bbonamento postale
- Via del Tritone n. 102

E

nere!... Ti accompa-

clamata da 10 giorni
o!

LIO PATRISSI - Comin- «In quest'aula sorda e a»; poi ricordò che un aveva detto lo stesso; a cambiare discorso, ma gli elettori lo avevano ndato alla Costituente.

Questo numero è a dodici pagine

il TRAVASO

Lire 10 - 30 Giugno 1946 - A. 47 - N. 3

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

A Roma si commercia l'America sciolta

A Parigi, l'Italia legata

PACE PUNITIVA

— Devi essere punita, perchè hai peccato d'imperialismo!

(MASTRO)

Quarantacinque milioni di coperti

Pare che le elezioni siano costate — secondo le affermazioni di alcuni giornali — circa 18 miliardi di lire; insomma, se ci mettevamo d'accordo prima, potevamo dividere la grossa somma in famiglia, re e presidente della repubblica compresi, e farci un bel pranzetto in campagna. Questa sarebbe stata vera democrazia. Pensate: circa 500 lire a testa, ci sarebbe scappato un discreto pranzetto, considerando che qualche dirigente politco, per farsi bello, avrebbe comprato a sue spese un centinajo di flaschi di vino da offrire al popolo assetato.

Che bella scampagnata abbiamo perduta! Potevamo sederci accanto, repubblicani e monarchici, Selvaggi e Togliatti, Pacciardi e Lupinacci, Croce e Giannini, carabinieri e partigiani, preti e atei. Poteva essere, questa, la Grande Rivoluzione d'Ottobre della Democrazia, il Pic-Nic dell'Italia Distrutta, il Festival della Tolleranza Politica e non è stata che una scorpacciata di carta stampata, con sette morti a Napoli, trenta feriti a Roma, 40 a Taranto e un solo cittadino sazio e ubriaco a Pontassieve, l'unico cittadino, insomma, che si era provvisto in tempo di vino rosso e abbacchio alla cacciatora e che potè festeggiare il lieto evento dell'Italia repubblicana in perfetta letizia.

Con quarantacinque milioni di coperti, la repubblica sarebbe nata sotto i più lieti auspici e — quel che conta — a pancia piena. All'antipasto, come sempre accade in tutte le buone famiglie, Pacciardi e Lucifero avrebbero cominciato a discutere animatamente per via della foglia d'edera e dello scudo sabaudo. Un fattorino dell'Atac si sarebbe affrettato a porgere un bicchiere di Chianti al marchese Lucifero: « A' marché, bevi chè questo ti schiarisce l'idee », mentre un corazziere, porgendo un panino imburrato al cittadino Pacciardi gli avrebbe chiusa la bocca. Consumati gli spaghetti, Lucifero e Pacciardi non avrebbero più parlato della questione istituzionale e il primo avrebbe finito per dar ragione al secondo a proposito di quella biondona sdrajata sull'erba, lì a due passi, che l'era veramente un gran pezzo di fiola.

Finito il pranzo, preoccupati della complicata digestione, proletari e poppanti, ministri e sartine avrebbero deciso su due piedi la questione istituzionale con Umberto alla Presidenza della repubblica e se proprio Vellio Spano avesse insistito, ci si poteva ugualmente mettere d'accordo, nominando l'on. Conti titolare della rinnovata dinastia sabauda.

Monarchia o repubblica, repubblica o monarchia, il nuovo stato italiano sarebbe nato, comunque, a pancia piena.

SEI

N. 1: Josip Broz

Il barone de Curtis, quando si dette all'arte, volle cambiare il suo nome: e nacque Totò.

Josip Broz, quando si dette alla politica, dovè cambiare il suo nome: e nacque Tito.

Tito si vuole sgraffignare Trieste con tutta l'Istria e Zara. Merita pertanto nei prari tempi che corrono il titolo di capezzatore effettivo numero uno. Nessuno glie lo può levare. Dice: ma quello strilla perchè alle spalle c'è Baffone e perciò tutta la colpa è di chi sta dietro. Noi non ne sappiamo niente. Noi diamo a Cesare quello che è di Cesare e diamo a Tito quello che è di Tito. E Tito è capezzatore, capezzatore numero uno.

Pargoletto, per ammirare le pale d'altare, Josip frequentava le chiese. Di giorno e di notte, dicono. Aveva la mania di far collezione di pale di altare. Un gusto come un altro. A chi piacciono i francobolli, a chi piacciono le tabacchiere, a chi piacciono le monete antiche, a chi quelle moderne. A Tito pargoletto piacevano le pale di altare.

Divenuto più grandicello, Iosip pensò di fare il metallurgico, ma non esagerò mai nel lavoro. Era portato piuttosto a occuparsi del lavoro altrui.

Mostrò presto di appartenere a quel gruppo di simpatici e originali personaggi che soffrono le pene dell'inferno al pensiero che i comuni mortali possano dormire e morire nel proprio letto.

Compiuta l'educazione rivoluzionaria andò a Belgrado. Comprò al Campo dei Fiori local: una divisa di maresciallo, un cavallo usato, pennacchi, inventò le foibe, e si mise a gridare come un pazzo che Trieste è jugoslava, che Zara è croata e che, non si discute, Pola è slovena. E non c'è modo di fargli cambiare opinione.

A noi, non importa che viva o muoia, che diventi maresciallissimo o secondo maresciallo dell'impero balcanico, o imperatore di tutta la Balcania. Ma Trieste non gliela molliamo. Neanche se Josip ci da tutte le pale d'altare della sua collezione.

Trieste, Josip non se la papperà. Se nessun altro ci aiuterà ci aiuterà il padreterno.

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere il negro Joe Louis perdere il titolo di campione del mondo e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

SBOTTA E RISBOTTA

Eccoci alla terza puntata di Sbotta e Risbotta. Non posso fare a meno di giubilare nel trovarmi dinanzi un uditorio traboccante di baldi giovani, di frenetiche signorine o signore, di vecchietti ferratissimi e di vari fresconi che non mancan mai di intervenire alle nostre gare

Ne chiamerò subito uno. Lei, per esempio, che si mette in mostra nella penultima fila. Salga sul podio. Intanto mi compiaccio per la sua cravatta di un bel rosso acceso. Mi dica: Nell'attuale momento che è il più grande amico dell'Italia?

— Molotof.

— Bravo! Un'altra risposta di questo genere e la premierò come si deve. Non le raccomando di ascoltar bene il quesito, perchè vedo che lei è tutt'orecchi... fin dalla nascita. Senta: chi è il protettore di Trieste.

— San Tito.

— Ottimamente. Le darò in premio un magnifico pernacchio di sette minuti, offerto dalla ditta « Vera Italia ». Passiamo oltre. Voglio invitare adesso un volontario. Chi desidera venire, alzi la mano. Lei con la barba?! Si accomodi. Guardate che barba interminabile! Non vi sembra uno dei più assidui ascoltatori della rubrica radiofonica « Il convegno dei cinque »? Signor barbone le rivolgerò ora una domanda a bruciapelo. Mi dica: che cosa griderà Pietro Nenni quando lancerà le sue schiere all'assalto del potere?

— Avanti... Marx!

— Non c'è male. Ancora un indovinello facile, facile. Poniamo il caso che lei dovesse scrivere un romanzo sulla Conferenza dei Quattro, come lo intitolerebbe?

— I clisteri di Parigi.

— Molto bene. Lei ha vinto il premio. Le darò dell'eccellente Acqua di Lavanda gastrica...

— Posso rilanciare contro una bottiglia di Kummel?

— Sta bene. Attento al Kummel, perchè la domanda sarà difficilotta. Quello che le propongo è una caccia agli errori. Facciamo l'ipotesi che nei giornali del 1966 (forse anche qualche anno più tardi) si legga in fondo alla sentenza del processo di Norimberga la seguente frase: « Per l'altra metà degli imputati venne pronunciato un verdetto di assoluzione ». Quale errore troverebbe lei, nella frase che ho testè citata?

— Un grosso errore giudiziario.

— Magnifico. Lei supera in bravura il nostro amico coll'ombrello. Eccole la bottiglia di Kummel a cui aggiungerò dell'ottima crema...

— Col cialdoni?

— Eh! Eh! Adesso lei supera in pretese anche la Jugoslavia! Può andare, perchè il suo posto deve occuparlo quella bella figliuola della seconda fila a destra. Perbacco! Si sono alzate in cinque contemporaneamente. A me, ne serve soltanto una. Venga la signorina in verde. Si metta avanti a questo microfono e risponda. Senta. Ieri ho mangiato due sfilatini di pane e mi è venuta una febbre da cavallo. Perchè?

— C'era dentro tanta di quell'avena...

— Ancora altre due domandine. Lei è pratica di Roma?

— Abbastanza.

— Sa dirmi allora qual'è la pasticceria più economica della città?

— La circolare esterna

— La ragione?

— Nella circolare, per cinque lire ti danno tante di quelle « schiacciate » che ti riducono una pizza.

— Questa gli è più una freddura che una risposta. Veniamo all'ultima domanda. Chi è che disse: « Anch'io sono pittore? ».

— Mi sembra il Correggio.

— Non ci siamo. Lo disse un bimbo di cinque anni quando vide i quadri di Luigi Bartolini.

Signore e signori, siamo agli sgoccioli. *Dulcis in fundo*. Un paio di pantofole del rinomato calzaturificio Ciabattoschi di Scarperia. Alle guagnele, quanti concorrenti! Stiano bonini. Non si agitino così. Sceglierò io a caso. No, lei no. E' troppo calvo. Non potrei riprenderlo neppure per i capelli. Nemmeno lei signora, o signorina che sia. Non mi piace il suo vestito di seta cruda coi pizzi.. cotti. Ho bisogno di un ascoltatore qualunque. Ecco, venga quel signore con i capelli rossi e la caramella incastrata nell'occhio destro. Il microfono è tutto suo. Risposte brevi, mi raccomando. Senta. Come chiamerebbe quei tali che durante l'ultime elezioni si sono comprati i voti?

— Fetentoni.

— Mi dica ancora: in quale battaglia Cambronne pronunciò la sua famosa parola?

— Alla battaglia di Water-closet.

— Adesso lei esagera. Cerchi di rimettersi in carreggiata. Ecco il quesito: « Se lei fosse una bella signora e si sentisse rivolgere un complimento dall'on. Lussu, con che frase gentile lei gli risponderebbe? Un momento! Mi viene un dubbio. Vuol dirmi per favore il suo nome?

— Guglielmo Giannini.

— Allora, fine della trasmissione!

(A questo punto nella sala nasce una indescrivibile gazzarra. Giannini non potendo dominare con la voce gli urli e i rumori dell'uditorio si porta una mano all'avambraccio e fa un gesto poco parlamentare che si perde in mezzo al tumulto generale)

FRA I DUE MALI

— Chi preferisci come Presidente, De Gasperi o De Nicola?

— De Filippo.

Le vie della Pace. Durante un ricevimento l'ambasciatore Lupi di Soragna riesce ad avvicinare Molotov e, dopo alcune perifrasi, si azzarda a domandargli: « Ma insomma, perchè vi opponete a darci Trieste? ».

Il Ministro degli Esteri sovietico si arriccia i baffi, sorride e risponde lentamente. « Assegnare Trieste alla Jugoslavia è conforme al diritto del più forte.

Lupi di Soragna impallidisce e obietta timidamente: « Ma questo non è conforme alla giustizia! »

« Avete ragione — replica Molotov — vuol dire che in avvenire agiremo diversamente ».

« Cioè? ».

« Con l'Austria, ad esempio — risponde Molotov placidamente. — Secondo il diritto del più forte l'Alto Adige dovrebbe restare all'Italia che ha sconfitto anche il III Reich di cui l'Austria ha fatto parte fino all'ultimo momento ma siccome la zona tirolese è piena di tedeschi adotteremo una soluzione conforme alla giustizia e faremo in modo di assegnarla all'Austria ».

* * *

Mentre a Parigi i 4 Grandicelli giocavano a dadi le vesti dell'Italia, l'ambasciatore Carandini correva da una porta all'altra nella speranza di acchiappare per un lembo della giacca qualche personalità. Dopo alcune ore di vana caccia riusciva a bloccare un traduttore che, in confidenza gli rivelò le ultime spiacevoli novità.

Carandini scosse la testa mestamente e osservò:

« Non capisco: Bevin ci aveva assicurato che se vinceva la monarchia ci avrebbe difeso lui mentre Molotov, dal canto suo, aveva formalmente promesso che con la vittoria della repubblica sarebbe diventato un nostro accanito sostenitore ».

Il traduttore si guardò intorno prudentemente, poi aggiunse a bassa voce: « Guardi che lei ha capito alla rovescia: se vinceva la monarchia sarebbe stato Molotov a trattarvi peggio; ha vinto la repubblica e il compito tocca a Bevin. Ma era già tutto calcolato ».

* * *

Il Governo italiano ha dichiarato ufficialmente che non firmerà una pace capestro. Intanto De Gasperi si guarda bene dall'accorrere sul luogo del disastro senza meditare che la poltrona del Viminale si difende a Parigi e non a Roma, in quanto se le cose continuassero ad andare così, chi faticherà per formare un Governo che poi si dovrà dimettere un'ora dopo aver appreso le condizioni imposte dai Quattro. Ma sarà per questo che De Gasperi vorrebbe lasciare gli Esteri per gli Interni.

RINO MAZZA

COSI' E'

— Chi era Vittorio Emanuele II?

— Il Padre della Patria.

— E Vittorio Emanuele III?

— Il Padre della Repubblica.

della Pace. Durante un
ato l'ambasciatore Lu-
ragna riesce ad avvici-
olotov e, dopo alcune
si azzarda a doman
« Ma insomma, perchè
ete a darci Trieste? ».
istro degli Esteri sovie-
arriccia i baffi, sorride
de lentamente: « Asse-
rieste alla Jugoslavia e
e al diritto del più for-

a Soragna impallidisce
a timidamente: « Ma
non è conforme alla
! »
ragione — replica Mo-
vuol dire che in avve-
emo diversamente ».
».
l'Austria, ad esempio
nde Molotov placida-
— Secondo il diritto
forte l'Alto Adige do-
estare all'Italia che ha
anche il III Reich di
tria ha fatto parte fi-
timo momento ma sic-
zona tirolese è piena
chi adotteremo una so-
conforme alla giustizia
in modo di assegnar
stria ».

* * *

e a Parigi i 4 Grandi
cavano a dadi le vesti
a, l'ambasciatore Ca-
correva da una porta
nella speranza di ac-
e per un lembo della
ualche personalità. Do-
he ore di vana caccia
a bloccare un tradutto-
n confidenza gli rivelò
spiacevoli novità.
dini scosse la testa
nte e osservò:
apisco: Bevin ci aveva
o che se vinceva la
ia ci avrebbe difeso lui
Molotov, dal canto suo,
formalmente promesso
la vittoria della repub
rebbe diventato un no-
ranito sostenitore ».
uttore si guardò intor-
entemente, poi aggiun-
ssa voce: « Guardi che
upito alla rovescia: se
la monarchia sarebbe
olotov a trattarvi peg-
vinto la repubblica e
o tocca a Bevin. Ma era
calcolato ».

* * *

verno italiano ha fi-
ufficialmente che non
una pace capestro. In
e Gasperi si guarda be-
accorrere sul luogo del
senza meditare che a
del Viminale si difende
e non .. Roma, in quan-
cos condannassero al
così, chi faticherà per
in Governo che poi si
mettere un'ora dopo a
so le condizioni stesse
tro Ma sarà per questo
Gasperi vorrebbe
i per gli Interni:

RINO MAZZA

COSÌ È

era Vittorio Emanue-

Padre della Patria.
Vittorio Emanuele III?
Padre della Repubblica.

L'« astuto » Ulisse ha terminato or ora di massacrare gli amanti della moglie Penelope, che lo ha riconosciuto malgrado il suo strano abbigliamento. Egli infatti indossa un pagliaccetto strano, ed un paio di pantaloni color cachi, sdruciti, rappezzati, sporchi. Sulla schiena, e sul braccio porta due strane lettere: « P. W. »

Itaca è in festa.

La più virtuosa delle spose ha finito di raccontare a suo marito i continui spettacoli che ella doveva sopportare da parte degli sfrenati pretendenti, i quali le riempivano la casa di gozzoviglie e di scatolame vuoto « made in USA », immolando i suoi polli, e bevendo i vini migliori della sua cantina.

ULISSE. — *Ed oltre a ciò, che c'è di nuovo?*

PENELOPE (con tono triste). — *Un sacco d'altre cose. Non si trova più lana! Quel po' che si trova è mista, e i prezzi raggiungono le stelle. Così tutte le sere io disfacevo il mio lavoro, che ricominciavo l'indomani con la stessa lana.*

ULISSE. — *Come! Uno fa di giorno un lavoro, che poi disfà la notte?..*

PENELOPE. — *Chi fabbrica e sfabbrica non perde mai tempo. Guarda queste sigarette americane. Sono i Proci che le vendono alle donnette e ai ragazzini in piazza del mercato: lì arrai visti arrivando, con le loro bancarelle. Ogni tanto, poi, giungono altri Proci con un bracciale nero sul quale spiccano due lettere bianche « M.P » che significano « mai pagare », e si riprendono tutte le sigarette che degli altri Proci avevano loro venduto. Non è un po' come la storia del mio lavoro?*

ULISSE. — *Cose da pazzi!*

PENELOPE. — *Non sono cattivi questi Proci, hanno solo delle strane usanze, per cui, avendo requisito la tua casa, e avendoci applicato cartelli con scritto in lingua procia: « soltanto per militari », pretendono che tutti gli abitanti d'Itaca siano in grado di comprendere.*

ULISSE. — *« Soltanto militari »! Ma io sono un militare.*

PENELOPE. — *Sì, ma un militare diverso... non so... è troppo difficile a spiegare... Insomma tu non potevi entrare a casa tua. Così, per entrarvi hai dovuto fare a botte. Ma mi vuoi dire dove sei stato tutto questo tempo? La guerra di Troia è finita da un'eternità. Marito indegno, a tutto pensavi fuorchè a ritornare a casa!*

ULISSE. — *Di un po', Penè, da quanto tempo non leggi i giornali?*

PENELOPE. — *Da quando sei partito per Troia.*

ULISSE. — *Tu vuoi scherzare!*

PENELOPE. — *Affatto. E' proprio così. Ero triste e amareggiata dalla tua lontananza, e così diedi ordine che non entrasse qui nessun giornale, nessun libro.*

ULISSE. — *Allora non sai che dopo quella di Troia, ci sono state altre guerre, tante altre guerre, una appresso all'altra, senza mai requie?*

PENELOPE. — *Altre guerre?!*

ULISSE. — *Arrivo or ora dall'ultima, la seconda guerra mondiale. Ecco il mio foglio di viaggio per trasporto isolato, senza bagaglio, e senza cavalli. Che guerra! Quante lacrime mi ha fatto versare!*

PENELOPE (tenera). — *Davvero? Tutte le volte che pensavi a me?*

ULISSE. — *Tutte le volte che facevamo le esercitazioni con la maschera contro i gas lacrimogeni: non funzionavano. E non funzionava nulla: per questo abbiamo perso, porca Troia!*

PENELOPE. — *Come? L'ultima guerra di Troia non è stata vinta da noi?*

ULISSE. — *La cosa ancora non è chiara. Vedi, noi potevamo fare tre cose: essere neutrali, essere alleati di Troia, o essere nemici di Troia. Invece abbiamo fatto successivamente tutte e tre le cose. Siamo stati prima neutrali, poi nemici, e poi amici. E adesso non si capisce ancora se siamo vincitori o vinti. Quel che è certo è che abbiamo scelto sempre il peggior momento per fare ognuna delle tre cose.*

PENELOPE. — *La mia povera testa! Comprendo sempre meno! Mi dicevano che eri da Calipso, e tu invece combattevi ancora... E' così, o non è così? Mi dirai tutta la verità?*

ULISSE. — *La verità assoluta non esiste! Eppoi ho perso l'abitudine di discutere... Le varie prigionie... Da Calipso ci capitai per colpa di un sottomarino inglese. Troia era stata battuta la prima volta. Eolo mi sbattè dalle rive dei Ciconi a quelle dei Lotofagi, dal Regno di Circe all'antro dei Ciclopi. Scesi agli Inferi, consultai Tiresia, ed eccomi ancora sull'azzurro mare. Scampato a Scilla, caddi a Cariddi... Ti faccio grazia di mille altre avventure. Salvato al largo della costa di Ogigia eccomi nelle mani dell'ardente Calipso, che mi accolse. Speravo in un dolce imeneo e invece mi trovai circondato di ferro spinato, in pieno deserto, con 40 all'ombra, e scatolette di porco in scatola. Campo di concentramento. Come te la saresti sbrogliata nelle mie condizioni?*

PENELOPE. — *Ma dovevi andare a protestare alla nostra ambasciata .. Dal console..*

ULISSE. — *Al principio non c'erano. Poi vennero anche le nostre rappresentanze. Ma sì! Dice che non si potevano occupare di noi in Patria perchè stavano litigando per stabilire se tornando avremmo preferito trovare la monarchia ovverosia la repubblica. Non sapevano che a noi ci importava solo di tornare.* (cambiando tono): *Ma insomma si va a mangiare?*

PENELOPE. — *Ho già detto a Euriclea di andare a comperare un pollo in rosticceria.*

ULISSE. — *Come? Compri il pollo in rosticceria?*

PENELOPE. — *Ahimè! Sembra che il sindacato dei rosticcieri si sia messo d'accordo col sindacato del gas, del carbone e della elettricità, per negarci ogni mezzo di cucinare. Così se vogliamo mangiare dobbiamo ricorrere in rosticceria, o allo scatolame dei Proci. Ma ho pensato che ti farebbe senso mangiare in casa tua una scatola regalata a me.*

ULISSE (commosso). — *Sei sempre delicata! Ma potevamo andare a mangiare in trattoria.*

PENELOPE. — *In trattoria? Sei pazzo! Per andare a mangiare in trattoria bisognerebbe venderci prima almeno tre brillanti o due case!*

ULISSE. — *Eppure ho visto le trattorie piene.*

PENELOPE. — *Già: si tratta dei famosi « misteri eleusini ». Non ne hai sentito parlare mai? Qui nessuno ha i mezzi sufficienti per vivere, ma tutti spendono e non si sa come fanno.*

ULISSE. — *Strana Itaca che ritrovo!...*

PENELOPE. — *E' l'evoluzione dei tempi. Anche tu dovrai adattarti. Cosa credi di poter continuare a fare l'importatore e l'esportatore? Ci sono dei mestieri più redditizi. Potrai guidar cocchi per portare i passeggeri da un punto all'altro di Itaca, e guadagnare quanto guadagnavi prima con una nave carica di essenza di cedro. Potrai occuparti di vendere certi strani pezzi di carta che si chiamano « permessi »: ho un mio amico procio che ti aiuterà, se vorrai.*

ULISSE. — *I cocchi, i « permessi », ma quante cose strane! Ho l'impressione che si consumi troppo vino in Itaca. Forse ho fatto male a tornare.*

I

Fontana cara!
E' l'alba, tutta chiara,
ed io, che m'alzo or or dal riposare,
un poco di toletta vorrei fare...
Fontana cara!

Fontana a getto!
Io giro il rubinetto,
gustando già il piacere di una doccia,
ma d'acqua non ne viene più una goccia.
Fontana... aspetto!

Acqua... è una chimera!
Da bimbo appresi a far le pulizie,
ma adesso vedo ch'eran tutte ubbie...
E' una chimera!

Corri, fontana muta!
Accorre l'esattor con la bolletta,
soltanto tu di scorrer non hai fretta...
Fontana muta!

II

Fontana muta!
La sera è già venuta,
e lo spazio, in cucina, non ci basta,
che i piatti sporchi fanno una catasta...
Fontana muta!

Fontana amara!
Se qualche goccia rara
di tanto in tanto ce la fai vedere,
c'è tanto cloro, che non si può bere....
Fontana amara!

Acqua? E' una parola....
Mi par ci sia un proverbio che consiglia:
« I panni sporchi làvali in famiglia ».
E' una parola!

Scorri, fontana muta!
La donna che m'amava se n'è andata:
son così sporco, che s'è disgustata..
Fontana muta!

ELLE

MAZZO PROGRESSIVO

Adeguarsi ai tempi! I 4 Re escano dal mazzo, e prendano il loro posto: il Baffone di denari, il Baffone di spade, il Baffone di bastoni e il Baffone di coppe!

(SCARPELLI)

ALLOGGI PER PROLETARI

IL COMPAGNO NENNI (alla sua signora): — *200 camere. Che ne dici? Se lasciamo i 18 vani di Corso Trieste e prendiamo in affitto questo?* (BELLÒ)

LE DECORAZIONI RIMANGONO

— *E poi stampano che anche con la Repubblica ci sono ancora i cavalieri!* (FORMIGA)

LE DIMISSIONI
DEL SINDACO DI ROMA

Il sindaco di Roma, principe Doria Pamphili, come nessuno sa, ha dato le sue dimissioni.

Abbiamo detto « come nessuno sa » poichè — infatti — soltanto il « Travaso », che come invece tutti sanno è il giornale meglio informato del mondo, è al corrente di questo grave avvenimento; e ne diamo per primi la notizia non tanto per vanità giornalistica, quanto perchè è assolutamente necessario che la popolazione non sia tenuta più oltre all'oscuro di un evento importante che nessuno finora, a cominciare dall'interessato, ha reso noto.

Il sindaco, infatti, si trova tuttora imbarazzatissimo a dirlo dato che — secondo la sua lodevole abitudine — egli non parla.

Filippo Doria si è trovato certo assai imbarazzato in questi giorni: imbarazzato non di stomaco, chè il rimedio sarebbe stato facile; non di capitali, chè anzi egli dispone e amministra capitali importanti come Roma; egli si è trovato imbarazzato di lingua. Come fare per dimettersi, dato che l'esito delle elezioni politiche glielo imponeva, ed egli non parla?

Doria, seduto nella più bella e comoda poltrona del Campidoglio, ha atteso che qualcuno entrasse nella sua stanza: questo qualcuno è stato il suo probabile successore, il vice-sindaco Lai. Il sindaco lo ha guardato intensamente, senza parlare, concentrando nello sguardo tutta la sua incrollabile decisione di andarsene. Il povero Lai, che è ormai abituato ai discorsi laconici del suo principale, ha tentato di capirlo, ma non è riuscito a decifrare negli occhi del sindaco la parola « dimissioni ».

— Affari annonari? — ha chiesto, buttandosi a indovinare; ma Doria ha seguitato a guardarlo fisso. — Tecnologico? Ripartizione IV? Tasse? Polizia Urbana?

Lo sguardo seguitava, implacabile.

— Vuole un pranzo ufficiale? Un bicchier d'acqua col bicarbonato? Una sigaretta? Ha bisogno di recarsi alla « toilette »?

Sempre lo stesso sguardo concentrato, allucinante. Lai ha finito con l'inquietarsi.

— Caro sindaco! — gli ha detto, alquanto risentito — le pare questo il momento di mettersi a fare esperienze di ipnotismo? Roba da matti, dico io!

E lo diceva lui perchè, come sempre, Doria non diceva niente. Fra parentesi, dobbiamo ammettere che il contegno di Lai è stato piuttosto irrispettoso; ma bisogna anche osservare, d'altra parte, che è maledettamente difficile per il povero vice-sindaco lavorare col principe Doria: egli è sempre costretto a indovinare i desideri, e spesso passano giornate intere in questo gioco di supposizioni, senza che la ferma, ma muta volontà del sindaco risulti chiara. Gli assessori sono tutti rinomati enigmisti; e tuttavia, il più delle volte, si fa a meno di prendere certi provvedimenti che la cittadinanza reputa, a giusto titolo, urgenti. Altre volte si adottano decisioni errate, in pieno contrasto con la volontà di Doria. Una volta, per esempio, il suo sguardo disse:

— La borsa nera sia abolita!

Disgraziatamente, dopo vari giorni di sforzi sovrumani di tutta la giunta riunita, la quale consultò anche una famosa cartomante, l'assessore anziano credette di capire:

— La borsa nera sia aiutata!

Lasciato, in modo alquanto brusco, da Lai, il principe Doria si è risolto a uscire dalla sua stanza, bestemmiando silenziosamente, e ha cominciato a guardare fisso fisso (proto, attento!) tutti quelli che incontrava, cercando di far capire che egli ormai non era più sindaco, essendosi dimesso. Ma nessuno, purtroppo, l'ha indovinato, ed ecco come il grave avvenimento è passato inosservato.

Noi del « Travaso » lo abbiamo appreso — e ne diamo oggi comunicazione ai lettori di tutta Italia — con un semplice ragionamento induttivo. E' stato uno sprazzo di luce tanto accecante, che ci meravigliamo di non averci pensato prima.

Il principe Doria non è più sindaco di Roma perchè, in verità, egli non lo è mai stato. Durante tutto questo tempo, egli non ha parlato, non ha scritto, non ha agito, non ha fatto nulla. C'è chi ha posto perfino in dubbio la sua esistenza; comunque nessuno s'è accorto che egli fosse il sindaco di Roma.

Doria Pamphili, in realtà ha dato le sue dimissioni nel momento preciso in cui ha preso possesso della sua alta carica.

LAVORATORONI

— **Permetti una parola?**
— **Lasciami stare. Non mi piace di essere disturbato quando non lavoro**

— **Vede, questo è il distintivo di reduce, quest'altro il distintivo di ex combattente, questo, quello di partigiano, questo quello di invalido di guerra, e questo è l'attestato dove si dichiara quanto sono stato fesso.**

RICEVIAMO...

Dal signor Lelio Pacciardi riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Caro Direttore

sono stufo, stufo, stufo! Io non sono più io, ma un altro. Mi sento manomesso, sdoppiato, camuffato, da qualche tempo derubato della mia personalità. Io non mi appartengo più. Ascolti e se ne renderà conto. Vado in un Ufficio qualsiasi e dò il mio nome — Pacciardi. — Ah, Lei è parente del Ministro Pacciardi? — oppure — E' un congiunto dell'Onorevole Pacciardi? — e più spesso è uno spalancare d'occhi come lucerne, un lanciarsi precipitevolissimevolmente a porgermi poltrone, offrirmi rinfreschi, sigarette, odalische. E, inchinandosi come saltimbanchi m'investono: — Si accomodi Onorevole caro, si accomodi, dica, in cosa posso esserle utile?... Lo farò col massimo piacere, sono a sua disposizione. Sa Onorevole, io sono un suo fervente ammiratore. — Intanto, io, perdo le mezze giornate senza concludere nulla.

Mi dica Direttore, ma è possibile andare avanti di questo passo? E' vita, la mia? Al telefono, poi, è un martirio. Le telefonate fioccano, dalla mattina alla sera, durante la notte, a tutte le ore, sempre! — C'è l'Onorevole? — Vorrei parlare con Pacciardi — Ma non è me che vogliono, è l'altro!

Ieri sera si è accesa la miccia, e stamane è scoppiata la bomba. Sento trillare il telefono per la millesima volta. Mi alzo di scatto, vado all'apparecchio per mandare all'inferno il seccatore. Una voce nota dolce e vellutata mi susurra: « Pronto? è lei Pacciardi? — Oh sì, è la sua voce indimenticabile: — Perchè non ha mai risposto alle mie chiamate? sapesse quanto l'amo, l'amo con tutte le mie forze, non posso più vivere, mi conceda di vederla, anche una volta sola, la prego, poi sparirò dalla sua vita, come sono venuta ».

Dica Direttore, che cosa avrebbe fatto lei al mio posto? Ebbene sì, ci siamo visti, è venuta a casa mia una creatura stupenda; abbiamo trascorso una notte deliziosa, torture snervanti e deliri sublimi. Questa mattina, al momento di lasciarci (ma non per sempre) mi ha chiesto una fotografia con dedica. Si può immaginare con che gioia ho aderito. Siamo andati nel mio studio, e mentre stavo scarabocchiando: « Tuo per la vita », lei ha visto sopra un giornale l'immagine dell'altro, mi capisce vero? e mi ha domandato chi era.

— Quello? è l'altro Pacciardi — e preso dall'acredine — il mio omonimo, il mio persecutore Randolfo Direttore!... l'avesse vista!

— Come? — ha detto — ma allora tu... non sei lui, Lui... non è te... oh Dio mio — e guardandomi come una belva ferita a morte: — Vile hai approfittato di una povera bimba indifesa, malscalzone, vigliacco, ti manderò in galera!...

Ed è fuggita. Capisce, ora, Direttore: il mio inferno? e tutto per colpa di Lui. Occorre provvedere, cambiare nome... Uno di noi due è di troppo. La prego Direttore, ci pensi, studi la cosa, mi salvi

Suo dev.mo
LELIO PACCIARDI
iscritto all'Albo dei Giornalisti

Che cosa dire al sig. Pacciardi? Si consoli pensando a quel che sarà successo quand'era ministro delle Ferrovie un Bianchi e un Rossi ministro dell'Industria. Già, dirà lui, ma quelli non avevano il fascino di Pacciardi!

... ci sono ancora

(FORMIGA)

...
...o e imparzial-

...o più io, ma un
... camuffato, da
...onalità. Io non
...era conto. Vado
...me — Pacciar-
...cciardi? — op-
...Pacciardi? — e
... come lucerne.
...a porgermi pol-
...lische. E, inch'-
...o: — Si acco-
..., in cosa posso
...piacere, sono a
...no un suo fer-
... le mezze gior-

... andare avanti
...efono, poi, è un
...attina alla sera.
...e! — C'è l'Ono-
...i — Ma non

...tamane e scop-
...ono per la mil-
... all'apparecchio
...Una voce nota
...? è lei Pacciar-
...abile: — Perc...
... sapesse quanto
...n posso più vi
...a volta sola, la
... sono venuta
...atto lei al mio
...uta a casa mia
...orso una notte
...sublimi. Questa
...on per sempre)
...ca Si può im-
...amo, andati nel
...chiando. « Tuo
...iornale l'imma-
... ha domandato

...preso dall'acre-
...tore Randolfo

...ra tu.. non sei
...rdandomi come
... approfittato di
...ne, vigliacco, ti

...ore: il mio in-
...orre provvedere,
...roppo. La prego
...vi

...v.mo
...CIARDI
...dei Giornalisti

...consoli pensan-
...a ministro delle
...istro dell'Indu-
...evano il fascino

UNA NUOVA FREGATURA

— Gli alleati hanno trovato il petrolio in Italia...
— Allora è finita: non se ne andranno mai più!

(AMORELLI)

MA GUARDA UN PO'

— Ecco qua: noi coltiviamo i piselli, che poi se li prendono gli alleati in conto riparazioni per darli all'U.N.R.R.A. che li riduce in polvere e ce li rimanda per sfamarci...

(SCARPELLI)

Come mi erudisce il PUPO

Caro Direttore,

si nun te racconto questa sbotto. Lei dirà: sbotta puro, mai io invece preferisco che sbotti lei e tutti i suoi illustri collaboratori.

Dunque ieri, il cav. Oronzo, che poi sarebbe mio padre, si sentiva lo splinne, come dice la serva del quinto piano che da quando è stata derequisita e restituvita al Governo della cucina non ti ragiona più e cià sempre la malinconia dei paesani e anzi dice che vorrebbe mandare una petizione a De Gasperi perchè se gli Alleati intignano con le riparazzioni lei è pronta a immolarsi per il bene del suo Paese, ma il sor Filippo dice che si mai le riparazzioni dovrebbero prima fargliele a lei. Ma per aritornare al fatto nostro, ieri papà mi ha fatto convocare e me ti fa dice: «Pupo caro, hai visto mai che un giorno o l'altro io avessi da stendere, salvando indove mi tocco, le cianche o, come dice la plebbe, dovessi fare la terra per i ceci? Accusi vorrei ariordinare le idee, in previsione del domani che nissuno sa quello che pole portarci». Inzomma, caro Direttore, gliela taglio sinnò anneremo a fenire doppo li fochi di San Giovanni che manco quest'anno ci sono stati per via dell'ordine pubblico che io nun ci capisco la connessione: abbasta, il cav. Oronzo voleva cunsupere i miei programmi futuri per l'avvenire, manco fussi un ministro o un diputato alla Costituente. Qui t'è cuminciato un vero Conziglio di famiglia.

Mia madre, col fatto che ha votato per i democristi e che legge ancora il Fogazzari, vorrebbe che io facessi il monzignore per via che è una carriera che pò finire puro col Papato e lei, così ci avrebbe speranze per una migliore sistemazione nel regno dei Cieli, visto che qui ormai c'è la ripubblicana. Qui me ti zompa su il sor Filippo che ti è diventato capocellula dei communisti e dice che abbasta con le professioni reazzionarie e per me ci vole un mestiere proletario, al che il cav. Oronzo che ormai è un vero cunservatore, abbenanche nun ciabbia niente da cunservare, ha detto che era meglio se io fussi un'onesta rotella del cumplicato ingranaggio statale, indove uno quattro bajocchi li arimedia sempre e abbenchè sono pochetti almeno sono sicuretti.

Fu accusì che io mi arisentii e strillai: «Mi dispiace tanto per lorsignori ma io nun la vedo accusì e abbenanche io sia il pupo e voialtri i bocci mi sa che ai bocci l'esperienza nun gli ha inzegnato proprio un fico nutrito con la sola tessera, o secco come dice la plebbe. Dicono: e che c'entra? C'entra si gli dico io, e che nun avete veduto come è andata a fenire con l'amministia dei fascisti? Lo sapete che voglio fare da grande? Il ministro e il pezzo grosso di professione e appena rivato al Viminale ti voglio subbito cominciare a fare il bogliaccia, vendendo i permessi e le cuncessioni a chi scuce più quattrini, giostrandomi i bilanci e i fondi segreti per ariempirmi le tasche a me e alle mie cuncubine, che saranno a carico dello Stato, come fussero un funerale degli ommini benemeriti della Patria. Allora mamma dice: già, poi ti aribaltano e vai alla Lungara, ovverosia in galera, e io gli fo: a ma' e chi nun ci va in galera, oggi? Ma nun vi siete accorti che chi è stato accusì micco da volere fa' la perzona onesta si è dovuto stancicare per venti anni l'ideale, che per disgrazzia nun è cummestibile e nun contiene vitamine, come a dire che se lo po' stoppare indove gli pare, mentre chi ha fregato, ha fregato e i soldi so' li sui? Chi ha fatto il povero esule nella Patria ingrata arimane come Don Falcuccio, e se gli hanno fatto beccare l'ojo di rigino tanto peggio per lui, e anzi sei una carogna se nun mi aringrazzi che ti ho sbarazzato le budella aggratise.

Se io, facendo il gerarca o il ministro me ti sono fatto ville, palazzi, machine, cuncubine e tereni tu mi devi chiedere umilmente scusa e perdono perchè volvi impedirmi di continuare a fare la pacchia e mi devi baciare i piedi indove cammino e portare l'acqua colle orecchie se ti ho lasciato la camicia e i pedalini e quello straccetto di leggittima consorte che ti aritrovi, perchè si nun c'erano troppo, cò rispetto parlando, buci ti potevo fregare pure quelli. Questa è la lezzione che ho imparato, cari boccetti miei, e accusì vi dico che appena tocca a noi so' dolori, per non parlare del collaborazzionismo che un altro po' bisogna fargli il monumento e domani si, salvognuno, verranno i turchi faremo i turchi, salvo a fare i cinesi si verranno i figli del Sollevante o i mori si verranno i mori e allora caro Direttore mi saluti caramente i cusiddetti martiri dell'idea, che invece qui bigna strillà ancora una volta: Francia o Spagna, purchè se magna.

In attesa di vedere se mai tornasse di moda quel famoso saluto, che lei mi capisce, per oggi prendo ancora commiato col pugno chiuso e aggitato, che lo puole prendere come vole, ma almeno per ora è l'espressione dei tempi noi.

suo (o vostro?) dev.mo

ORONZIPPO MARGINATI
figlio di ORONZO

Viva la chiocciola,
viva una bestia
che unisce il merito
alla modestia!
Oh se il politico
che ne fa scempio
volesse prendere
sempre ad esempio
questo animale
che molto vale!
Viva la chiocciola
bestia ideale!

Pur ei somigliale
per tanti aspetti
e i suoi moltiplica
pochi difetti.
Com'essa viscido,
quando fa scuro,
lascia l'argentea
bava sul muro:
ma la modestia
di quella bestia
(povera chiacciola)
gli dà molestia.

Sprezza il politico
che spicca il volo
quel guscio tenero
d'un vano solo.
A lui ne occorrono,
dati i momenti,
non men di quindici
non men di venti.
Case e balconi
dei Federzoni
ai nostri servono
nuovi campioni.

Viva la chiocciola,
bestia bennata,
cui l'ombra sufficit
dell'insalata!
Non fa spropositi
non ti dà noia,
o sia repubblica
o sia Savoia.
Pensa ai suoi fatti
nè lava i piatti
del buon De Gasperi
del buon Togliatti.

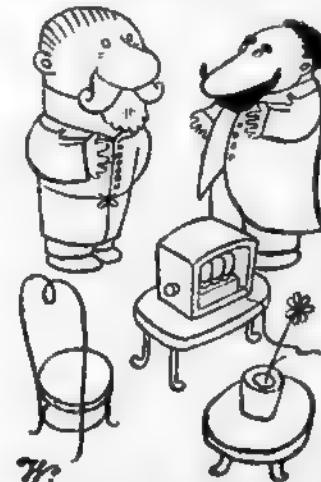
Anch'essa striscia
ma non fa danno
e schiuma e sfrigola
ma senza inganno.
Del suo passaggio
lascia una scia
ma non di scandali
lungo la via.

E la sua pèsta
non puzza e appesta
e pur non montasi
perciò la testa.

Contenta ai comodi
che Dio le fece
dagli spropositi
rifugge. Invece
chi è mulo autentico
si fa destriero,
il pollo credesi
nato sparviero.
Oh che allegria,
o che follia,
modesta e placida
chiocciola mia!

Nel guscio chiuditi,
cara bestiola:
tutti rifuggono
dalla tua scuola.
Oh, non illuderti,
la tua modestia
questi grandi uomini
li manda in bestia.
Resta beata
e riservata
tra i piedi teneri
dell'insalata!

GIUSTO

RADIO PROPAGANDA

— Quest'apparecchio mi fa passare giornate deliziose.
— E' di marca?
— No: è guasto.

ragazzi in Camera

I neo-eletti giungono a Montecitorio. Il torreggiante portiere li riconosce a prima vista e li inizia, sorridente, ai misteri della Camera. Non tutti si trovano a loro agio nei confortevoli saloni del Palazzo. I più sono intimiditi dalla vastità degli ambienti, dai marmi, dai quadri, dagli addobbi. Ne abbiamo visto più d'uno che, varcata la soglia del Transatlantico — il corridoio celebre nella storia parlamentare — si è fermato interdetto dopo pochi passi, incerto se camminare sulle guide per non sporcare i marmi luccicanti o calpestare i marmi per risparmiare i colori delle guide. Molti non hanno trovato la soluzione e sono tornati indietro; alcuni hanno scelto un compromesso: hanno avanzato di pochi passi e si sono lasciati cadere sul primo divano dal quale non si sono mossi fino a quando la soccorrevole amicizia di un deputato anziano non è intervenuta a togliereli dall'imbarazzo Soltanto pochi hanno osato affrontare da soli la traversata del corridoio dei passi perduti. Erano i più audaci, coloro che a Montecitorio vengono per rappresentare qualcosa di più che il ruolo di comparsa che molte direzioni di partito avrebbero assegnare ai propri deputati.

De Gasperi si è lamentato del fatto che Nenni abbia pubblicamente dichiarato di aver ricevuto dal leader democristiano l'offerta, per il Partito socialista, della presidenza della Costituente Il Popolo facendosi eco del rammarico di De Gasperi ha scritto che non è possibile che il segretario del partito democristiano abbia offerto un incarico del quale egli, così rispettoso dei metodi democratici e della sovranità dell'assemblea non poteva disporre.

« Già, commenta Saragat ora che i deputati sono arrivati si mostrano tutti stranamente ossequienti ai metodi della democrazia ».

I democratici del lavoro (altrui) si sono scissi dall'Unione Democratica Nazionale. In un fiero ordine del giorno i 17 deputati demolaboristi hanno riaffermato la completa autonomia del loro gruppo.

« Scissi? Da chi? Dai liberali? » chiedono a Costantino Preziosi. « No, dalla massa elettorale del Paese » commentò malinconicamente il deputato di Avellino

Anche gli azionisti vogliono essere autonomi. Sono 7, ma autonomi. I repubblicani li avevano invitati ad entrare nel loro gruppo, ma gli azionisti hanno risposto di no

« Ma perché non accettate? » chiede Facchinetti all'on Berlinguer.

« Vedi, risponde Berlinguer, noi, azionisti abbiamo fama di sfasciar tutto. Non vorremmo che ci chiamassero i neo-sì scissi.

La candidatura di Croce a Capo provvisorio dello Stato avanzata dai socialisti ha causato stupore negli ambienti democristiani, ai quali non sorride l'idea di un Presidente provvisorio, così caratteristicamente rappresentante dello Stato laico. In una tempestosa riunione della Direzione del Partito si esaminano i mezzi per annullare la candidatura Croce

« Non c'è che un rimedio, suggerisce Taviani, affidarsi alle lagrime di Orlando. Se Orlando, nel discorso inaugurale dell'Assemblea, saprà piangere con naturalezza il posto di Capo provvisorio dello Stato non glielo leva nessuno ».

Venti donne faranno parte dell'Assemblea Costituente: Quasi tutte appartengono ai partiti di massa .Vi sono tre Marie, (Federici, De Nuterrichter, e Fiorini) 1 Elisabetta (Cenci) e 1 Filomena (Delli Castelli); 2 Angela (Gotelli e Guidi); 1 Angiola (Minella) e 1 Angelina (Merlini); 1 Bianca (Bianchi) 2 Teresa (Mattei e Noce) e 1 Vittoria (Titomanlio); 1 Nilde (Iotti) 1 Rita (Montagnana) e 1 Elettrona (Pollastrina); 1 Nadia (Gallico); 1 Ottavia (Penna) e una Maria Maddalena (Rossi). Il ventesimo è un uomo: Grazia (cognome) Vecenin (nome).

LO SCANNO

La note extère

Touts les journals garegent pour dire la sienne cirque l'avenir des divers Etés d'Europe, mais disgraciatement il n'y a pas un qui l'embroque juste.

Pour fortune le « Travase » a avu la fourberie de conserver sotte spirite (scusez la sfaciatage) le sousecrit, spécialiste en politique extère; et vous vedez que je tourne à cacher le nase dans les fréniaches de tout le mond.

Mettons donc les choses à poste, après que fin à heure se sont smammée tant fesseries qui se potraient piller aver les molles.

Principions avec la notre chère sorelle latine.

Povérache ! Elle — una expèce de nous — s'est trovée abastance à disage dans la ratetouille des Partis qui, pour absolver l'incarique de sceiller le candidé à la présidence, s'en sont dictes des coptes e des crudes.

C'était de chef, insomme, avec le tire et molle des aspirants à diventer les capochons du gouverne; et enfin, daille e daille, à force de se metter en montre, Mr. Bidault est eté elegé Cape en teste de la nation françoise.

Le popule a fait bisboché.

Intant, avec les chants et avec les sons, il va à finir que se romperont les tractatives des Ministres inviés à Paris pour voyer de metter une pièce au guazzebouille du tracté de paix italien sens embrouiller l'affair de Triest, du Mont Cénise, de l'Afrique et autres colonieries.

Tu as dit un prospère! Enfait se sont scomodés un sac et une sporte de diplomatiques, entre les quels un des plus fourbachons qui est andé en France avec le scope d'embrouiller la matasse et caver la castaigne du foque avec le zampin de Mosque.

Puah !

Masquérin

EVVIVA!

LA MOGLIE — *No! No! Non farmi quella faccia! Il signore in politica la pensa esattamente come te!* (FEDERICO)

PIU' DI COSI'
L'ON. MOLE' — Ce l'hanno scritto per sfottermi?

OTTO MILIONI DI D. C.
— Dunque: Repubblica.
— Fagioto.

— A Budapest un chilo di pane costa 50 miliardi
— Che figura ci fanno i nostri borsari neri che lo vendono a meno di 150 lire!

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Gullo ha incoraggiato in una sua circolare la semina della canapa. Vanno così di fretta i comunisti a preparare delle buone corde?

×

Il Governo ha deciso di gratificare gli Onorevoli Rappresentanti della Nazione, con una piccola somma di baliatico che si aggirerà sulle 700 lire al giorno. Si può essere più discreti? Al mercato un pollo con le penne costa di più.

×

I monarchici insistono per avere Orlando alla Presidenza della Repubblica, ma i socialisti hanno fatto sapere che non sopporteranno mai più un Vittorio Emanuele IV.

×

Arrigo Jacchia, il Direttore del « Messaggero » ha detto di aver sempre tenuto una condotta lineare. Infatti i suoi articoli si possono definire come una linea geometrica: vale a dire una lunghezza, senza larghezza e senza profondità.

×

Per meriti partigiani il latifondista Luigi Altieri della Rocca è stato decorato di medaglia di bronzo. Luigi Altieri della Rocca ferite non ne ha mai avute, ma ha molte « campagne » intorno Roma.

×

Alberto Cianca continua ad essere il « capo del partito d'Azione » ed il « Ministro per le Relazioni con la Consulta ». E' proprio un destino quello di Cianca di essere alla testa di cose morte.

×

La pianista Luciana Sanvito ha dato un concerto dedicato a Beethoven, ed ha suonato in modo veramente evangelico, data la sua appartenenza alla democrazia cristiana. Infatti la sua mano sinistra ignorava perfettamente ciò che faceva la sua mano destra.

×

Vi ricordate le belle promesse che ci facevano 3 anni fa i microfoni della B.B.C.? Credevamo che significasse « British Broadcasting Corporation », invece voleva dire « Belle balle Candidus! ».

×

La questione istituzionale vista da un pizzicagnolo: il « Bel Paese » è rimasto senza « Rex ».

×

In quel di Parigi gli Alleati ci volevano esentare dalle riparazioni, ma la Russia s'è opposta. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il Mare (sciallo)!

×

La Francia ci vuol soffiare le centrali elettriche del Piemonte. Impossibile, Marianna, in Italia andiamo tutti con la corrente!

×

Il « Sidi » informa che verrà bandito un concórso nazionale per l'inno della Repubblica. Fra i concorrenti non mancherà il maestro Blanc!

×

Fra i problemi da risolvere nel Meridione c'è quello delle scuole. Però, nel Mezzogiorno nemmeno i ragazzini vogliono scrivere sotto dittatura.

×

A Viareggio c'è stato uno sciopero di protesta per la chiusura del Casino. Si consolino i viareggini, si è aperta la Costituente.

×

Beati gli Americani che hanno il seno di Rita Haywort: noi abbiamo il senno di Rita Montagnana.

×

Al Consiglio dell'O.N.U. non fanno che litigare. Eppure il motto della vera pace dovrebbe essere: « tutti per ONU, ONU per tutti ».

Io difendo i commendatori

No, questo dall'Avanti! non ce l'aspettavamo. Vergogna, Avanti!; Vergogna, Caudana! Far piangere i vecchi nel giorno del Corpus Domini! Prendersela con i Commendatori proprio in questi giorni per loro pieni di trepidazione. No, proprio non ce l'aspettavamo questo dal massimo organo socialista. Avremmo capito e magari plaudito se li aveste scossi, i Commendatori, dalla loro inerte vecchiaia, e fatti scendere in piazza, e portati a dimostrare sotto le finestre dei ministri non socialisti (e non comunisti, in virtù del patto d'unità d'azione). Ma che su un giornale socialista uno scrittore socialista risuscitasse vecchi motivi dei decenni passati, già abusati dalla polemica antiborghese del fascismo, no, ripeto, non mi piace.

Non mi piace che Caudana voglia comprare un commendatore di quelli «grassi, lustri di sudore, affetti da malattie non mortali che si curano in pittoresche e costose località di mezza montagna»; di quelli che dicono «Mi sono fatto da me» e poi parlano di milioni; di quelli che hanno in permanenza una dattilografa sulle ginocchia.

Dove sono finiti quei commendatori? Io non ne conosco. Quelli che conosco io sono vecchi e magri archivisti capo, con capelli e baffi incanutiti dalla polvere di annose scartoffie; o sono vecchi magistrati, direttori generali, un po' curvi e con la pancetta sfiorita. Non parlano di milioni, ma forse li hanno amministrati, i milioni: quelli dello Stato, che poi sono i nostri, e saggiamente anche, quando le cose andavano meglio che oggi e ieri. Milioni amministrati al centesimo, per tanti anni, e per pochi soldi al mese. Oppure la giustizia, o le tasse, tutto, insomma; dopo tanti anni, la pensione e la croce di cavaliere e la commenda. Ma ce n'è voluto! Non c'era mica il referendum in vista, allora; e croci e commende arrivavano a spizzico e non a carrettate.

O Mino, se tu per ingannare la noia te ne andassi una domenica ai giardinetti, e ti sedessi accanto ad un vecchio dagli abiti frusti e scoloritissimi che sorveglia un pupo che gioca coi sassi (ce ne sono tanti di questi vecchi, e molti sono Commendatori); e se tu lo inducessi a parlarti di socialismo, ebbene, lo vedresti accendersi e animarsi; sentiresti parlare di dovere e di vita consumata in esso; capiresti che le masse non sono composte soltanto di grossi uomini in tuta sporca d'olio di macchina che ogni tanto scioperano per l'affermazione dei loro sacrosanti diritti, ma anche di archivisti-capo, di capuffici, di cancellieri di tribunale, di vecchi uscieri; tutta gente che le masse, come tu le chiami, ignorano e trascurano; che non ha mai visto dattilografe buone o cattive e nemmeno mai, fuori che in cartolina, Fiuggi o Montecatini; tutta gente utile come i grossi uomini in tuta sporca d'olio, e assai meno turbolenta: tutta gente che, se non ci fosse bisognerebbe inventarla, com' Dio. Gente che ha vissuto e vive per un tozzo di pane, con la croce di cavaliere o la commenda per companatico. E che oggi non muore, no, come tu dici, «immeritatamente, di morte naturale». La morte per fame non è morte naturale.

Mi piacerebbe che tu, o Mino, che vuoi comprarti un commendatore, ne comprassi proprio uno di questi; potresti anche imparare qualche cosa che sui tuoi libri di socialismo non è scritta, e faresti, oltre tutto, un'opera [illegible]

Il prefetto di Cuneo è stato inseguito e fatto segno a un lancio di pagnotte. Partiamo per Cuneo.

IL POVERO DE GASPERI — *Grazie, signori, che Dio ve lo renda!* (SCARPELLI)

Se... nato o se... morto?

Il marchese della Torretta, meglio conosciuto sotto la qualifica di Presidente del Senato, stanco di presiedere... gli uscieri si è recato da De Gasperi e ha detto che, tutto sommato, riteneva necessario rassegnare le dimissioni. Non lo avesse mai fatto! De Gasperi si è ribellato con violenza all'assurda proposta del vecchio marchese. Di dimissioni — ha detto il Presidente democristiano — in Italia non si deve più parlare almeno per vent'anni. «Qui non si deve dimettere nessuno!» ha urlato il serafico Alcide, fuori della grazia di Dio. «Dobbiamo restare tutti: sempre: ad ogni costo! vivi o morti. Rassegnarsi alle dimissioni è una volgarissima manovra fascista». E ha licenziato il povero Marchese che si è ritirato in buon ordine, senza riuscire a capire che ci sta a fare, lui, al Senato, dove perfino gli uscieri sbadigliano dalla mattina alla sera nel vuoto immenso delle sale doratissime e spopolatissime, frequentate ormai solamente dal Conte Sforza che, dopo aver coraggiosamente denunziati tutti i colleghi, ha la soddisfazione di sentirsi più glorioso del famigerato progenitore Muzio Attendolo.

Poi è avvenuto quello che è avvenuto. Soppressione del Senato? Ma... Pare, piuttosto che stia per essere trasformato in una Camera Corporativa, ma questa parola non si deve dire. Il sottile e acuto Solone che presiede alle sorti della Giustizia — di quella ministeriale, intendiamoci — ha detto che il Senato deve morire, ma non morire e che l'abolizione non significherà l'abolizione. Alcide non ha ben capito l'ordine e sta studiando le sibilline parole dell'auto[illegible].

—Ta...—

Sarà imposto all'Italia di rinunciare alle sue Colonie.

×

Vi consegneremo i criminali di guerra...

×

Un posto per assistere al match Louis-Conn costava 32.000 lire.

×

L'acqua dal Peschiera verrà a Roma nel prossimo anno.

Noi *poveri* fessi

Joe Louis ha battuto Billy Conn all'ottava ripresa. Il negro muove e vince in otto mosse, direbbero gli scacchisti.

Semplicemente facendo a cazzotti, il vincitore ha guadagnato (in lire) 700 milioni e, quel povero disgraziato che ha perduto, 300.

Adesso, sia Louis che Conn hanno espresso il proposito di ritirarsi in campagna, ciascuno coi suoi milioni di dollari: programma bricolico... La casetta, le vacche, le galline, il solco, le semine, i raccolti...

Povero Cincinnato, che figura ci fa! E che figura ci facciamo noi, poveri fessi, che ci cazzottiamo da secoli che da secoli ci stiam cazzottando tuttora, senza guadagnarci un baiocco, ma, anzi, col risultato di farci portar via tutto quel poco che possedevamo.

I conti son conti: con una trentina di pugilatori come Louis l'Italia pagherebbe le famose riparazioni di guerra (ci pensate, indennizzare Tito con cazzotti da campionato del mondo).

Ma l'Italia non ha negri come Louis: forse, se certi rampolli cresceranno, ne potremo riparlare fra una ventina d'anni.

SALEPEPE

...pum—

Settimo: non rubare!

×

...ma consegnateci i criminali di pace!

×

Roba da pugni in faccia.

×

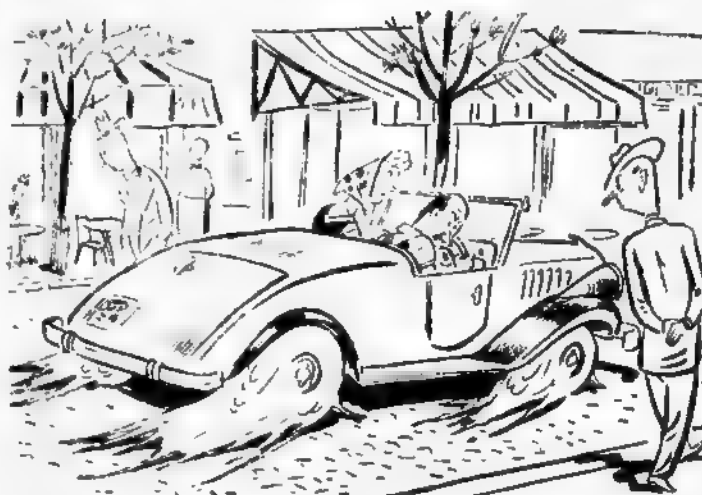
Ce la danno a bere?

LA TORRE di BABELE

La « TORRE DI BABELE » vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tut'i gli umorismi. Invitiamo i giornali umoristici di tutta Italia a inviarci il loro periodico per il cambio. Settimanalmente, il TRAVASO riprodurrà le vignette più significative

E' GIA' MOLTO

— Intanto con la repubblica c'è subito il grande vantaggio che anche gli abitanti della campagna si chiamano « cittadini ».

(Candido)

INVII DALL'AMERICA

— Pore... mi hanno mandato « gomme americane » da masticare!...

(Pinco Pallino)

TRADIZIONE

— Una volta a me staccavano i cavalli dalla carrozza!

— Bei tempi! A me hanno staccato le gomme della bicicletta.

(Fradiavolo)

DIO ME L'HA DATO GUAI A CHI ME LO TOCCA

— E' Preziosi, l'unico eletto demolaburista. Si è già insediato, per paura che quelli della Cassazione ci ripensino.

(Cantachiaro)

LETTURA PER FAMIGLIA

— Mi dà un giornale in rotocalco?...

(L'uomo che ride)

— Conosco i vostri ideali, giovanotto: e per questo vi dico che oggi il nostro Partito non dispone di molti fondi...

(La Rivolta ideale)

I VECCHI FRANCOBOLLI SONO ANCORA VALIDI

PIPPETTO (a Pacciardi) — Di' quello che ti pare, ma intanto una leccatina di dietro me la dai...

(L'Orlando)

VALIDO PRETESTO

— Signore, finchè il nome delle regie poste non sarà sostituito da quello di Poste Repubblicane, non speri che le spedisca il vaglia di cinquemila lire che le devo.

(Liscio e Busso)

AI CONFINI GIULII

— Dei della Scizia fate che gli italiani ricomincino a scannarsi!

(L'Uomo Qualunque)

TA...

In Inghilterra è stata fissata la data per la commemorazione delle due ultime guerre.

×

La Francia vuole arrivare a Tenda.

×

Tre Marce non torneranno mai più:

×

Ester Lombardo trombata

×

Miriadi di pulci hanno invaso Parigi.

...PUM

Non è stata ancora fissata la data in cui bisognerà commemorare la Pace.

×

Attenda.

×

La Marcia su Roma, la Marcia Reale e l'Acqua Marcia.

×

Est (er) Est (er) Est (er) Montefiascone.

×

E così, i Quattro, dagli a grattare...

Incidente Italia - Messico?

Il Presidente del Messico visitò Roma. Il sindaco non istituì una nuova tassa di famiglia per acquistare bandiere messicane, i mercanti di bandiere piagnucolarono perchè nessuno per l'occasione comprò una sola bandiera messicana, eppure l'ospite illustre rimase oltremodo commosso e grato perchè tutta Roma era una sola festa di tricolori messicani.

Lo stesso avvenne quando il Presidente d'Italia visitò Città del Messico. Solo che l'ospite illustre rimase oltremodo commosso e grato perchè tutta Città del Messico era una sola festa di tricolori italiani.

Un armatore italiano comprò un piroscafo da un collega messicano, e risparmiò la spesa per l'acquisto di una nuova bandiera. La stessa economia fece un armatore messicano che comprò un piroscafo da un collega italiano.

Queste e moltissime altre strane cose del genere accaddero che sarebbero troppo lunghe a raccontare in una volta sola, sino a che il Messico, ormai stufo citò l'Italia per plagio in bandiera nazionale. Essendosi infatti soppresso quanto trovavasi nel campo centrale della bandiera italiana, e non avendolo sostituito con la rappresentazione di qualsiasi altro oggetto vegetale o no — corona turrita, foglia d'edera occhiali di De Gasperi o altra cosa a piacere — la bandiera italiana diventò identica a quella messicana, come chiunque, compresi gli esperti araldici governativi, può facilmente constatare.

g. c.

Questo Giro non mi fa dormire. Non bastavano le difficoltà che s'incontrano nel seguire settanta automobili in gara. Ora ci si è messa anche la gara degli spettatori. Vi avevo informato nel numero scorso che cinquanta curiosi in bicicletta seguivano la competizione (con quale fatica è facile immaginare) per non perdere nessun particolare. A rendere più varie le ore morte della corsa automobilistica, alcuni facinorosi hanno avanzato la proposta, subito accolta dagli organizzatori, d'inserire una gara nella gara. Insomma ora non c'è più soltanto un Giro d'Italia automobilistico; ce n'è contemporaneamente una ciclistico. Non vi dico le complicazioni! Basta pensare che per facilitare le cose, a tutti i ciclisti è stato dato un numero d'ordine, da appiccicare sulle spalle. Ma questo numero non lo rispetta nessuno. Mai che all'arrivo si veda tagliare il traguardo prima il numero 1 poi il numero 2, poi il n. 3 e così via. Quei mascalzoni sono capacissimi di far arrivare primo il numero 35 e poi il 17, ecc. Non ci si raccapezza assolutamente nulla. Roba da revolverate.

Piano piano, per forza, comincio a conoscerli anch'io, questi dannati velocipedastri, che potevano starsene a casa loro, tranquilli! E così ho fatto amicizia con Bartali; è simpatico, ha il naso a sella, e quando gli altri gli passano davanti dice sempre: «Ci rivedremo sulle Dolomiti! Perchè poi dia appuntamenti così strani, chi lo sa. E intanto lui, per penitenza francescana, volendo autopunirsi perchè finora non ha reso quanto avrebbe voluto, a tavola, rivolta il bicchiere sottosopra e non beve che un dito alla fine del pranzo.

Ne ho saputa una carina. Tizio dice di dover avere dei soldi da lui (io non ci credo) ma, insomma, Tizio lo dice, e insegue Bartali in tutte le corse sperando di recuperare almeno qualche cosa. Invece... sta sempre con le mani nei capelli perchè Bartali afferma di non poter rendere quanto vorrebbe. «E, lo so», dice questo signore, «che è così; ma almeno una parte dei quattrini me li potrebbe restituire, porco cane»!

Basta; staremo a vedere gli inesorabili sviluppi, come si diceva una volta. Il Re della Montagna ha un grande avversario; un certo Coppi che, da quanto ho saputo da mie informazioni particolari, ha un fratello che si chiama Serse e segue anche lui il giro d'Italia. Ma, dico io, come si può pretendere di vincere avendo ai fianchi un fratello con quel nome?

Fa caldo, e l'afa incombe. Per avere un po' di fresco, è stata istituita ancora una gara: di freddure. Per ora è vincitore l'avvocato, che va chiedendo a tutti: «Lo sai che differenza passa tra il pneumatico Michelin e Canavesi?». E poi spiega: «Il pneumatico Michelin beve l'ostacolo. Canavesi beve la benzina», alludendo al fatto che il campione d'Italia in un momento di arsura si è attaccato a una pompa di rifornimento carburante scambiandola per una fontanina. Povero Canavesi. Tanto campione e tanto senza valore.

Ognuno dei partecipanti al giro automobilistico si è preso come pupillo, uno di quei disgraziati ciclisti. Anch'io ne ho scelto uno, che mi hanno detto tanto bravo. Si chiama Malabrocca. Il nome è bello e se lo sa Berrini lo mette subito al protagonista di qualche suo fresco dugentesco. Ma per ora questo Malabrocca non va tanto veloce. E' penultimo in classifica generale, ma mi hanno assicurato che potrà migliorare. Forse, mi hanno detto, il primo posto non potrà conquistarlo, ma un passetto lo potrà fare. Dopo tutto ha solo un'ora e mezza di distacco da quello che sta in testa. Basterebbe che a tutti gli altri prendesse un mal di pancia da farli ritirare, e lui diventerebbe subito primo. Ci spero molto. Ci pensate che soddisfazione?

PEDALINO

La solita canzone

Un agente di questura
a svelarsi è condannato:
« Documenti! » e ognuno appura
— dall'accento — dov'è nato.

Era, un dì, napoletano,
o pugliese, od abruzzese;
or diventa, a mano a mano,
piemontese o milanese...

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Guarda, guarda i nuovi eletti:
tutti amici, tutti buoni.
Quanti insulti s'eran detti
fino al dì delle elezioni!

L'uso è antico: alle sedute
era sprezzo, villania,
odio, ingiuria... e poi? Bevute,
tutti insieme, all'osteria.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Ferve in Russia la campagna
per portarci il comunismo;
tale e qual come in Ispagna
noi facemmo col fascismo.

Dolci inver non sono i frutti
di un tal metodo, per cui
la piantassero un po' tutti
d'impicciarsi in casa altrui!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Se una volta il pieno acordo
su una legge non si aveva,
c'era il duce — ben ricordo —
che ogni dubbio risolveva.

Oggi avvien la stessa cosa,
ma a risolverla è Togliatti.
Se la legge è un po' dubbiosa,
lui decide... e passa agli atti.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Era un vezzo sì frequente
di premiar l'incompetenza,
che il gerarca più insipiente
lo facevano eccellenza.

Anche adesso, tanta gente
fa il ministro per trastullo:
e l'esempio più evidente
non l'abbiamo forse in Gullo?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Passeggiavi sotto i pini
senza far niente di male;
c'eran tanti questurini:
era la « Presidenziale ».

Guarda adesso in via Trieste:
son gli stessi, a quanto pare...
Beh, che storie sono queste?
Non c'è Nenni ad abitare?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

SULLE ORME DEI GIRINI

(dall'album del nostro inviato speciale)

NEONATI ROVINATI DALL'ENTUSIASMO

— Quegli sciagurati dei nostri genitori ci misero nome a me Benito e a te Edda, ma se noi avremo un maschietto e una femminuccia, li chiameremo Referendum e Costituente. (BELLI)

La grande giornata dell'on. DE NICOLA

(per telegrafo dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 26.

Vi riassumo le drammatiche vicende della candidatura dell'on. De Nicola alla presidenza della neonata repubblica italiana.

Ore 6: Non accetta.
Ore 7: Accetta, ma...
Ore 8: Non accetta.
Ore 9: Accetta, però...
Ore 0: Non accetta.
Ore 11: Accetta, se...
Ore 12: Non accetta.
Ore 13: Accetta.
Ore 14: Non accetta.
Ore 15: Accetta, purchè...
Ore 16: etaoin shrdlu.

Al momento di andare in macchina ci perviene un ultimo dispaccio sull'argomento, ma non facciamo in tempo ad aprirlo.

Cambiamento di ditta

La nota casa «Esarchia» informa la sua spettabile clientela che con atto notarile rogato in nome del Popolo, ha cambiato la sua ragione sociale in «Unione dei Partiti a tendenza repubblicana».

BIGLIETTO DI favore

ARTI IA DELL'ANGELO
3 atti di P. Hamilton

Anna Proclemer vive a Londra in Via dell'Angelo (il numero non ce lo ricordiamo) e si annoia mortalmente vicino a quel metodico e scocciante marito che è Filippo Scelzo il quale si diverte a nascondere tutto quello che trova per casa, quadri, lettere, gioielli, per far impazzire sua moglie. Inoltre Scelzo si crede un grande attore e di punto in bianco si mette a recitare una lunga battuta del «Giulio Cesare» di Shakespeare riuscendo ad entusiasmare la Proclemer che di recitazione classica non se ne intende molto perchè è entrata in arte da poco tempo: chi non si entusiasma è il pubblico che sta per

CARLO NINCHI

ammosciarsi quando per fortuna arriva Carlo Ninchi. Costui è un bonario tipo di poliziotto e, ridendo e scherzando, riesce a scoprire che Scelzo è un paranoico assassino, ladro e farabutto. La commedia sarebbe finita al primo atto ma l'autore ha voluto scrivere gli altri due per incassare al completo i diritti di autore dello spettacolo.

Brava la Proclemer, bravo Ninchi, bravo Scelzo. Bene gli altri. Bona la cameriera.

ELISEO SPOSARSI
3 atti di C. G. Viola

Martedì 25 giugno alle ore 18 sposarsi con Lilla Brignone non è stata una cosa semplice. Non sono valse nè le preghiere di sua nonna Dina Galli, nè quelle dello sposo Aroldo Tieri per ricondurre alla ragione quella pignola di fidanzata. La colpa di quanto accaduto è di Gigetto Cimara, che alla sua età non ancora vuol mettere la testa a posto. Egli, infatti, essendo andato a letto con una belva aveva dato un così brutto esempio a sua figlia da disgustarla con il matrimonio, che si è consumato solo alla fine del terzo atto.

Applausi calorosi delle mogli, tiepidi dei mariti. Strafottenza degli scapoli.

Successo

◆ Il nostro cinema va male.
Sì, perchè prima andava troppo bene!

◆ Ci addolora molto che la produzione cinematografica italiana sia ferma, ma ci consola il fatto che per un pezzo non vedremo l'indiavolata (che cara!...) Lilla Silvi.

◆ Mario Mattoli ha organizzato a Milano uno spettacolo «Gran Guignol» scrivendosi il repertorio in collaborazione di Marchesi e firmando i lavori con nomi inglesi.
Dopo la guerra, i bombardamenti, le S.S., le fosse Ardeatine e la Pensione Jaccarino, un pò di terrore ci voleva.

◆ La RAI mentre ci dà una bella trasmissione dell'«Antigone» di Anouilh interpetrata da Rina Morelli e da Paolo Stoppa con la preziosa regia di Guglielmo Morandi, a tradimento ci mette in onda da Firenze una «Ingeborg» recitata dai peggiori filodrammatici che vanti la città dei fiori.
Ma, diranno quelli della RAI, c'era anche la Mazzoni.
Proprio così.

◆ Mistinguett si trova in Italia per girare dei film. La famosa soubrette parigina pensava, per una riedizione dei «Due sergenti», di servirsi dell'interpetrazione di Gustavo Modena e di Ernesto Rossi, ignorando che questi suoi grandi amici erano, da un pezzo, passati a miglior vita.

◆ Il successo di Mistinguett è durato cinquant'anni: orologio alla mano.

◆ Avete notato come a teatro le stanze dei più modesti appartamenti misurino almeno sessanta metri quadrati di superficie?

ONOR

SIAMO o non SIAMO?

Il nostro Direttore ha inviato un telegramma al Capo Provvisorio dello Stato, on. De Gasperi, proponendo che la designazione del Presidente della Repubblica avvenga mediante ESTRAZIONE A SORTE FRA TUTTI GLI ITALIANI. In questo modo posso essere eletto io, puoi esserlo tu, può esserlo lui: siamo o non siamo veramente democratici?

Se lo siamo, questo è il sistema da adottare.

... grande
giornata
...ell'on.
... NICOLA

(per telegrafo
...ostro inviato speciale)

NAPOLI, 26.
...iassumo le dramma-
...icende della candida-
...ll'on. De Nicola alla
...nza della neonata re-
...a italiana.
...6: Non accetta.
...7: Accetta, ma...
...8: Non accetta.
...9: Accetta, però...
...0: Non accetta.
...11: Accetta, se...
...12: Non accetta.
...13: Accetta.
...14: Non accetta.
...15: Accetta, purchè...
...16: etaoin shrdlu.
...momento di andare in
...na ci perviene un ul-
...spaccio sull'argomen-
...non facciamo in tem-
...aprirlo.

...mbiamento
di ditta

...ota casa « Esarchia »
...a la sua spettabile
...a che con atto nota-
...ato in nome del Po-
...i cambiato la sua ra-
...ciale in « Unione dei
...a tendenza repubbli-

50.000 lire di premi!

50.000 lire di premi!

Partecipate a questa gara con vignette, pezzi, epigrammi, stottetti, preferibilmente di attualità. Ogni mese TRE PREMI ai primi tre classificati: 1º premio L. 2000 (con un minimo di 6 « colpi »); 2º premio L. 1000 (almeno 4 « colpi »); 3º premio L. 500 (almeno 2 « colpi »). Per l'invio, con cartolina o lettera, servirsi del talloncino in fondo a questa pagina. Ad ogni « colpo » unire un talloncino. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso », faccia comprare le altre copie agli amici che sicuramente grati non gli rifiuteranno i talloncini, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie, ecc. ecc.

LA SAPONIFICATRICE

— Con la signora Rossi, che ha il diabete, invece del sapone ci voglio fare la marmellata.
Lorenzo Milli
Via Goito 24 - Roma

COSE COSI'

— Io sono un vecchio antifascista, caro camerata — disse il cavaliere soprapensiero.

×

— Due più due fa sette — disse il capo dell'ufficio elettorale. E si mise a computare le percentuali della votazione.

×

— Il nostro paese è la culla della civiltà — disse il maestro. E perse la stima della scolaresca.

×

Il buon Dio fu accusato di fascismo per aver detto: « Non avrai altro Dio fuori di me ».

×

L'angelo custode si sentì insistentemente guardato perchè stava a destra.

×

Il toro fu ucciso perchè non poteva vedere il rosso.
G. d'Era, Roma

DEFINIZIONI

Arte - Professione nemica dei pasti.
Carta carbone - L'eco delle lettere.
Conferenza - Ninna nanna per adulti.
Fantasma - Lenzuolo animato.
Ladro - Uomo per bene finchè non viene sorpreso in flagrante.
D. Bruno
V. della Giuliana, 63 - Roma

CINGHIA E TOPONOMASTICA

— Non vorrei che il « Foro Mussolini », si dovesse chiamare il « Foro della Repubblica ».
Bollessi, Roma

DRAMMETTI

ACCOMODAMENTI

Personaggi: Agressore - Aggredito.
Aggressore - Datemi il portafogli!
Aggredito - Non ce l'ho!
Aggressore - Datemi mille lire!
Aggredito - Non ho un soldo!
Aggressore - Datemi l'orologio!
Aggredito - L'ho impegnato!
Aggressore - Datemi il portasigarette!
Aggredito - Non fumo!
Aggressore - Beh, allora datemi del fesso, per aver preso di petto proprio voi!
D. Bruno
V. della Giuliana, 63 - Roma

BASSI SERVIZI

La scena rappresenta le cucine del « Ristorante dell'Esarchia ». All'alzarsi del velario, l'avv. Rossini — Direttore della R.A.I. — sta lavando i piatti.
L'OMBRA DEL GRANDE O. MONIMO — Poveretto! Con un nome come... il mio, ridotto così in basso...
L'avv. ROSSINI — Ma magari durasse! Il guaio è che si chiude l'esercizio! *(sospironi).*
SIPARIO
N. N. - Roma

ALBERI

Campagna. Tre alberi. Quello di destra reca inciso nella scorza un cuore con le iniziali R. S. Quello di mezzo un cuore con le iniziali V. T. Quello di sinistra, nulla.
L'ALBERO DI DESTRA *(all'albero di mezzo, indicando l'albero di sinistra)*: E' un albero cattivo, senza cuore.
TELA
S. Silvi, Roma

GUERRA AEREA

IL COLONNELLO: Signor Generale! Signor Generale!
IL GENERALE: Che c'è?
IL COLONNELLO: L'aviazione nemica passa velocemente sopra le nostre file e ci sputa in testa!
SIPARIO
Q. Q., Bari

FURBIZIA D'ESPLORATORE

L'ESPLORATORE *sta raccogliendo funghi nel folto della foresta equatoriale.*
IL LEONE *sopraggiunge ruggendo (onomatopeia) e fa l'atto di slanciarsi sull'Esploratore per divorarlo.*
L'ESPLORATORE: Se fai ancora un passo, mangio questo fungo velenoso!
GONG
Pio Vanni, Venezia

Strada - Borsara nera con cesto d'uova e sul cesto un cartello: UOVA DA BERE. *Passa un signore in nero.*
SIGNORE: Quanto?
BORSARA: 25 lire l'una.
SIGNORE: Datemene due dozzine: bevo per dimenticare.
TELA
Malagrini, Roma.

L'AMNISTIA

Quando un re sale al trono o quando se ne va viene concessa un'amnistia a favore dei poveri delinquenti.
Ma la gente onesta che non è andata mai contro la legge nessuno la premia.
F. Lampe
V. S. Teodoro, 38 - Roma

UN PREMIO EXTRA

1000 lire per una battuta

L. 1000 in contanti saranno spedite a mezzo assegno bancario a chi invierà la migliore battuta per questa vignetta.

ER MANIFESTO E L'ATTACCHINO

Er Manifesto disse all'Attacchino che lo staccava, dopo l'elezzioni:
— So' io che ho fatto er nôvo cittadino, so' io che ho dato sfogo a l'opinini.
L'artro je fece: — 'Sti discorsi nôvi so' uguali a que' li vecchi, che ce speri?
Domani noi vedremo che li bovi tireranno l'aratro come ieri.
?????

IL FANTASMA PUDICO

G. Fico, Camaldoli

ANAGRAMMA

In ogni tema
ciascuno addita
il gran problema
del CAROVITA.
Ma tale dramma
si spiegherà
col suo anagramma:
VORACITÀ.
Erminio Zennaro
S. Stefano 2766 Venezia

TRA DUE TITI

TITO LORO — Noi romperemo le reni all'Italia!...
TITO NOSTRO — Per ora ci avete rotto...
N. N. - Roma

CINEROMANZI

L'Italia per i tre « grandi ». Colei che non si deve amare.
Il trattato di pace: L'inafferrabile spettro.
Il 2 giugno per Umberto: Un giorno nella vita.
Palazzo Montecitorio per i non eletti: La porta proibita.
Pietro Nenni: Il figlio della furia.
Guglielmo Giannini: Saludos Amigos (vietato ai minori di anni 100).
Palmiro Togliatti: Sotto due bandiere (doppiato in italiano).
Orlando, Nitti, Bonomi e Croce: Quella certa età.
Alcide De Gasperi: Il segno della Croce.
Ciro Soria - Roma

A SCUOLA

— Mi dici quali sono le note musicali?
— Do, Sforza, mi, fa...
— Cosa sarebbe Sforza?
— Signora maestra, al posto del re, che non c'è più, ci ho messo Sforza. Tanto è il cugino...
Ciro Soria, - Roma

— Papà, ai malviventi e ai ladri hanno dato l'amnistia per regalo dopo la proclamazione della repubblica. E ai galantuomini che danno?
— La preoccupazione per l'uscita dei ladri dalle galere.
C. Campagna, Roma

UNO

Politique d'abord (ello).

DUE

Il generale Nobile è diventato così dinamico da saltare a piè pari da un partito all'altro. Una volta non era così... Ma già: allora ciaveva il pallone.

TRE

Renato Angiolillo: Il tempo è denaro.
B. B. Frascati

VORREI SAPERE...

— ... perchè gli anelli di gomma « per tenere chiusi gli ombrelli », si vendono quando gli ombrelli si devono tenere aperti (perchè piove).
— ... perchè zero per zero è uguale a zero, e cinque per zero è pure uguale a zero: farà quattro, tre, magari due, ma proprio zero è impossibile.
— ... dove va la luce quando si spegne...
— ... dove va il profumo quando svanisce...
— ... dove va mia cugina dalle quattro alle otto...
Franz Marchitiello
Via Mazza 20 - Salerno

— Dottore, dottore, il malato n. 24 sta benissimo!
Oscar Ratti
V. Bernini 64, Napoli

PERLE (GIAPPONESI)

Nel « *Corriere dello Sport* » di giovedì 20 giugno:
« La « maglia rosa » passa sulle palle di Fermo Camellini... ».
Fermo Camellini e forse Conte. Perchè allora si spiegherebbero le palle...
Vico Perroni
V. Saturnia, 14 - Roma

Il radiocronista di servizio in Campidoglio alla consegna della bandiera della Repubblica Romana non mancò di sottolineare con profondo sdegno che la Repubblica Romana era caduta sotto i colpi degli « chassepots » francesi. Condividiamo lo sdegno generoso del radiocronista di turno, ma non possiamo fare a meno di ricordargli che i fucili « chassepots » furono dati in dotazione all'esercito francese nel 1867, appena 18 anni dopo l'evento che si commemorava. A meno che, trattandosi di fucile a retrocarica non abbiano sparato... 18 anni prima. Tutto è possibile con questi diavoli di francesi...
Bucciantini Giuseppe - Roma

RETTIFICHE DI TIRO

BOCCALLONE Roma. — Lascia pur che il mondo dica... — Il tuo fido finale ci commuove. Ma certe cose si adorano muti. Bene, tuttavia.

MILLI L. - Roma — Il talloncino è come la cartaccia. Ogni colpo — ossia ogni risposta — un talloncino. Dieci risposte dieci talloncini.

SARDU E. - Roma — O arrivi troppo tardi (come per i saluti a Cianchettini, che morì, poveretto, nel 1909) o troppo presto (come per i patti, con rispetto parlando, secchi).

SORIA - Roma — La salsiccia ... e finalmente defunta dopo aver fatto defungere tanta gente. Attaccati sempre alle cose vive.

LEONETTI ALICINO - Roma — Grazie, grazie assai del talloncino. Così... semplicemente attaccato sulla cartolina. Ci hai commosso con tale prova di attaccamento. Ma se le battute non sono valide senza talloncino, neanche i talloncini sono validi senza battute. Cerca di capirlo...

FRANZ MARCHITIELLO Salerno. — Grazie. Per ora si può fare così: tu mandi per « Il Tiro a segno » e se sarà il caso, ecc., ecc.. Quanto ad occuparti di produrre abbonamenti e collaborare alla diffusione, non hai, per questo, da chiederci un autorizzazione, ma un ringraziamento.

AL "TRAVASO„ (Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

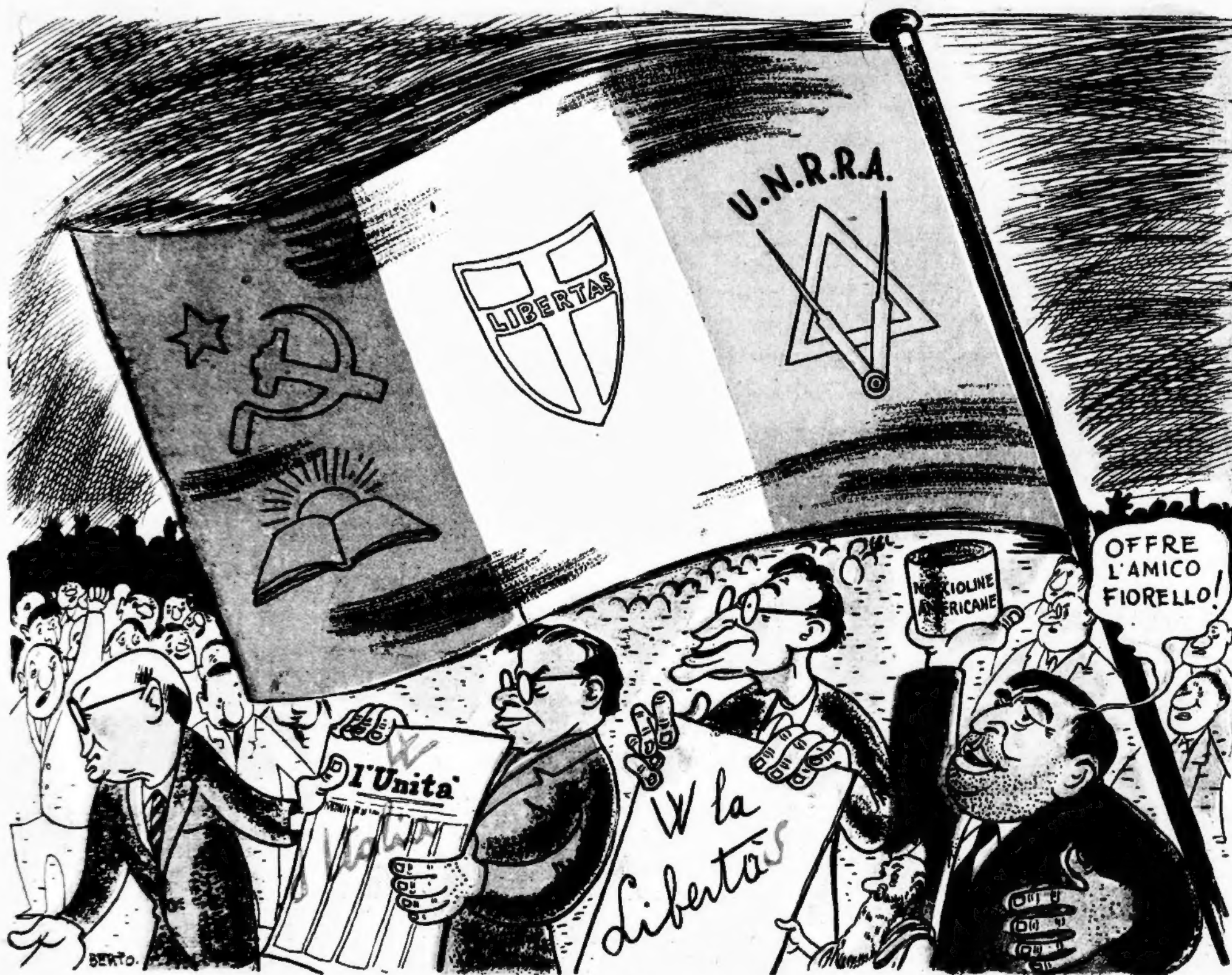
GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna »

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Via del Tritone n. 102

LA BANDIERA

« Anche senza stemma, ognuno vede nei tre colori i simboli della Patria: una, libera e indipendente ».

COSI' PARLARONO...

GIUSEPPE SARAGAT. — Andando a Parigi come ambasciatore aveva detto. « Sistemero definitivamente le relazioni italo-francesi ». Da quel giorno di « sistemato » non ci fu che lui.

VELIO SPANO. — Disse: « Voglio imparare l'italiano ». E andò in Sardegna. Giuntovi, la moglie Nadia lo invitò: « Raggiungimi in Camera »; e l'ha dovuta inseguire fino alla Costituente.

UMBERTO TUPINI. — Fu lui che disse: « Il problema istituzionale è secondario. Corona e berretto sono soltanto due cappelli ». Per non sbagliare ne ha scelto un terzo: il cappello da prete.

RANDOLFO PACCIARDI. — « Aiutatemi a farla nascere » invocava disperatamente e chiamò come ostretrici il Conte Sforza e il generale Azzi. Perciò la repubblica rischiò di morire soffocata.

VINCENZO TIERI. — Il fecondo commediografo aveva detto: « Affiderò a Guglielmo Giannini la regia delle mie elezioni ». E fu quella, di tutte le sue commedie, la più riuscita.